Anno V - N. 1315 - Lire 20 Martedì 12 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

GLI ELETTORI ITALIANI HANNO FATTO TESORO DELLA RECENTE ESPERIENZA

LA MEDIA DELL'AFFLUENZA ALLE URNE è salita dall'ottanta all'ottantacinque p. c.

In alcune zone è stato registrato il 95 per cento con punte fino al 98 per cento - I risultati confermano l'orientamento rivelato dal primo turno delle elezioni amministrative Il significato della vittoria dei partiti democratici nelle zone del confine orientale

Roma, 11

Il rilievo più importante da fare sull'andamento della terza ed ultima (per ora) domenica elettorale, riguarda l'affluenza degli elettori: si è avuto un sensibile aumento nei confronti delle giornate precedenti. La media è salita dall'80 all'85 per cento e oltre e in alcune zone si è avuta un'affluenza del 95 per cento con punte fino al 98 per cento.

Dunque l'elettorato italiano ha fatto tesoro degli insegnamenti e delle esperienze: di fronte all'immutata compattezza dello schieramento socialcomunista, ha capito che l'unica maniera di mutare le proporzioni era quella di compiere il proprio dovere: la nostra borghesia, il ceto medio, i «benpensanti» sempre disposti a disinteressarsi di ciò che non li tocca direttamente e personalmente, si sono mossi: hanno compreso che a forza di lasciar fare c'è da correre il pericolo di trovarsi improvvisamente incolonnati e inquadrati agli ordini di qualche nuovo «federale». E' un rilievo confortante, questo, sull'aumentato interesse alla scelta elettorale. Più la percentuale si avvicina a 100 e più esatta è la rappresentanza politica di una Nazione.

Altri rilievi, per il momento, è difficile fare. I risultati parziali continuano a pervenire senza interruzione al Ministero degli Interni. Statisticamente è provato che anche dai primi risultati è possibile ricavare con sufficiente esattezza i risultati finali: ma le circoscrizioni e i collegi mutano con le condizioni ambientali e le situazioni locali. Perciò ci limiteremo a una considerazione di massima, in attesa di cifre definitive: i risultati potrebbero arieggiare quelli già verificatisi nella prima giornata elettorale, con una sola, forse, variante: il MSI non avrebbe raggiunto le cifre viste finora e molti simpatizzanti avrebbero votato scheda bianca o si sarebbero addirittura orientati verso i partiti democratici. Non si tratta solo di congetture, ma naturalmente sono indicazioni solo parziali — comunque significative —, sulle quali ritorneremo con maggior cognizione di causa.

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma questa mattina e dopo aver trascorso alcune ore di riposo a Castelgandolfo ha ripreso stasera la sua attività al Viminale, dove ha ricevuto l'Ambasciatore americano Dunn e poi il Ministro dell'Educazione indiano.

Intrattenutosi quindi con i giornalisti ha fatto alcune dichiarazioni con le quali ha indirettamente lasciato comprendere come non sia nei suoi propositi procedere subito a modifiche della compagine ministeriale. Riferendosi appunto alle notizie e indiscrezioni riportate dai giornali nei giorni precedenti, l'on. De Gasperi si è richiamato alle dichiarazioni già riferite venerdì scorso dal portavoce del Viminale. Egli ha confermato che per quanto riguarda la DC, l'esame della situazione politica verrà fatto in due tempi: sarà anzitutto il consiglio nazionale del partito, convocato verso la fine del mese, a discutere le linee direttive di carattere generale a cui il partito dovrà uniformare la sua azione; successivamente i gruppi parlamentari esamineranno a loro volta la situazione per adeguare la loro azione sul piano parlamentare alle direttive fissate dal consiglio nazionale. Il Presidente del Consiglio ha ribadito che egli si atterrà a tale procedura segnata dallo statuto della DC e conforme alla prassi democratica e parlamentare ed ha aggiunto che egli non conosce imposizioni e manifestazioni di corrente se non nell'interno degli organismi ufficiali del partito e dei gruppi parlamentari.

Il Consiglio dei Ministri, di cui era stata preannunciata la convocazione per domani, si riunirà probabilmente verso la fine della settimana.

Per quanto riguarda la vertenza degli statali, non risulta che dal Ministero del Lavoro siano state oggi prese iniziative per la risposta da dare alle organizzazioni circa le trattative dirette a concludere la vertenza. Si ritiene tuttavia che difficilmente il Ministro del Lavoro potrà dare la risposta entro mercoledì in quanto, come abbiamo sopra accennato, la riunione del Consiglio dei Ministri non è stata ancora fissata. Intanto si informa che fra le tre confederazioni, nella previsione che il Ministro Marazza non sia in grado di dare per mercoledì la risposta, sarebbe stato raggiunto un accordo in linea di massima per indire un'altra giornata di sciopero a carattere nazionale della durata di 24 ore da effettuarsi martedì 19 giugno. La CGIL e la UIL avrebbero intenzione di estendere questa volta lo sciopero di 24 ore anche ai ferrovieri con conseguente arresto di tutti i treni sull'intera rete delle Ferrovie dello Stato.

Risultati in provincia di Gorizia

Nei sedici collegi della provincia di Gorizia sono stati registrati i seguenti risultati complessivi, non ufficiali, validi per l'elezione del Consiglio provinciale:

COLLEGI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA	DC	MSI	PCI	US-PRI	Slavi bianchi	Slavi rossi
Gorizia (5 collegi)	11.512	3851	1715	2650	1562	1570
Monfalcone (3 collegi)	6358	1613	4542	1653	—	—
Gradisca	2202	157	1858	227	401	452
Cormons	2498	—	1725	388	—	204
Ronchi	2201	202	2653	—	—	—
Grado	2588	270	1432	479	—	—
Sagrado - Romans	2556	220	2141	325	—	—
San Canziano-Staranzano	1923	278	2657	—	—	—
Fogliano - Redipuglia	1520	161	2346	356	288	262
Capriva	2367	194	827	483	276	287
TOTALI	35.725	6946	21.896	6561	2467	2775

Pertanto i sedici consiglieri capilista per il Consiglio provinciale di Gorizia saranno: 13 democristiani e 3 socialcomunisti, mentre gli altri otto consiglieri risulteranno dai voti residuati delle liste che non hanno avuto alcun eletto al primo scrutinio.

Per quanto riguarda in particolare la città di Gorizia, risulta che tutti i cinque collegi del Comune sono stati conquistati dai rispettivi candidati della D. C., e cioè: Evelina Pittoni ved. Colinelli, Giuseppe Cicuta, prof. Agostino Sambo, dott. Italo Querini e l'avv. Angelo Culot.

Nelle elezioni comunali del 1948, per le quali a Gorizia figuravano iscritti 25.540 elettori, in confronto ai 26.854 attuali, si ebbero i seguenti risultati. D.C. 10.302 voti (attualmente + 1210); M.S.I. 1392 (+ 2459); Unione Socialista 2387, P.R.I. 982 (insieme 3369), attualmente hanno perso 719 voti; Sloveni rossi 2006 (— 436); Sloveni bianchi 1122 (— 380). Nelle elezioni comunali del 1948 ci fu una lista degli Indipendenti che raccolse 1356 voti, e quella dei Liberalnazionali che raccolse 427 voti, ed è quindi da presumere che queste forze si siano spostate a destra, andando ad ingrossare le file del M.S.I. Il conto potrebbe tornare anche tenendo presente il fatto che in queste elezioni gli iscritti sono stati superiori di 1314 unità rispetto a quelli del 1948; ma essi, stando ad un computo puramente matematico, risultano assorbiti dalla D.C. col guadagno di 1210 voti rispetto ai risultati del 1948.

Per quanto riguarda le elezioni per i Consigli comunali di Cormons, Sagrado, Capriva, San Floriano, Savogna e Doberdò, i risultati verranno resi noti appena domani, mercoledì, in quanto fino a tarda ora era ancora in corso lo spoglio delle schede.

RISULTATI PARZIALI delle elezioni provinciali

Roma, 11

L'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica i seguenti dati sulle elezioni provinciali: In 148 collegi nominali, su 566, per i quali sono noti i risultati definitivi, la maggioranza relativa è stata raggiunta: in 78 dalla D.C.; in 47 dal P.C.I.; in 12 dal P.S.I.; in 4 da indipendenti di sinistra; in 2 dal P.L.I.; in 2 da indipendenti di centro; ed in un collegio ciascuno da candidati del P.R.I., P.N.M. ed indipendenti di destra.

TOSCANA

I dieci collegi di FIRENZE sono stati così distribuiti: DC 5; PCI 4; PS 1.

Negli altri 14 collegi della provincia la ripartizione dei seggi è la seguente: PCI 8 seggi, PSI 3, indip. sin. 2, Cristiano-sociali un seggio.

Carrara: PSI e PCI 14.597; PRI 8037; PSLI-PSU 3527; DC 5183.

Livorno: DC 7751; PSI 10.339; PCI 9498; PRI 5195; PLI 5670.

Lucca: DC 58.682; Ind. 2469; Blocco democratico 9351; MSI 7074; PCI 11.197; PSI 11.320; Monarchici 5656.

Pisa (definitivi): PLI 1580; MSI 3187; PCI-PSI 20.454; DC 14.770; socialdemocratici 3560; PRI 2691.

Arezzo: 13 collegi ai socialcomunisti e tre all'Alleanza democratica. Voti ai socialcomunisti 68.745, all'Alleanza democratica 48.757.

EMILIA

Modena: PSI 26.476; PCI 16.082; DC 27.020; Socialdemocratici 8436; MSI 113.

Parma: Socialcomun. 41.045; DC e apparentati 31.551; MSI 3609.

Reggio Emilia: Blocco soc.-com. 38.772, socialdem. 11.420, DC 14.179, MSI 3187, schede nulle e bianche 2185. I venti seggi dei collegi provinciali verranno così distribuiti: ai soc.-com. 14, DC 4, PSLI 1, un seggio è in discussione.

Piacenza: su venti collegi provinciali della provincia in 13 si è avuta prevalenza della DC e in 7 dei socialcomunisti.

Sassuolo: Sociald. 1173; PSI 5330; DC 5695.

Formigine: Sociald. 931; PSI 6484; DC 6111.

Vignola: Sociald. 820; PSI 1659; DC 5486; PCI 7040.

Mirandola: Sociald. 1746; PSI 2674; DC 4222; PCI 7479; MSI 586.

Noceto: DC e app. 4625; Soc. Com. 5362; MSI 823.

Borgotaro: DC e app. 4860; Soc. Com. 2818; MSI 669.

Fornovo Taro: DC e app. 2756; Soc. Com. 6131; MSI 840.

Collecchio: DC e app. 4803; Soc. Com. 7402; MSI 457.

Busseto: DC e app. 6540; Soc. Com. 6625; MSI 690.

Salsomaggiore: DC e app. 5368; Soc. Com. 6562.

LIGURIA

La Spezia: gli otto collegi del capoluogo sono stati attribuiti: 4 alla DC, 4 ai Socialcomunisti. In complesso i candidati socialcomunisti hanno avuto 32.050; quelli democratici 29.315; MSI 1205.

PIEMONTE

Ivrea: DC 9964; PCI 5702; PLI 3169; MSI 950; indipend. 623.

LAZIO

Viterbo: Socialc. 7593; MSI 1342; PRI 2745; DC 8373.

L'Ufficio elettorale del Ministero degli Interni comunica i dati definitivi sui votanti con la relativa percentuale nei capoluoghi seguenti:

ASTI	34.864	90,7
SIENA	35.437	89,9
CHIETI	20.595	85,4
LATINA	15.606	87,1
ALESSANDRIA	55.303	89,67
PARMA	82.908	94,5
AREZZO	39.754	90,58
L'AQUILA	27.407	79,2
TARANTO	79.060	82,6

L'ON. PONTI ELETTO SINDACO DI VENEZIA

Venezia, 11

Si è riunito oggi il nuovo Consiglio comunale di Venezia, il quale ha eletto Sindaco della città il democristiano on. Giovanni Ponti, già Sindaco di Venezia nel '45-'46, attualmente deputato democristiano al Parlamento e presidente dello Ente autonomo della Biennale di Venezia.

Sono stati quindi eletti i componenti della Giunta, dei quali otto democristiani e tre socialdemocratici. Durante la seduta, a causa del contegno tumultuoso di una parte del pubblico, l'aula è stata fatta sgomberare.

L'on. Ponti è nato a Venezia nel 1896. E' professore di lettere nei licei. Nel periodo clandestino fu arrestato per quattro mesi ed ha fatto parte del C.L.N. regionale del Veneto.

Comunali: 300 su 351 sezioni

In testa a Firenze i partiti democratici

Firenze, 11

Ecco i risultati ufficiali di 300 sezioni su 351 per le elezioni del Consiglio comunale di Firenze:

PSI 20.886, PCI 69.989, Op.Ec. 412, M.C.Lav. 513; totale voti apparentamento socialcomunista 91.800.

DC 74.736, PLI 8872, PRI e PSLI 12.160; totale voti apparentamento democratico 95.763. PSU 6190, PNM 1768, MSI 10.549

Risultati in altri Comuni

Parma (22 sezioni su 120): DC 5137, PSLI 1709, PLI 551, PRI 387, PCI 4613, PSI 1332, indip. sin. 103; MSI 705.

Reggio Emilia (60 sezioni su 123): PCI 11.739, PSI 6100, ind. sin. 148, DC 8293, PNM 129, PLI 751, MSI 1472, PS (SIIS) 3363.

Piacenza (54 sezioni su 68): DC e apparentati 15.106, socialcomunisti 15.981.

Carrara (31 sezioni su 70): PRI-DC-PSLI 7429, PCI-PSI 6345.

La Spezia (84 sezioni su 120): PCI 10.952, PSI 4761, ind. sin. 253; totale 15.606. DC 9967, socialmedocratici 2237, PRI 1295, ind. dem. 2006; totale 15.505. MSI: 1865.

Asti (42 sezioni su 59): DC 9719; Blocco comunista 7063; Socialisti 2762; Liberali 1593; Contadini 1548. I comuni di Calliano, Monbarozzo, Rocchetta Tanaro e Canelli, passano dai socialcomunisti alla democrazia cristiana.

Viareggio (38 su 39 sezioni): DC 10.033, PSLI-PRI 1255; totale apparentamento 11.288. Unità cittadina (soc.-com. e indipend.) 10.058, PINA 349, Sacrificio e Onore 241, Bilancia 165; totale apparent. 10.813. MSI 1069.

RISULTATI PARZIALI nel Comune di Torino

Torino, 11

Nelle elezioni comunali in Torino-città il risultato di 140 sezioni su 814 era il seguente: DC e apparentati: 40.805; socialcomunisti e apparentati 25.775.

IL VOTO DELLE GENTI GIULIANE

OTTIMO AUSPICIO per le elezioni triestine

Le previsioni si sono avverate. Con la vittoria delle forze nazionali, già preannunciata dal fortissimo afflusso alle urne (e si sa che l'unico vero alleato elettorale dei comunisti è costituito dall'astensionismo), la provincia di Gorizia ha riconfermato la sua immutabile, serena, cosciente fede italiana. Sul ricordo del baratto vergognoso, proposto da Palmiro Togliatti ai tempi dell'idillio col Maresciallo Tito, è scesa una nuova condanna, che testimonia la «buona memoria» delle genti isontine. E' vero: persiste ancora in qualche zona dell'elettorato la ubriacatura ideologica, i cui fumi sono stati resi persistenti dal dissidio Tito-Cominform, e quindi dalla possibilità per i gerarchi rossi di giocare sull'equivoco; dall'ignoranza delle reali condizioni di vita in atto nei paesi d'oltre cortina; dall'insincera eppure per taluni ancora seducente propaganda pacifista del P.C.I. Ma le proporzioni della infatuazione sovietica sono d'una limitatezza che neppure il sistematico ottimismo e le alchimie contabili della stampa di estrema sinistra potranno attenuare.

Al primo scrutinio delle elezioni provinciali, quello cioè che meglio esprimeva il contrasto diretto delle forze in lotta, i comunisti hanno potuto prevalere in tre soli collegi su sedici, nei quali il loro successo — Ronchi insegni — era quasi scontato in partenza. Nessuna sorpresa, dunque, è intervenuta a loro favore, se non quella del meccanismo elettorale, che —secondo i nostri calcoli — dovrebbe assegnare all'Unione democratica isontina tre degli otto seggi riservati alla ripartizione proporzionale in sede di secondo scrutinio. Sei seggi, tre dei quali ottenuti con una buona dose di fortuna, rappresentano invero un magro bilancio per un partito che si proclama di massa e servono più che altro, per le correnti democratiche, a ricordare la necessità di non sottovalutare il pericolo comunista.

Quanto al significato di certe cifre particolari, non si può fare a meno di sottolineare la netta vittoria democristiana nel collegio di Gradisca, dove pure le speranze dei socialcomunisti apparivano d'una notevole consistenza, e nei tre collegi monfalconesi, che per i motivi già indicati sembravano contrassegnati da una nota di incertezza.

La passione patriottica, che nei paesi di confine ha sempre raggiunto i più alti vertici dell'entusiasmo, favorendo qualche volta manifestazioni di estremismo, tanto a Gorizia quanto a Monfalcone, come nei Comuni minori, ha saputo trovare il giusto equilibrio, concentrandosi sulle forze sane del Paese ed assicurando in tal modo alla democrazia una vittoria quanto mai ricca di significato. Tutti i partiti italiani hanno potuto liberamente definirsi; ma ad un partito — quello del Governo di Roma — il corpo elettorale ha assicurato la maggioranza dei suffragi, garantendogli anche per il futuro una funzione direttiva della più alta importanza per tutte le forze politiche che sanno anteporre l'interesse generale della Patria al particolarismo delle dottrine, delle nostalgie e delle fazioni.

Noi siamo certi che questi risultati, meditati nella loro sostanza viva e nel monito che contengono, avranno una benefica influenza nell'orientamento dell'opinione pubblica triestina. Perciò formuliamo fin da oggi l'augurio che al momento giusto essi risultati possano essere confermati anche dal nostro corpo elettorale che, malgrado l'assurdo confine del Lisert, pensa e spera come la generosa popolazione friulana.

SIGNIFICATIVA CERIMONIA NEL PORTO DI NEW YORK

Consegnati all'Italia due caccia americani

Tarchiani esalta l'amicizia dei due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Le acque dello Hudson, turbolente per la marea montante che contrastava la discesa verso la baia e torbide per la pioggia caduta fitta fino a stamane, hanno cominciato a rispecchiare il sole poco prima che si iniziasse sul molo numero 26 la consegna alla Marina italiana dei cacciatorpediniere «Aviere» ed «Artigliere» che battendo la bandiera a stelle e strisce avevano portati i nomi di «Nicholson» e di «Woodworth». Due unità moderne, entrate in squadra nel 1941 e '42, e che dopo aver partecipato alla guerra nel Pacifico furono messe in disarmo. Riarmate nel 1949 e 1950, restarono in servizio nella Marina americana fino al gennaio di quest'anno, quando ne fu deciso il trasferimento alla Marina italiana.

Le due unità sono state prese in consegna dall'Ambasciatore Tarchiani che dopo aver passato in rivista la guardia d'onore composta di una compagnia di marines ed ascoltato la preghiera di un cappellano della Marina americana, ha preso la parola per rispondere al discorso col quale l'Ammiraglio De Lany aveva ufficialmente consegnato da parte del Governo statunitense le due unità al rappresentante del Governo di Roma.

Rivolgendosi ai marinai italiani, l'Ambasciatore ha espresso la sua fierezza nel vederi prendere in consegna le navi fraternamente offerte dalla Marina americana, ed ha affermato che come già i compagni che egli ebbe la soddisfazione d'incontrare e salutare a New York, anch'essi hanno dato «le migliori prove di disciplina, efficienza e piena comprensione dell'importante missione loro affidata».

«Vi sono grato — ha continuato Tarchiani — di avere ben servito anche in questa occasione gli interessi della nostra patria. Sono certo che siete pronti a servirla in ogni altra circostanza con la stessa spontaneità e con lo stesso cuore».

Ricordando i vincoli di sangue, di sentimenti e di comuni pensieri che legano i popoli americano ed italiano, l'Ambasciatore ha così concluso: «Potete tornare in Patria con la certezza dell'amicizia sicura del Governo e della Nazione americana potenziata dalla vigorosa efficienza che avete potuto personalmente constatare. L'Italia, che vuole pace ed adeguata possibilità di lavoro e di sviluppo, è del tutto aliena dal cercare o facilitare complicazioni, ma se per sventura fosse attaccata dovrà difendersi perchè nessuna civiltà imbelle sopravvive. In quel caso, che tutti ardentemente speriamo non si verifichi, il valore italiano e lo aiuto pronto ed efficace di forti amici saranno la salvaguardia più salda dei nostri destini».

Ha quindi preso la parola Homer M. Oyington Jr., direttore dell'Ufficio affari euroccidentali del Dipartimento di Stato, il quale, dopo aver dichiarato che «la consegna alla marina italiana di questi due cacciatorpediniere illustra la sempre più importante funzione che l'Italia va assumendo nell'ambito del Patto atlantico», ha detto: «Quando gli ufficiali e i marinai della marina italiana saluteranno l'arrivo di questi caccia, potranno essere sicuri che il popolo americano è convinto di averli affidati in buone mani».

L. R.

SINTOMATICHE DICHIARAZIONI DI WARREN AUSTIN

ESPLICITA OFFERTA di negoziati per la Corea

La nota russa per il trattato con il Giappone giudicata a Washington una manovra ritardatrice - Gli Stati Uniti non possono accettare una discussione alla quale partecipi Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Questa sera il capo della delegazione americana all'ONU, Warren Austin, ha fatto delle dichiarazioni di grande importanza sulle possibilità di risolvere diplomaticamente il conflitto in Corea: «Se gli aggressori — egli ha detto fra l'altro — accettano ora di rinunciare al loro attacco contro la Repubblica di Corea, accettano di cessare le ostilità e di impegnarsi a mantenere garanzie contro una ripresa delle ostilità, il conflitto potrà essere risolto».

Austin ha aggiunto che negoziati non vogliono dire «appeasement», che trattative sono essenziali se si vuol mettere fine ad un conflitto senza eliminare con la forza l'avversario. Più oltre ha detto che se i cinesi rifiutano di negoziare gli Stati Uniti potranno continuare nella lotta finchè gli avversari ne avranno abbastanza, ma ha aggiunto che nella guerra che si combatte ora, l'aver respinto l'aggressore «è esattamente la vittoria che noi ci eravamo proposta».

Queste dichiarazioni fatte alla chiusura dell'anno accademico dell'università di Princetown, a Washington, avranno una notevole ripercussione in questo momento in cui si tenta di porre fine al conflitto. Non è necessario confrontare le parole dette oggi da Austin con quelle tante volte pronunciate dallo stesso nelle aule di Lake Success: è facile notare che il tono e la sostanza sono molto diversi; non c'è che da ricordare che i toni forti e l'intransigenza si accompagnano ai rovesci delle armi, mentre parole di distensione e persino un chiaro invito a negoziare vengono nel momento in cui le fortune delle armi sono favorevoli.

L'importanza delle parole di Austin sta nel fatto che per la prima volta si è parlato in termini precisi:

1) Cessare l'aggressione contro la Repubblica di Corea, il che vuol dire che la base per le trattative è quella del 38.o parallelo.

2) Che si chiedano delle garanzie perchè le ostilità e l'aggressione non vengano riprese.

Queste dichiarazioni coronano una serie di attività diplomatiche e politiche che il Governo americano è andato svolgendo quietamente ma con grande efficienza. Si pensi soltanto a questo fatto: oggi sono esattamente due mesi che Truman ha annunciato il siluramento di Mac Arthur. Prima tutti gli Stati Uniti discutevano se si dovesse o non si dovessero bombardare le basi cinesi; questa questione è ora sepolta, si discute invece se e come negoziare per la cessazione del conflitto.

Quanto alla nota consegnata ieri sera dal Cremlino all'Ambasciatore Kirk e contenente una nuova protesta russa contro il progetto di trattato di pace che gli Stati Uniti intendono concludere direttamente col Giappone, i circoli di Washington in sostanza ripetono quello che hanno detto circa un mese fa al tempo della prima nota sovietica sullo stesso argomento: 1) La Russia intende fare in Estremo Oriente lo stesso gioco che ha fatto in Europa impedendo la conclusione di un trattato di pace con la Germania.

2) Gli Stati Uniti non possono mai accettare una discussione alla quale partecipi la Cina rossa perchè tale partecipazione darebbe alla Russia il diritto del doppio veto e quindi rendere possibile la conclusione di un trattato di pace soltanto se questo fosse modellato in modo da far piacere alla Russia.

A parte queste considerazioni alcuni osservatori della capitale si chiedono perchè il Cremlino abbia scelto proprio questo momento per risollevare la questione ed abbiano dato alla nota una carattere d'urgenza manifestato anche dall'aver convocato l'Ambasciatore di domenica cosa questa che non è nelle abitudini di Mosca. In attesa che giungano a Washington le note esplicative dell'Ambasciatore Kirk, gli ambienti della capitale sono inclini a pensare che il Cremlino intenda trarre vantaggio dalla mancanza di unanimità fra Inghilterra e Francia da una parte e Stati Uniti dall'altra, sulle condizioni per il trattato di pace col Giappone stesso divergenze che permangono anche dopo il viaggio di Dulles nella capitale britannica.

LEO REA

ANCORA NESSUNA LUCE SUL CASO BURGESS - MAC LEAN

Delusione ai Comuni per la reticenza di Morrison sulla fuga dei due funzionari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Le dichiarazioni che il Ministro degli Esteri Morrison ha fatto nel pomeriggio alla Camera sul caso Mac Lean e Burgess non hanno portato alcuna luce sul mistero, neanche un filo. L'aspettativa dell'Assemblea e dell'opinione pubblica è andata delusa. Il Ministro si è limitato a ricapitolare brevemente i fatti già noti precisando che ben poco aveva da aggiungere al comunicato ufficiale che mercoledì scorso dava la prima notizia del fattaccio. Anzi ha soggiunto che quest'ultimo non sarebbe stato reso di pubblica ragione se l'annuncio datone da un giornale non avesse costretto il Foreign Office ad uscire dal suo riserbo.

Morrison non ha affacciato ipotesi di sorta: non quella di una fuga in Russia e nemmeno quella di una più o meno innocente scappatella. Ha detto che il Governo non sa nulla. Ma il portavoce ufficioso dichiarava stamane alla conferenza stampa che la faccenda è stata presa molto sul serio fin dal primo momento. Richiesto se ritenesse che la scomparsa dei due diplomatici possa avere qualche connessione con la Russia, il Ministro ha risposto che non sarebbe opportuno pregiudicare le cose allo stato attuale delle ricerche.

Una inchiesta è in corso per chiarire se la fuga dei due funzionari abbia attinenza con problemi concernenti la sicurezza. Non è nel pubblico interesse, ha dichiarato Morrison, render noti i risultati. Mac Lean aveva chiesto e ottenuto il permesso di restare assente dall'ufficio nella giornata del 26 maggio per ragioni private. Burgess era in aspettativa; richiamato da Washington a causa del suo contratto, la questione di una sua ulteriore permanenza al Foreign Office era oggetto di esame. Di preciso, ha ribadito Morrison, le autorità britanniche sanno soltanto che i due sono partiti per quella che in apparenza doveva essere una crociera di fine settimana; e sono sbarcati a St. Malò dove le loro tracce si perdono. Nessuno conosce con precisione i loro movimenti successivi.

Il Ministro ha dovuto rispondere a una infinità di domande, ma le sue risposte hanno fornito scarsi lumi. Ha detto che Mac Lean, secondo il certificato medico, risultava completamente ristabilito dal collasso nervoso sofferto un anno prima. Nella sua qualità di capo della sezione americana, egli non trattava tutta quanta la politica concernente l'America. Per esempio il Trattato di pace col Giappone non rientrava nelle sue mansioni.

Morrison ha assicurato l'assemblea sul lealismo del personale del Foreign Office: le nomine avvengono con la dovuta cautela e periodici controlli provvedono a collaudarle. Interpellato se i due possedevano informazioni che potrebbero eventualmente servire alla Russia circa future decisioni della politica estera britannica, ha risposto che di ciò ci sta occupando la inchiesta in corso. Si è dichiarato disposto ad aumentare i fondi stanziati, che sono ora di tre milioni di sterline all'anno, per i servizi segreti di informazione.

Si è rifiutato di discutere la ipotesi affacciata dai giornali, secondo cui i due erano dei pervertiti. Ha detto che ingnorava la passione del Burgess per la letteratura marxista. Deve concludersi, ha chiesto un deputato, che i due non si sono resi colpevoli di nulla e che si pensa possano tornare un bel giorno giustificando appieno la propria assenza? Morrison ha risposto che sarebbe prematuro arrivare a conclusioni in un senso o nell'altro.

Un deputato conservatore ha chiesto assicurazione sulle misure che il Governo intende prendere per l'avvenire e si è lasciato andare ad esprimere il timore che il regime laburista possa diventare alla fine comunista. Ciò ha suscitato una tempesta di proteste nel campo laburista e lo speaker è intervenuto per richiamarlo all'ordine e chiudere la discussione.

Stamane i giornali erano pieni di esortazioni e di più o meno amorevoli consigli all'indirizzo di Morrison. Ma il consiglio più insistene era quello d'esser franco, di dire la verità, tutta la verità. Bando alle reticenze, ammonivano insieme organi conservatori e liberali. L'unico a starsene zitto era l'autorevole «Times», che in tutti questi giorni mai ha dedicato al mistero del Foreign Office più di due righe quotidiane, ritenendosi impegnato dalla versione secondo cui potesse trattarsi di un fatterello di cronaca.

All'indirizzo di Morrison un giornale di massa annunciava che le stazioni radio sovietiche hanno ricevuto l'ordine di non dir nulla sull'attuale residenza dei due diplomatici. Quasi per aspettare a veder quello che avrebbe detto oggi il Ministro degli Esteri per coglierlo in fallo.

Le ovvie considerazioni che abbiamo fatte nei giorni scorsi e che erano sulla bocca di tutti, stamane gravano anche nei giornali. «Ben grave deve essere la faccenda — scriveva il «Daily Mail» — se il Foreign Office si è deciso a far mobilitare un esercito di poliziotti di mezza Europa. Così fantastica è la teoria di una scappatella, che per forza vien fatto di cercare altre spiegazioni più plausibili, ma anche più sinistre. Si dice che nessun documento segreto è mancante, che i due non avevano accesso ad alcun segreto di Stato. Anche del Pontecorvo si è detto lo stesso e poi venne fuori che conosceva segreti atomici noti a pochissimi».

CARLO TROTTER

Una decisione di Truman

Il gen. Bolte inviato in missione ad Addis Abeba

New York, 11

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente ha deciso di inviare in missione speciale e quale suo rappresentante personale presso l'Imperatore Hailè Selassiè il gen. Charles Bolte, vice capo di S. M. dell'Esercito, che arriverà nella capitale etiopica domani, recando un messaggio di amicizia del Presidente all'Imperatore.

Negli ambienti informati della capitale si considera questa missione come uno sviluppo della nuova concezione strategica americana che tende a rafforzare, ampliandolo, lo schieramento difensivo dell'Atlantico. E' il concetto cui abbiamo ripetutamente accennato, cioè che le zone del Vicino Oriente e del Mediterraneo devono essere considerate come di capitale importanza e non soltanto come un fianco di manovra

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SITUAZIONE ASSURDA SUL NOSTRO MERCATO

IL PESCE ARRIVA E SE NE VA

L'approvvigionamento del pesce è diventato in questo dopoguerra uno dei più delicati problemi per la nostra città. Ciò può sembrare assurdo, se si ricorda l'importante funzione del locale mercato del pesce, sia per il forte consumo locale, che per le attive operazioni di scambio da esso alimentate e che convogliavano a Trieste pescatori da ogni porto dell'Adriatico e financhè dal Mediterraneo.

Purtroppo l'attuale situazione è una conseguenza della mutilazione della Venezia Giulia, con l'estensione fino al nostro golfo delle acque territoriali jugoslave. L'esodo dei pescatori istriani, gli ostacoli frapposti ai pescherecci che svolgono la loro attività nell'alto Adriatico hanno inaridito le fonti di acquisto del mercato locale. Peggio ancora, hanno reso aleatorio e discontinuo il suo funzionamento, sicchè ai già imprevedibili influssi del tempo sull'andamento della pesca, si è aggiunta l'altrettanto imponderabile ingerenza jugoslava che direttamente o indirettamente interviene sul rifornimento del locale mercato del pesce.

Vari sono i provvedimenti adottati per superare il disagio e i risultati ottenuti spesso sono valsi a normalizzare per un certo periodo di tempo tanto l'approvvigionamento che il commercio del pesce. Uno strumento efficace per garantire alla città una sufficiente quantità di pesce è stato adottato dal Comune con il controllo delle esportazioni. Da tempo infatti vengono autorizzate spedizioni fuori Trieste soltanto per le eccedenze di pesce superiori al normale fabbisogno della popolazione.

Per contro però tali provvedimenti talvolta vengono frustrati da altri fattori, che influiscono negativamente sull'attività di questo settore economico locale. E' un fatto di questi giorni: scarseggiano nelle nostre rivendite le sardelle, che le massaie devono perciò pagare ad alto prezzo. Ebbene: centinaia di quintali di sardelle «passano» per Trieste, in arrivo dalla zona B, dall'Istria e dalla Dalmazia dirette ai mercati di Venezia e di altre città italiane. Si tratta di partite di pesce non contemplate dalle disposizioni dell'ordinanza comunale, in quanto rappresentano — così almeno viene asserito — merce d'importazione trattata dagli operatori commerciali muniti di apposita licenza. E' questa una procedura speciale, mentre invece lo stesso pesce, se portato a Trieste direttamente dai pescatori, servirebbe anzitutto al fabbisogno locale, salvo, come già detto, ad esportarne l'eccedenza.

Non facciamo una questione di campanilismo affermando la opportunità di un intervento per disciplinare tali operazioni commerciali, subordinandole alle necessità dei consumatori locali. Il pesce è un alimento facilmente avariabile, ed è quindi una elementare ragione economica che ne consiglia anzitutto lo smercio sui mercati più vicini. Ma forse altre ragioni, chiaramente intuibili, portano gli enti economici jugoslavi che controllano la pesca istriana ad incrementare le esportazioni su licenza piuttosto della normale vendita fatta al nostro mercato dai pescatori stessi o dalle loro cooperative. E' assurdo che il pesce «passi» da Trieste e non possa venir acquistato dalle nostre massaie; più assurdo ancora è che il pesce costi di più a Trieste che in città lontane dal mare. E ciò appunto si sta in questi giorni verificando per le sardelle.

Un proclama della Lega nell'anniversario del 12 giugno

Nel sesto anniversario del 12 giugno 1945, che segnò la fine dell'occupazione jugoslava, la Lega Nazionale indirizza alla cittadinanza un patriottico proclama, ricordando gli avvenimenti ed il significato della storica data. «Quando la bandiera jugoslava fu ammainata dal Palazzo del Governo e dal Municipio — rammenta tra l'altro il proclama — i triestini, come per un preordinato richiamo, scesero da tutte le vie alla maggiore piazza cittadina. Ogni finestra ebbe il palpito del tricolore d'Italia; la folla, di una impressionante compattezza, innalzò al cielo il ripetuto, scandito grido del suo amore. Era finita per Trieste una quarantena di umiliazione e di pianto: le foibe carsiche non ingoiavano più vittime dell'odio antitaliano. Ma non ebbe e non ha ancora fine la nostra ansiosa attesa, come perdura ancora, con l'amarezza dei nostri cuori, il martirio dell'Istria nobilissima».

«Cittadini! — conclude il proclama — Ricordando il 12 giugno 1945, vibri oggi, come allora, il nostro grido d'invocazione all'Italia».

Riunione a Roma del Comitato per le relazioni con Trieste

Il signor Haroldson, Direttore del Dipartimento Finanza ed Economia del G.M.A., è partito per Roma, per partecipare, in qualità di capo della delegazione del G. M.A., alla riunione semestrale del Comitato misto per le relazioni fra la nostra Zona e l'Italia. Il signor Haroldson sarà accompagnato dall'ufficiale di Stato Maggiore del G.M.A., col. Miller, membro della delegazione stessa.

Ai lavori del Comitato misto parteciperanno pure, in veste di osservatori, il Presidente di Zona dott. Palutan, il segretario generale della Camera confederale del Lavoro, dott. Novelli, è il componente della Giunta camerale, dott. Paschi.

Il "Nesazio„ in servizio lungo le coste campane

Ieri sera, alle 18.30, è partito alla volta di Napoli il piroscafo «Nesazio» dell'Istria-Trieste, noleggiato per tre mesi dalla Società Partenopea. Il «Nesazio» farà il giro delle isole di Ischia, Procida, Capri, due volte per settimana, toccando anche Anzio. Il piroscafo ha conservato tutto il suo equipaggio, al comando di un capitano della Società Partenopea. Al posto del «Nesazio», che l'anno scorso effettuava due viaggi settimanali per Ravenna ed Ancona per conto della «Fiumana di Navigazione», è subentrato un piroscafo di questa Società.

Autoservizi per Ravascletto, Paluzza e Timau

Sono stati ripresi gli autoservizi per Ravascletto, Paluzza e Timau, che si effettuano per ora ogni giovedì ed ogni domenica. Quanto prima il servizio verrà effettuato tutti i giorni. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT, via Imbriani 11, e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Conversazione del dott. Lovenati e proiezione di documentari

Iersera all'Auditorium del G. M. A., presenti il Vescovo e numerose autorità e personalità cittadine, sono stati proiettati alcuni documentari di propaganda per la lotta contro il cancro. Dopo alcune parole di presentazione del prof. Guido Manni, presidente della Lega italiana contro il cancro, ha parlato il dott. Lovenati, direttore del Centro triestino di diagnosi contro i tumori. E' seguita la proiezione dei documentari, che hanno suscitato grande interesse nei numerosi presenti. La proiezione sarà ripetuta nei prossimi giorni, in quanto fa parte della settimana di propaganda per la lotta contro il cancro.

Acconti sui miglioramenti agli infortunati sul lavoro

In attesa che il progetto relativo ai miglioramenti nelle prestazioni economiche agli infortunati sia definitivamente approvato, lo Istituto nazionale infortuni, sentito il G.M.A., ha disposto perchè agli infortunati che ne hanno diritto venga pagato un terzo acconto sui miglioramenti. Beneficieranno questa volta anche coloro che, pur rientrando nella categoria degli eventi diritto, non hanno finora fruito di acconti. La rivalutazione ora comprende tutti i titolari di rendita per inabilità permanente dal 20 per cento in su, o per morte per infortuni verificatisi dal 1.o gennaio 1937 al 31 dicembre 1948. Il pagamento del terzo acconto da un minimo di lire 5000 ad un massimo di lire 35.000 avverrà con conto corrente postale entro questo mese.

Visita di Palutan al Palazzo della Provincia

Ieri mattina il dott. Gino Palutan, Presidente di Zona, si è recato nel palazzo della Provincia per ricambiare la visita che il nuovo presidente della Deputazione provinciale, dott. Giulio Cleva, gli aveva fatto nei giorni scorsi. Il dott. Palutan si è intrattenuto in lungo colloquio con il dott. Cleva e con i capi servizio dell'Amministrazione, discutendo nell'occasione alcuni problemi più urgenti riguardanti la Provincia.

Visita del Presidente di Zona al Corso magistrale ortofrenico

Il Prefetto dott. Palutan, sempre vigile ai problemi educativi dell'infanzia bisognosa, ha presenziato ad una lezione del Corso magistrale ortofrenico, tenuta dalla dott. Rovigatti. Con vivo compiacimento ha sentito anche la relazione dell'ultimo Congresso della S. I. A. M. E., tenuto a Salerno, ove, per suo interessamento, Trieste era ben rappresentata.

Al congresso è stata ripresentata la proposta per l'istituzione di classi differenziali anche nelle Scuole materne di Trieste. Il prof. Cottone del Ministero della P. I. si è compiaciuto vivamente col delegati di Trieste, sempre comprensiva dei problemi educativi dell'infanzia minorata, ai quali disse, che «il rinnovamento della Scuola italiana veniva da Trieste». Indi il Prefetto ha rivolto un elogio agli allievi, che numerosi hanno partecipato a tale corso, organizzato dalla Sovrintendenza scolastica.

Nel suo breve discorso il Prefetto ha osservato che gli uomini preposti alle pubbliche amministrazioni non possono più ignorare l'opera di coloro che cercano di migliorare la vita dei fanciulli minorati, e in tale modo porli nella vita sociale. Egli sa che vi è bisogno di persone che si dedichino alla soluzione di questo problema. I metodi di oggi nel trattare questo problema sono migliorati, anche per il fatto che ora si verifica un intervento di pubblici uffici, mentre prima se ne occupavano soltanto dei privati, per lo più di religiosi.

Il Prefetto ha ricordato che il Ministro Gonella gli aveva parlato, nell'ultima sua visita a Trieste, delle varie scuole di preparazione per insegnanti specializzati, per cui spera che anche a Trieste sia organizzata una scuola di preparazione, al posto dei corsi; si è detto certo che anche a questo si riuscirà poichè già altri problemi assistenziali sono stati risolti, almeno parzialmente. Infatti, in questi giorni è stata proposta la spesa per la costruzione di un edificio che migliori le condizioni ambientali dell'Asilo-Scuola. «Ma non sono le pietre che risolvono il problema — ha soggiunto il dott. Palutan — sono i cuori, sono le intelligenze di coloro che vi si dedicano. Il primo problema è risolto con la formazione di questi apostoli di bontà, che si sono proposti il compito di riconquistare creature alla società. Le amministrazioni — ha continuato il Prefetto — non possono negare il loro concorso a istituzioni che si propongono un tale fine».

Egli ha poi rilevato, che un altro problema da risolvere è quello di compensare materialmente chi si dedica a questa attività. La società, che chiede un sacrificio, deve pur riconoscere le esigenze di ordine materiale. Soltanto agli ordini monastici che nei tempi andati si occupavano di tale educazione, era consentito di lavorare senza preoccupazioni di ordine materiale. Ora è necessario trovare una soluzione più adatta alle attuali esigenze, in modo da consentire una vita dignitosa a chi si dedica a questa nobile missione.

Il discorso del Prefetto è stato vivamente applaudito dagli insegnanti.

Elogio a una guardia notturna

Ieri pomeriggio, al Quartier Generale del V.G.P.F., il vice-direttore di P. S. Hare, in rappresentanza del Direttore di P. S., ha vivamente elogiato il signor Italo Montanari, di 36 anni, abitante a Trieste in via Giulia 152, guardia notturna dell'Istituto di polizia privata «Unita Fortior», il quale ebbe parte attiva nello sventare attività criminose, dirette contro il patrimonio, o nel prevenire reati mediante opera di stretta collaborazione tempestivamente data alla Polizia. Il vice-direttore di P. S. ha consegnato al Montanari, oltre alla lettera attestante l'alto apprezzamento del Comando della Polizia, un modesto premio in denaro, il quale vuole soltanto costituire un segno tangibile di vivo ringraziamento.

Non c'è medaglia senza rovescio

Erano ben sei settimane che il bracciante Francesco Rapotez, di 43 anni, ospite di quel «nido» che è l'alloggio di via Gozzi 5, vedeva un malinconico sole a scacchi da una cella del carcere del Coroneo. Diciamo erano, in quanto ieri il Rapotez, scontata la pena comminatagli dal Pretore per l'ultima sua evasione alle norme che regolano il viver civile, è stato rimesso in libertà. Alle 10.30 precise, allegro come un fringuello, Francesco Rapotez scendeva le scale del tetro edificio. Ma evidentemente, la riconquistata libertà deve averlo ubriacato, in quanto, giunto a metà della rampa, egli è inciampato e stramazzato sul duro cemento della gradinata. Nella caduta, ha riportato la frattura del piede destro, ma si è guardato bene dal ritornare sui suoi passi e chiedere aiuto a un poliziotto: zoppicante e pallidissimo egli ha proseguito il proprio cammino fino in piazza S. Francesco. Qualcuno ha telefonato alla CRI, e dieci minuti dopo egli finiva in una corsia dell'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di un mese.

E' stata medicata alla CRI Livia Trobez, di 11 anni, da Prosecco 275, la quale presentava ferite da morso alla gamba destra. Ha raccontato che, mentre giocava nei pressi di casa sua, era stata addentata da un cagnaccio di passaggio.

Alpina delle Giulie. In sede, sull'albo sociale, sono esposti i programmi delle escursioni domenicali, dei soggiorni estivi e delle settimane alpinistiche.

LA «SETTIMANA SOCIALE» A SAN GIACOMO

SEI INTERESSANTI DIBATTITI con l' intervento di tre parlamentari

Alla Settimana Sociale organizzata a San Giacomo da un comitato, in cui sono rappresentate le associazioni cristiane dei rioni di San Giacomo, Maddalena, Ponziana, San Sabba e Servola (Azione Cattolica, ACLI, ex Allievi Salesiani e D.C.), prenderanno parte gli onorevoli Rapelli, Sabatini e Longoni che in questi giorni hanno dato conferma della loro venuta a Trieste.

La «Prima settimana sociale dei lavoratori» avrà luogo, per sei sere consecutive, dal 18 al 23 giugno, alle ore 20.30, nel piazzale dei Salesiani in via dell'Istria 53, ove converranno tutti i lavoratori interessati alla grande manifestazione. Oltre ai tre illustri parlamentari citati, completano la rosa degli oratori ufficiali Enrico Pelosi, sindacalista della CILS di Venezia, Pio Pietragnoli, segretario regionale delle ACLI del Veneto, e il dott. Doro Rinaldini, assessore comunale della nostra città, già segretario della locale Camera del Lavoro.

Quella che si presenta come una novità nella manifestazione dei lavoratori sangiacomini, è la forma secondo cui si svolgeranno le varie serate. Non si tratterà cioè di sei conferenze, ma di sei dibattiti in cui — dopo una concisa trattazione del tema preposto da parte degli oratori ufficiali — interverranno liberamente nella discussione i lavoratori presenti, per sentire poi la conclusione riassuntiva di tutto il dibattito, sempre da parte dell'oratore ufficiale. I sei temi fissati sono i seguenti: lunedì 18 giugno: «Supremazia del lavoro sul capitale», relatore on. Armando Sabatini, sindacalista e deputato al Parlamento; martedì 19: «Quando la proprietà è un furto», relatore on. Tarcisio Longoni, deputato al Parlamento; mercoledì 20: «Il giusto salario», relatore Enrico Pelosi, sindacalista veneto; giovedì 21: «Sindacalismo cristiano», relatore dott. Doro Rinaldini, assessore comunale di Trieste; venerdì 22: «I lavoratori nuova classe dirigente», relatore Pio Pietragnoli, presidente delle ACLI del Veneto; sabato 23: «Prospettive sociali dei cristiani», relatore on. Giuseppe Rapelli, sindacalista deputato al Parlamento. Alla fine di ogni dibattito saranno proiettati documentari di alto interesse sociale e illustranti le conquiste ottenute dal mondo moderno nel campo del lavoro.

Quando i gialli non ti fanno dormire

Il mistero dei duecento libri gialli (contenenti a loro volta altrettanti misteri) spariti al venditore Giuseppe Visaggio, di 51 anni, abitante in via Gambini 12, di cui abbiamo dato notizia nella precedente edizione, comincia a diradarsi. Denunciato il furto alla Polizia, il Visaggio ammaestrato forse dalla lettura dei suoi volumi, ha indicato ai funzionari anche l'autore del colpo, certo Pietro Battistella non meglio indicato, illustrando anche i motivi che gli avevano fatto sorgere più di un dubbio intorno all'indiziato. Da lungo tempo il Battistella l'aiutava nel suo commercio; tutte le mattine il tizio si recava assieme a lui nel magazzino di Androna della Torre 1: imbottivano di libri il carretto, che poi veniva avviato verso la piazza del Rosario, dove il Visaggio è proprietario d'una bancarella posta dirimpetto alla chiesa. Il quotidiano lavoro in comune — il Battistella spingeva il carretto, e il Visaggio esponeva poi i volumi sulla bancarella — avevano stabilito tra i due rapporti molto cordiali, e il venditore di libri riponeva illimitata fiducia nel suo aiutante. Sovente gli affidava le chiavi del magazzino affinchè egli vi eseguisse qualche lavoro.

Il 6 corrente il Visaggio ha dovuto assentarsi per qualche giorno, e il suo posto dietro alla bancarella è stato rimpiazzato da sua moglie, alla quale, il giorno stesso il Battistella si è rivolto per ottenere le chiavi del magazzino, ch'erano depositate in una valigetta. Aveva addotto il pretesto che doveva eseguire un lavoretto. Mezz'ora più tardi il Battistella era ritornato ed aveva restituito le chiavi alla padrona, per richiedergliele il giorno successivo; poi le annunciò che aveva ultimato il lavoro. Doveva essere effettivamente così, se da quel giorno i coniugi Visaggio non lo hanno più visto. Insospettiti, i due hanno eseguito un controllo nel magazzino, scoprendo così la mancanza dei duecento volumi.

La sera del 9 corrente, Antonio Rocco, di 66 anni, abitante in piazza Venezia 4, si godeva il fresco seduto al tavolino di un bar in Riva Nazario Sauro 24. Al momento di rincasare e, di conseguenza, di pagare la consumazione, il Rocco ha avuto un bel frugare nelle tasche per cercare il portafogli, ch'era certo di avere riposto nella tasca posteriore dei pantaloni: assieme al portafogli hanno preso il volo anche 70 banconote da mille. Il Rocco ritiene che il portafogli gli sia caduto a terra e sia stato poi raccattato da qualcuno. Tuttavia non si è rivolto subito alla Polizia, confidando nell'onestà del prossimo, ma ieri pomeriggio, convintosi che è più facile trovare un ago in un pagliaio che un uomo che restituisca un tale importo, ha presentato regolare denuncia a un Distretto.

Il capitombolo di un bimbo

Dall'Asilo di via Bovedo 52 è stato chiesto ieri, alle 13.30, urgentemente l'intervento della CRI. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Di Francesco, ha raggiunto il luogo, ove i sanitari hanno trovato il piccolo Volco Martellanz, di 4 anni, abitante in via del Lavareto, il quale presentava la frattura esposta del braccio destro. La bambinaia Maria Lataruolo, di 46 anni, abitante in via Machlig 4, che ha accompagnato il piccino all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 30-60 giorni, ha raccontato che, giocando nel giardino, il Volco era inciampato e caduto.

L'Università popolare informa che la documentazione fotografica della cerimonia di chiusura dell'anno accademico è esposta in via Imbriani 1.

Addio alla scuola. La sezione organizzativa del Circolo studenti medi organizza per domenica una gita di fine anno scolastico ai laghi di Fusine. Prenotazioni in via Mazzini 32, I p., dalle 17.30 alle 19.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio domani e venerdì, alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 30 ottobre a scadenza normale e 30 gennaio a scadenza ridotta.

La morte lo falciò al tavolo della trattoria

La morte ha colto iersera il pontiere Arturo Frascolini, di 62 anni, da Urbino, abitante in via Scala Santa 29, a un tavolo della trattoria «All'Istriano», in Riva Grumula 6. Verso le 22 il Frascolini era seduto ad un tavolo del locale assieme ad alcuni amici e stava bevendo una birra. All'improvviso coloro che sedevano al suo tavolo lo hanno visto sbiancarsi paurosamente, e prima che potessero soccorrerlo, il poveretto scivolava a terra privo di vita. Mentre alcune persone si prodigavano intorno a lui nella speranza di rianimarlo, qualcuno telefonava alla CRI. Con un'autolettiga il medico di turno dott. Pellegrini, accorreva sul posto, ma il suo intervento si rivelava purtroppo vano: il Frascolini era spirato in seguito, probabilmente, ed emoraggia cerebrale. Dopo i rilievi assunti da funzionari del Distretto di via Hermet, la salma è stata traslata all'obitorio.

Ruzzola dalle scale e si frattura un braccio

Per sbrigare una pratica, Narina Bossi, di 25 anni, abitante in via Belpoggio 25, raggiungeva iermattina la stanza 361 del Palazzo di Giustizia, allogata al quarto piano del severo edificio. Ottenuto il documento che desiderava, la Bossi s'accingeva a scendere le scale, quando inciampava in un gradino, stramazzando pesantemente al suolo. La Polizia ha chiamato la CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnare la signorina, che ha riportato la frattura del braccio destro, all'ospedale.

Ancora la sera dell'8 corrente Giuseppina Fait ved. Bassa, di 72 anni, abitante in via del Cunicoli 9, è rimasta vittima di una brutta caduta. Nel rincasare intorno alle 23, la Bassa, giunta sul pianerottolo prospiciente il suo appartamento, è inciampata e caduta, riportando la sospetta frattura del femore destro. Nonostante i dolori, la donna ha resistito sino a ieri prima di chiamare la CRI, che l'ha avviata d'urgenza all'ospedale, dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni. La Bassa credeva trattarsi di una comune botta, guaribile con qualche impacco d'acqua e aceto.

ASTERISCHI

SEI POETA?

Chi è dotato d'estro poetico, prenda parte al secondo Concorso LUDA, dotato di ricchi premi. Ascoltate oggi Radio Trieste I alle 13.15.

A. S. Edera. Domani, mercoledì alle 20.30, è convocato in sede sociale il Consiglio dei delegati.

Gite e soggiorni

F.A.R.I. Dal 1.o luglio al 9 settembre con la F.A.R.I. a Corvara (m. 1550). Iscrizioni seralmente via Palestrina 6, III.

A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Pera di Fassa. Gita ai rifugi del Catinaccio e lago Carezza giorni 29 e 30 giugno e 1.o luglio. Iscrizioni in sede seralmente via delle Zudecche 1-c.

L'assemblea dei mutilati di guerra

Si chiede la restituzione della Casa del combattente

Sotto la presidenza dell'on. Pietro Ricci, presidente nazionale dell'Associazione, si è svolta domenica mattina nella sala del Ridotto del Verdi l'assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra. Fra le personalità presenti alla riunione erano il rappresentante del Vescovo mons. Gligo, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e della Grigioverde col. Focardi, Salvo e Famà, quelli della Volontari Giuliani, Gorgato e Almerigogna, della Opera nazionale mutilati, Manfredi, dell'UNUCI, gen. Gigli e Marotta, della provincia, prof. Mandruzzato, dell'Associazione caduti dell'aeronautica, Brovedani e il presidente dell'Associazione mutilati di Venezia, avv. Pastega.

Aprendo la seduta, l'on. Ricci, ha porto un caloroso saluto; «I mutilati di guerra di tutta Italia — egli ha detto — seguono i fratelli triestini ed istriani in tutte le loro ansie e speranze, pronti a qualunque appello, per la giustizia che dovrà essere resa a questa terra, italiana come nessuna altra». All'on. Ricci, si è associato il rappresentante della Grigioverde col. Focardi, ed ha quindi preso la parola il col. Brunetti, che ha svolto la relazione sull'attività della Sezione di Trieste. E' seguita quindi un'ampia discussione sui problemi più urgenti della categoria e al termine di essa è stato votato il seguente ordine del giorno: «I mutilati di guerra di Trieste inviano il loro fraterno saluto ai mutilati di guerra di tutta Italia, i quali non tralasciano occasione per manifestare ai commilitoni della Venezia Giulia il loro immutabile affetto e la loro inalterata fede nei destini di Trieste».

L'assemblea ha poi dato mandato al Consiglio direttivo della Sezione di sollecitare dal G.M.A. provvedimenti che soddisfino le esigenze dei soci poveri e minorati nel campo dell'assistenza, e di reclamare inoltre, con l'appoggio di tutte le Associazioni combattentistiche, della Grigioverde e della Compagnia Volontari Giuliani, la restituzione della Casa del combattente. Prima di togliere la seduta, che si è sciolta con una calorosa manifestazione di patriottismo, l'on. Ricci ha promesso il suo interessamento per ottenere l'istituzione a Trieste di un ambulatorio medico per i mutilati.

Il premio dell' Accademia dei Lincei a Umberto Saba

Come già abbiamo dato notizia, il premio di poesia della «Fondazione Novaro» presso la Accademia dei Lincei per l'anno 1950 è stato assegnato a Umberto Saba.

Il riconoscimento che la secolare Accademia, la più antica e illustre istituzione italiana nel campo delle scienze e delle lettere, ha voluto tributare al poeta triestino corona l'attività di un artista il quale mantenendosi sempre fedele al proprio mondo interiore, ha creato un'opera di duratura bellezza, in cui la contemplazione e l'ispirazione poetica sono andate via via affinandosi sino a raggiungere le vette più alte. Il «Canzoniere» di Umberto Saba, edito tre anni or sono da Einaudi, e lo smilzo volumetto «Gli Uccelli», uscito quest'anno nelle edizioni triestine dello «Zibaldone», testimoniano di un'intera esistenza poeticamente rivissuta, cioè interpretata in senso poetico e universale, un'esistenza dove l'amore, il dolore, l'attaccamento alla città natale trovano accenti inconfondibili. Con la voce di Umberto Saba, la voce di Trieste è entrata nella poesia italiana, ed è giusto che la città intera goda del premio conferito al suo poeta. Ed è anche giusto che, dopo il travaglio della guerra, che ha minacciato di travolgere la vita di Saba, questa vita si ricomponga in una serenità ispiratrice di nuova poesia.

FESTIVAL DEI RAGAZZI

Modifiche ai concorsi riservati agli artisti

Notevole interesse hanno suscitato i due concorsi promossi dal Comitato esecutivo del primo Festival nazionale dei ragazzi, e riservati, come noto, ai soli artisti locali. Numerose infatti sono le opere già presentate per i due concorsi. A chiarimento di quanto richiesto da parte di molti artisti la segreteria del Festival rende noto che è stato modificato il paragrafo 1 del concorso riservato al bronzetto, ed il paragrafo a) delle norme per il concorso del sigillo, nel senso che ogni artista può presentare l'opera servendosi di qualsiasi materia.

La moda e il tormento

Nelle norme di una signora moderna e di buon gusto prima di tutto vi è il comandamento che bisogna seguire la moda, ma quando questa si unisce anche al tornaconto nell'acquisto, allora ogni discussione diviene oziosa. Ecco perchè ha destato tanto interesse la notizia che la Pellicceria DIANA di via Muratti 1 ha posto in vendita da ieri tutte le sue belle pellicce a prezzi d'inventario, ciò che darà modo a chiunque di concludere tempestivamente dei buoni affari. Va tenuto presente che tale vendita è limitata al solo mese di giugno.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, alla Sezione S. Vito della D.C., riunione dei soci. — Ore 20.30, nella sede di via Zudecche, riunione del consiglio direttivo sezionale del P.R.I. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30 al campo giochi di San Sabba, a San Pelagio, al campo profughi di Villa Opicina, alle Acli di Muggia.

★ DOMANI: Ore 20.30, riunione dei maestri candidati ai concorsi direttivi presso l'Associazione italiana maestri cattolici.

★ Riunioni presso l'Ufficio del lavoro del collegio arbitrale per i salari minimi: 19 giugno per i dipendenti con qualifica non impiegatizia dell'industria del riso, della pastificazione e della macinazione; 20 giugno, per gli operai dell'industria della pietra, delle piastrelle e dei manufatti in cemento.

★ Presso la Sala di lettura, via Trento 2, i medici, gli studenti di medicina e le infermiere possono consultare e ottenere in prestito libri e altre pubblicazioni scientifiche di grande attualità e interesse; la dotazione della Sala comprende 400 libri e 32 riviste di medicina.

Il consiglio settimanale

Molti si lamentano camminando per la città per bruciore e male ai piedi. Le scarpe sembran strette e vien voglia di toglierle. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete al dottore farmacista grammi 250 di Sali dott. Ciccarelli. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di un poco di sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi ed asciutti. Bruciori, gonfiori, stanchezza, sudore scompariranno come per incanto.

STATO CIVILE

dei giorni 10-11 giugno 1951

MORTI: Novaioli in Derosa Gemma, a. 51; Semani Domenico, a. 56; Stokel Giuseppe, a. 85; Pacor in Martini Maria, a. 76; Steffè Natale, a. 62; Gherdol in Delak Cristina, a. 68; Dusman ved. Roland Elvira, a. 77; Marchesi Matteo, a. 82; Lettich ved. Bonaldo Maria, a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Diezeh Elwood P., caporale eserc. am. con Stefani Emma, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.8; minima 16.4. Pressione: 766.1 in aumento. Temperat. del mare: 21.4

Oggi: S. Onofrio, Giovanni da S. Facondio. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 11.35, tramonta alle 0.7.

Maree. OGGI: bassa ore 3.30, cm. 29 sotto il l.m.; alta ore 15.55, cm. 38 sopra il l.m.; bassa ore 23.10, cm. 12 sotto il l.m. — DOMANI: alta ore 3.30, cm. 1 sopra il l.m.; bassa ore 9.30, cm. 22 sotto il l.m.; alta ore 16.20, cm. 39 sopra il l.m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Soggiorni estivi UTAT

L'UTAT ha predisposto un vasto programma di soggiorni in Italia ed in Austria. Particolari facilitazioni vengono concesse per i soggiorni nel mese di giugno che sono stati già iniziati. Per maggiori informazioni rivolgersi all'UTAT, via Imbriani 11, e la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Orch. Angelini; 12: Canti della montagna; 12.20: Orch. Charles Prouche'; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.10: Vecchi motivi; 14.30: Orchestra Filippini; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Musiche da teatro; 18.35: Orchestra Donadio; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica da ballo; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Musica operettistica; 20.58: Scene di vita coniugale di Andre' Maurois; 21.20: Beethoven: Sinfonia n. 4 in si bem. magg.; 21.53: I grandi interpreti della canzone; 22.15: Dai balletti celebri; 22.40: Concerto del flautista Rene' Le Roy con la collaborazione pianistica di Gherardo Macarini Carmignani; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20 Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Orchestra Ferrari; 18: Musica per banda; 19.26: Musiche richieste; 20.33: «Aida», opera in quattro atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina; 14: Pagine pianistiche; 17: Per i ragazzi: «La capanna dello zio Tom» di E. Beecher Stowe; 17.30: Concerto del pianista A. Brailowsky; 18.35: Storia della musica; 19.15: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste. 21.20: Orchestra Fragna; 21.50: La discussione è aperta su...

TERZO PROGRAMMA

21: I cicli vocali romantici: J. Brahms; 22.20: conversazione su «La filosofia nella cultura contemporanea». 22.35: Musiche di Britten, Gorini e Strawinsky.

SPETTACOLI

La danzatrice Mariemma giovedì al Teatro Verdi

Come annunciato, giovedì prossimo avrà luogo al Teatro Verdi uno spettacolo di danze spagnole interpretate dalla celebre ballerina Mariemma col concorso del pianista Luzuriaga, dei danzatori Villa e Fernandez e del chitarrista Paco de la Isla.

Nei suoi numerosi giri all'estero, specie in America, Mariemma ha voluto riportare alla purezza delle origini la danza spagnola, deturpata da troppe sovrapposizioni arbitrarie. Le sue esecuzioni creeranno dunque, sul palcoscenico del nostro teatro, un'atmosfera diversa da quella che siamo soliti di attenderci quando, come «danza spagnola», intendiamo schioccar di nacchere, turbinoso vorticare di gonne e squilli giolosi di olè, un'atmosfera che ricorderà le notti fonde e vellutate di Siviglia e di Granada, percorse da canti nostalgici e da ondulanti passi di danza. Mariemma ballerà su musiche di Albeniz, Turina, De Falla, Granados e interpreterà le più caratteristiche danze tzigane.

La vendita dei posti per questo eccezionale spettacolo prosegue presso la biglietteria del Verdi.

Un concerto al Liceo Musicale

Sotto la direzione del maestro Giuseppe Viezzoli, l'Orchestra dei filarmonici del Liceo Musicale eseguirà stasera alle 21 un interessante programma contenente fra l'altro la cosiddetta Sinfonia di Jena. Si tratta di una partitura del tardo Settecento, attribuita a Beethoven giovinetto e da questi scritta probabilmente per l'orchestra di Bonn. Anche la bella Serenata in do di Fuchs significa un gradito ritorno in orchestra di un'opera a suo tempo molto apprezzata. Rivive in essa con schietta cordialità l'anima viennese di uno dei suoi periodi più attraenti, dominati da due personalità opposte: Brahms e Johann Strauss.

Successi del Quartetto di Radio Trieste

«Magistralmente era condotto il dialogo tra i vari strumenti, senza alcun rilassamento, senza alcuna incertezza, con uno slancio pieno di vita e di brio che ha veramente affascinato il numeroso pubblico presente nella sala»: così è stato detto del «Quartetto d'archi di Radio Trieste» dopo una serie di concerti da esso sostenuti nell'Italia settentrionale. Al riconoscimento delle alte doti dei quattro strumentisti si aggiunge l'ammirazione per il finale di un quartetto di Mario Bugamelli, eseguito quale fuori programma, di cui hanno colpito la continuità ritmica ed il senso poetico sicchè timbri, accenti e colori hanno giocato in una libertà del tutto romantica anche se rivestita di una forma molto moderna». La fama del quartettisti va estendendosi anche all'estero

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 18.30: «Delitti senza sangue», con Faye Emerson, Zachary Scott. E' un film Enic. Ult. 22. Sono aperte alla biglietteria centrale (7362) le prenotazioni e la vendita dei biglietti per gli spettacoli straordinari della compagnia Wanda Osiris.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Ragazze indiavolate», con Jane Wyman, Ann Sheridan. Escl. Enic.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16: Fred Astaire e Ginger Rogers nel technicolor «I Barkleys di Broadway». E' un successo Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 16.15: Barbara Stanwyck, John Lund in «Non voglio perderti». Un drammatico Paramount Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Un grande film con Valentina Cortese «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, Isa Pola, Greta Glynt. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il grande tormento», in technicolor con John Wayne, B. Field, H. Carey. Segue Incom con la partita di calcio Italia-Francia.
ALABARDA. 16: «Bagdad», in technicolor; donne meravigliose e danze voluttuose nella selvaggia città del peccato. Maureen O'Hara e Vincent Price.
ARMONIA. 15.30: «L'ultimo dei Mohicani», J. Hall, B. Grable. Film a colori. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 16: «Prima colpa», con Eleanor Parker, premio internazionale per la migliore attrice del 1950. E' vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un capolavoro presentato dalla Warner Bros «Prima colpa», magnificamente interpretato da una grande artista Eleanor Parker. E' vietato ai minori di 16 anni. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IDEALE. 16: «L'ultima carica», una eroica avventura, con F. Petrone e L. Verli.
IMPERO. 16: «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser.
ITALIA. 16: «La seduttrice», con Joan Fontaine, irresistibile e diabolica contro il sesso forte. Prima visione R.K.O.
CINE DEL MARE. 20.30: Serata del canto popolare. Concerto diretto dal maestro T. Vecchiet e dalla prof.ssa Elda Botteghelli-Pietri.
SAVONA. 15.30: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori» uno spettacolo eccezionale in technicolor.
VIALE. 16: «Il chirurgo opera - 5 nuove operazioni». Segue «Seduta spiritica», cinematografata per la prima volta.
VITTORIO VENETO. 16: «Questo me lo sposo io!», Claudette Colbert, Robert Joung, George Brent. Divertentissimo RKO.
AZZURRO. 16: «L'ispettore generale», con Danny Kaye, technicolor. Grandioso successo. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «Non c'è tempo per l'amore», con Claudette Colbert, Fred Mac Murray.
FERROVIARIO SAN VITO. Chiuso.
MARCONI. 16 (Estivo 20.30): «La vita è nostra». La storia semplice e vera di una vita, con D. Mc. Guire, R. Joung. Segue partita calcio Italia-Francia e Giro d'Italia.
MASSIMO. 16: «I bassifondi di San Francisco», colosso Columbia con Humphrey Bogart.
NOVO CINE. 16: «Il diavolo nero», con W. Bendix, S. Hayward dalla commedia di E. O' Neil.
ODEON. 16: «Tormento», il film che rinnova e supera il successo di «Catene». A. Nazzari, Yvonne Sanson.
RADIO. 16: «Il diavolo con le ali», sublime eroismo d'un gruppo d'aviatori. Segue Giro d'Italia con la tappa Perugia-Napoli.
VITTORIA. Estivo 20.30 (ult. 22): «Dumbo», l'elefante volante in technicolor di Walt Disney. Il film «Bambi» verrà proiettato la prossima settimana.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Lettera a tre mogli», con Jeanne Crain, Linda Darnel, Ann Sothern.
BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Viale Flamingo», con Joan Crawford e Zachary Scott.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20): «Vulcano», con A. Magnani e R. Brazzi. Ieri ha vinto la cassetta Stock il n. 4518 serie C.
ESTIVO FARO SEVERO. 20.45: «Pompieri di Viggiù», con Totò, Osiris, Taranto, Barzizza.
ESTIVO GINNASTICA. Imminente programmazione di film e varietà.

"Il microfono è vostro„ giovedì alla Lega di Muggia

Il gruppo di Muggia della Lega Nazionale organizza per giovedì prossimo, nella sede sociale, una replica dello spettacolo «Ragazzi, il microfono è vostro». Verranno ripetuti i numeri di maggior successo, integrati dalle prestazioni dei più validi interpreti della piccola lirica, recitazione, danze e musica, scelti fra i bimbi muggesani.

Cineforum ai Salesiani. Stasera alle ore 20.30, nel piazzale dei Salesiani avrà luogo il terzo dibattito sul film «Miracolo a Milano» di De Sica. Si accede presentando la tessera dell'Associazione «Cineforum».

Anche il Teatro estivo della Ginnastica adotterà, su richiesta dell'ENAL, i biglietti a riduzione in favore dei possessori della «Carta dei servizi 1951» tanto per gli spettacoli di cine-varietà che per le rappresentazioni teatrali.

La commemorazione di Verdi nei Ricreatori comunali

Organizzata dalla Direzione generale dei Ricreatori comunali, si è svolta ieri sera una commemorazione verdiana, alla quale è intervenuto il Sindaco Bartoli, il capo del Dipartimento per l'istruzione del G.M.Af. Andri, l'assessore all'istruzione Sciolis ed altre autorità, fra cui un rappresentante della Presidenza di Zona. Facevano gli onori di casa il direttore generale D'Urbino. La manifestazione si è svolta nel vasto cortile del Ricreatorio «Padovan» affollato dai ragazzi del rione e dai familiari. Come ha detto il Sindaco, questo ha voluto essere un incontro fra i vecchi e i nuovi allievi dei Ricreatori cittadini, nel ricordo del grande italiano. La vita e le opere di Giuseppe Verdi sono state ricordate con commossa parola dall'ing. Bartoli, il quale ha messo in rilievo come l'arte del Cigno di Busseto sia stata il lievito musicale di tutto il Risorgimento italiano. Auspicando che la cultura musicale sia con sempre maggior vigore potenziata attraverso l'attività dei Ricreatori, il Sindaco ha concluso facendo presente il profondo significato patriottico che le celebrazioni verdiane, promosse in tutta Italia, acquistano nella nostra città.

Il programma della manifestazione comprendeva un saggio corale degli alunni dei Ricreatori, con accompagnamento d'orchestra diretta dal maestro Pasquale D'Iorio, e un concerto del complesso bandistico della Polizia Civile, diretta dal maestro Pasquale Mansi.

Le conferenze

→ Domani mercoledì, alle ore 18.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (ingresso in via Stuparich), il prof. Langterrà, per gli insegnanti elementari, una conferenza sulle finalità della Banca del sangue. Verranno eseguiti alcuni prelievi dimostrativi; precederà un documentario realizzato a Trieste.

→ Alla Società Alpina delle Giulie, domani alle ore 20.45, conferenza del dott. Renato Timeus sul tema: «Gabriele D'Annunzio e l'Istria», con proiezioni.

Alla Società di Minerva

Nel convegno settimanale tenutosi sabato scorso, il prof. Attilio Gentile ricordò con brevi parole Antonio Gandusio, mentre l'avv. Cesare Pagnini commemorò Carlo Baxa, due figure che altamente onorano le nostre terre. Dopo che Gianni Pinguentini ebbe presentato varie etimologie triestine, istriane e friulane, s'intavolò un'ampia discussione su vari argomenti riguardanti per lo più problemi storici ed artistici della nostra città.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO giornaliero
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornal. ore 6.15.
RAVASCLETTO via ARTA, Sutrio giovedì, domenica.
TREPPO CARNICO via PALUZZA, giovedì domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

OCCASIONISSIMA
VENDO immediata periferia Udine fabbricato nuovo - libero subito - adatto qualsiasi destinazione industriale - impianto riscaldamento - 3500 mq. terreno - 1500 coperti - 9000 mc. fabbricato 15.500.000. FONTANINI - Ufficio Affari. Manin 9 - Tel. 33-60 - Udine

OROLOGI OREFICERIE
CAVALLAR
REGALI RIPARAZIONI

† Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta domenica 10 giugno 1951

Teresa Bramo
maestra
Medaglia d'oro al merito della P. I.

Le sorelle CARMELA e GIUSEPPINA, con il marito G. C. CUMOLDI, anche a nome dei NIPOTI e PRONIPOTI e dei parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.
Le SS. Messe saranno celebrate nella chiesa Metropolitana alle ore 8 di sabato 16 giugno 1951.

† I FIGLI, le FIGLIE, le NUORE, i NIPOTI in unione ai parenti tutti annunciano a tumulazione avvenuta la perdita del loro amatissimo

Oscar Marasso

spirato la notte dell'8 corrente.
Ringraziano in modo particolare il dott. Addobbati per le amorevoli cure prestategli, nonchè i RR. PP. Gesuiti e quanti altri in varie guise vollero onorare il caro Estinto.
Trieste, 12 giugno 1951

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla memoria del loro caro

Umberto Gordeni

le sottoscritte esprimono con questo mezzo il più vivo ringraziamento ai signori Dirigenti e colleghi della Ditta Elessandro Billitz Succ.ri ed a tutti coloro che in vari modi vollero partecipare al loro dolore.

Famiglie
GORDENI - CORDELLI
CHERSI - LONGARO
BAZZARI

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Luigi Rossi

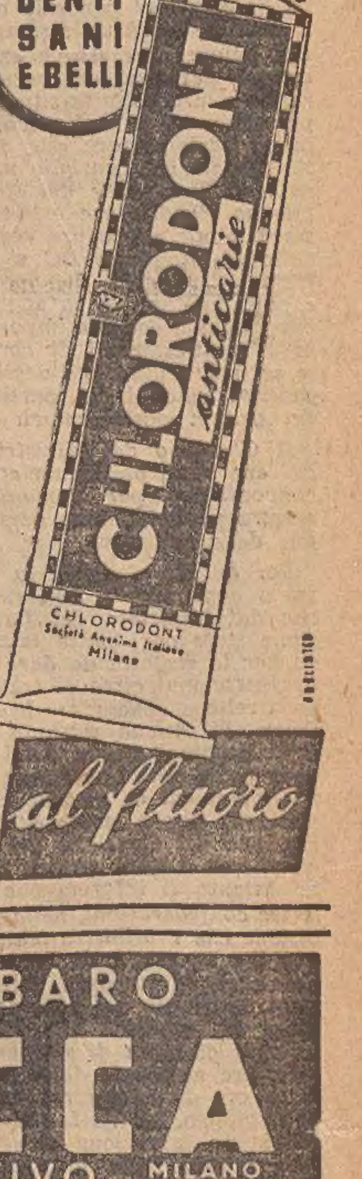
ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Plastix Depositata
IMPORT. FABBR. ESPORT.
MILANO - via Sabaudia, 10
Telefoni: 22.05.89 - 22.05.91
Telegrammi: «Plastixcari»
Continuamente novità

← Questo giocattolo non è originale PLASTIX se non porta questo marchio →
VENDITA SOLO A GROSSISTI

Si avvicina il TERMINE della CHIUSURA per trasloco dell'esercizio di Piazza Malta 3 della ditta
JUNIOR
È perciò un errore imperdonabile non approfittare della
SVENDITA STRAORDINARIA per LIQUIDAZIONE
dei tessuti più pregiati di alta classe a metro e a
TAGLI a PREZZI semplicemente SBALORDITIVI



al fluoro

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. — APERITIVO — MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

La rivincita di Alessandro

IN uno dei giorni dello scorso maggio un piccolo gruppo di uomini usciva da Bruna, in Moravia, e si dirigeva verso la campagna. Erano cinque giovani ufficiali della missione russa che risiede a Praga, cinque scelti ufficiali mandati in Cecoslovacchia per istruire e soprattutto sorvegliare le formazioni dell'esercito ceco; li guidava un colonnello che aveva incarichi alti e confidenziali ma che era anche uno dei migliori allievi della scuola di guerra di Mosca, uno di coloro che non erano soltanto uomini d'arme ma anche uomini di cultura, capaci di infondere ai propri dipendenti il senso della grandezza della loro missione. Tutti erano, si capisce, bolscevichi convinti e senza restrizioni, tutti erano assoluti nel ritenere che mai la Russia era stata tanto grande, ma che avrebbe dovuto essere più grande ancora, quando la crisi del mondo occidentale sarebbe arrivata al colmo e tutto il globo avrebbe richiesta la guida del popolo russo per uscire dal caos di civiltà putrefatte.

Camminavano fuori della città, a cavallo, verso le colline che distano pochi chilometri da Bruna, colline piacevoli a guardarsi, facili a percorrersi sulle groppe dei piccoli animali, verdi di messi e fiorite. Quelle colline si chiamavano le colline di Austerlitz.

I cinque ufficiali non si erano resi subito conto del perchè, con tante automobili delle quali disponevano, il colonnello aveva desiderato che la escursione fosse compiuta a cavallo, essi se ne resero conto soltanto quando giunsero in vista di un castello di stile italiano, contornato da un parco, al di là di una larga valle. Fu allora che il colonnello indicando la vallata chiese agli ufficiali se nessuno tra loro sapesse che cosa significasse per la storia russa quel luogo. Tutti risposero che lo sapevano ma nessuno ne conosceva la precisa storia. Sapevano che ad Austerlitz gli eserciti russi insieme a quelli austriaci erano stati battuti da Napoleone, ma ignoravano completamente come: non si erano mai fatta l'idea di uno dei campi di battaglia più famosi della storia. Il colonnello si aspettava la risposta e dichiarò che li aveva condotti sul luogo per far loro una lezione di storia militare, ma soprattutto per indicare loro quale importanza avesse quel ricordo antico per la Russia di oggi.

Dapprima indicò loro il castello. Bello, grande, austero, quell'edificio eretto secondo i disegni dell'italiano Martinelli signoreggiava la contrada. Era nelle sue sale che dopo la memorabile battaglia aveva soggiornato per una notte Napoleone, mentre la notte prima vi avevano preso stanza i due imperatori di Austria e di Russia. In quelle mura italiane si era arrestata per qualche anno la corsa verso occidente della Russia al tempo del più avventuroso zar del diciannovesimo secolo. Il colonnello prese quindi al galoppo la strada che conduceva all'erta di una collina. Di lassù si vedeva tutto il panorama del campo di battaglia. Sui colli si erano schierati nel 1805 gli eserciti russi insieme con quelli austriaci. Si trattava di sbarrare il passo al sovvertitore Napoleone che stava per fare dell'Europa un continente unito, un blocco solido di forze storiche al servizio della modernità creata in Francia dalla rivoluzione. Si trattava di salvare il trono agli imperatori austriaci e di accentuare la punta verso occidente della Russia che mal sopportava di essere chiusa nelle sue frontiere ad oriente di Europa.

Davanti, sull'altra fila di colline, erano appostati gli eserciti napoleonici. Alla vigilia della battaglia i due imperatori alleati avevano veduto luci vaganti passare dal nord verso il sud lungo lo schieramento avversario e non sapevano ancora che esse seguivano il loro fortunato nemico che esplorava il campo dal quale dovevano scattare gli assalti vittoriosi. Nel mezzo, i cinque ufficiali potevano scorgere la dolce valle che sembrava fatta apposta per vedervi piombare dall'un lato come dell'altro le migliaia di contendenti per disputarsi la vittoria. Pareva lo scenario di un torneo, e torneo fu, sanguinoso, micidiale, colmo di morti e di sangue, nel quale la giovine Europa inchiodava al suolo il vecchio sacro romano impero, umiliava l'imperatore russo, otteneva il dominio temporaneo del continente.

Il colonnello raccontava pacatamente e fedelmente le fasi della battaglia, osservava che gli ufficiali si interessavano accesamente al racconto, seguivano con ansia le indicazioni, si illuminavano agli episodi (molti e mirabili) della resistenza imperiale, sembravano mortificati quando la storia narrata richiamava alla loro memoria la disfatta degli antenati invasori di Europa, avevano un lieve tremore di ira quando il racconto terminava colla ritirata sdegnosa, ma rapidissima, dell'imperatore verso est, da dove per tornare avanti doveva attendere che Napoleone andasse a cercarlo fin nelle gelide steppe del suo paese lontano.

Per due ore il colonnello aveva spiegato. Egli dava le indicazioni stando sul luogo da dove Alessandro I aveva diretto le operazioni militari, poi spronando il cavallo li aveva condotti attraverso la tragica valle, sulle colline dirimpetto, al posto di comando di Napoleone.

«Qui — egli concluse — Napoleone ci vinse. Da qui l'Europa di allora, la più compatta Europa che abbiano conosciuto i tempi moderni, sconfisse la nostra patria. La nostra presenza vi dice, compagni ufficiali, che la Russia ha ricominciato a muoversi ed a riprendere le strade del sole».

Gli ufficiali si scossero. Erano risollevati e felici. Sentivano la ragione di quella escursione, di quella lezione di storia, di quella cavalcata per le colline morave. Ma uno di essi, il più giovine, che era stato allevato nelle più ortodosse scuole della Russia comunista, osservò:

«Compagno colonnello, ma quella guerra non ci riguarda, era una guerra degli zar. Essi venivano a portare per il mondo la tirannia che oppresse per secoli la Russia mentre noi veniamo a portare le luci di una civiltà nuova e felice».

Il colonnello rispose:

«Hai torto, compagno, la Russia non muta mai. La Russia ha da secoli anelato di dare al mondo occidentale come a quello di oriente il proprio sigillo imperiale. Nel tempo di Austerlitz non esistevano le idee di oggi, ma la Russia esisteva, era già un vecchio e potente paese, il nostro paese, e noi dobbiamo considerare la storia di allora come nostra storia. Vi ho portati qui perchè facciate la seguente osservazione: Alessandro I fu sconfitto ad Austerlitz dall'italiano Napoleone imperatore dei francesi, ma qualche anno più tardi Alessandro riprese la strada del sole, seguì ancora una volta la luce del sole e corse verso gli oceani atlantici alle spalle dei francesi che sfuggivano. Arrivò a Parigi. Per quasi mezzo secolo l'Europa fabbricata da lui nel Congresso di Vienna, che seguì quella corsa, visse e fiorì; oggi noi russi abbiamo ripreso la nostra strada, siamo ritornati verso il sole, comandiamo ormai in buona parte del continente europeo che fu il sogno di Alessandro I, siamo la sua rivincita. Il compagno Stalin è per gli altri, per gli stranieri, l'apostolo di una vita nuova, per noi è il prosecutore della eterna politica russa: espandersi, comandare, imperare. Vedete? Oggi sul campo di Austerlitz non ci sono più austriaci o francesi, ci siamo noi russi e siamo a Vienna dove Alessandro I regolò il Congresso europeo, e siamo in Germania e siamo quasi dappertutto dove egli arrivò».

«Se la sorte ci aiuterà» interruppe un ufficiale entusiasmato.

«La sorte ci aiuterà fino a quando avremo dei complici. Nel 1805 Alessandro aveva per complici i sovrani in pericolo, oggi abbiamo per complici le plebi accecate ed ignoranti, abbiamo sempre qualcuno che ci soccorre per mandare avanti la Russia di tutti i tempi, della quale siamo fieri, si chiami bolscevica o zarista, sia degli zar o dei commissari del popolo».

«Colonnello — interruppe un altro degli ufficiali —, ditelo sottovoce, qualche morto di questa valle potrebbe intendervi e riferirlo».

«No, l'Europa per adesso è sorda e cieca. Chiediamo alla buona sorte che lo resti e giungeremo al grande mare che guarda l'America».

Poi ripresero tutti insieme la strada che da Austerlitz conduce a Bruna.

PAOLO NOMADE

L'ATTRICE ITALIANA VALENTINA CORTESE E IL MARITO RICHARD BASEHART. COME E' NOTO, LA CORTESE SI E' SPOSATA SEGRETAMENTE ANCORA NELLO SCORSO INVERNO E IL MATRIMONIO E' STATO RESO NOTO SOLTANTO RECENTEMENTE. GLI SPOSI HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DEL FILM: «THE HOUSE OF TELEGRAPH HILL»

Innovazione turistica nelle Ferrovie austriache

Vienna, 11

A cominciare dal mese di giugno, la direzione delle Ferrovie federali austriache porrà in servizio un nuovo genere di treni che costituisce un'innovazione nel campo turistico. Si tratta di un servizio di treni circolari per le vacanze, che comportano due diversi itinerari concordati con l'Unione internazionale delle ferrovie e che attraverseranno tre o quattro paesi.

I cosiddetti «Espressi dei tre paesi» toccheranno l'Austria, l'Italia e la Germania. Gli «Espressi dei quattro paesi» percorreranno anche la Svizzera. Le ferrovie austriache adibiranno a questi viaggi circolari delle vetture munite di altoparlanti e una vettura speciale fornita di un ridotto per ballo e di buffet. Il primo «Espresso dei tre paesi» partirà da Vienna il 17 giugno e rientrerà il 23 giugno; il secondo viaggio avrà luogo dal 24 al 30 giugno.

Il prezzo del viaggio, comprese le spese per funicolari, vaporini, albergo, vitto, autocarri, visite ai musei ecc. ammonta per una combinazione di 7 giorni e per l'«Espresso dei tre paesi» a 865 scellini; per il circuito di 9 giorni dell'«Espresso dei quattro paesi» a 1800 scellini. Le attrattive del viaggio saranno aumentate dalla presenza di note vedette del varietà.

UNA PUBBLICAZIONE MUSICALE SENZA PRECEDENTI

TRENTADUEMILA LIBRETTI suggeriscono una storia

Roma, giugno

Forse non c'è cultore di musica che non abbia fatto una visita in casa del dottor Ulderico Rolandi colto ginecologo: no, non si tratta del «solito» errore dell'innocente proto, abbiamo proprio scritto ginecologo, perchè il Rolandi, a questa sua professione ufficiale, ne unisce un'altra importantissima di raccoglitore e studioso di libretti per musica. Accade così che i visitatori, in casa Rolandi, imboccano due vie completamente diverse: o quella luminosa dello studio medico o quella della semibuia cameretta ove è ordinata, meravigliosamente catalogata, la raccolta dei libretti. Si tratta di 32 mila esemplari, un numero enorme che forse nessuna biblioteca italiana o straniera raggiunge.

Ebbene, Ulderico Rolandi ha pubblicato oggi la prima storia del libretto per musica che esista. Egli era il più autorizzato a scriverla: si può dire che ne avesse preso un impegno morale con tutti gli studiosi, che a lui sono sempre ricorsi non invano. Confessiamo che prima di aver letto questo volume eravamo rimasti un po' scettici dinanzi a certe affermazioni sulla utilità di una rievocazione storica del libretto per musica: oggi dobbiamo riconoscere che, apprezzandola a fondo, la stessa storia dell'arte musicale risulta più chiara, tanto che sottoscriveremmo volentieri con il settecentista Stefano Arteaga l'affermazione: «Il libretto è la pianta del dramma musicale».

Generalmente al libretto per musica non è stata riconosciuta la esatta importanza: i compositori hanno dato ad esso un valore assai limitato, i cantanti non si sono troppo preoccupati di farlo risaltare attraverso una buona dizione, gli ascoltatori, se lo leggono da capo a fondo, è già molto.

I progenitori del libretto li possiamo rintracciare nei testi a stampa delle laudi, delle rappresentazioni sacre, degli intermedi e dei balletti di corte. Ebbene quando è che da questi lontani tempi ad oggi si è veramente avuto dai poeti specializzati il «bel» libretto? La risposta a un simile interrogativo non è facile, e anche da essa si rileva l'eccessiva trascuratezza in cui è stata generalmente tenuta questa speciale forma di poesia. Certamente dal «non importa le parole purchè si senta la musica» di Rameau e dal «prima le parole e poi la musica» dell'abate Cesti fino alle «parole concepite soltanto per musica» di Mozart il passo è lungo; ma libretti in cui siano osservate le tre *unità* aristoteliche «di tempo, di luogo e di azione» ve ne sono assai pochi nel Sei e Settecento.

Lo sforzo del Metastasio che andava in cerca di migliori sentimenti umani e quello dello Zeno che secondo il Barcetti scriveva «versi duri come sassi» è palese, ma allora il povero poeta era agli ultimi gradini della scala dei valori e su trenta arie che scriveva, accadeva che almeno quindici venivano mutate dal cosiddetto «poeta del teatro», stipendiato proprio per soddisfare gli eccessivi desideri dei cantanti. E allora ecco le arie di bravura a stampo fisso, pronte per essere trasferite da un melodramma all'altro. Si legge su una quietanza rilasciata da un «poeta del teatro»: «Ricevute lire... per aver *accomodato* il Metastasio».

Si sa che il coro dell'*Aureliano in Palmira* di Rossini, a un certo momento, divenne l'*Ecco ridente in cielo* del *Barbiere di Siviglia*: e noi immaginiamo la meraviglia provata dalla bella dama allorchè al lume del famoso «cerino», retto dal suo cavalier servente, seguendo il libretto, se ne usciva con simili interrogativi: «Dove mai ho letto versi come questi?».

Alcuni soggetti, riconosciuti di gran moda, ottenevano il loro successo: si sa, ad esempio, che l'*Artaserse* in sessantacinque anni venne musicato da più di ottanta compositori. I libretti per musica del Seicento presentano tutti i difetti dell'epoca: abbondanza di metafore, di fantasticherie, di retorica, di sceneggiatura: il *Pomo d'oro* di Sbarra e Cesti contò 43 mutamenti di scena, 47 personaggi e costò trecentomila fiorini. Fortunatamente nel 1762 apparve il Calzabigi. Con questi il libretto acquistò nuova luce. Oltre a tutto il resto, il collaboratore di Gluck pensava che i libretti non dovessero oltrepassare i 700 versi. Invece c'erano libretti che superavano i cinquemilacinquecento, ma lo autore, non trovando acquirenti, dichiarò di essere pronto a fare qualche sacrificio!

Goldoni, però, lavorava già da trenta anni e i suoi ottanta libretti, passati in possesso di una trentina di compositori, riscuotevano buon successo.

Avremmo desiderato che il Rolandi, per meglio far risultare l'apparizione e la scomparsa dei vari poeti, avesse affiancato, al nome di ciascuno, le date di nascita e di morte, ma il materiale è così ordinato che l'orientamento resta abbastanza facile egualmente. Quante notizie! Sapevate che Victor Hugo scrisse un libretto per musica dal titolo *Esmeralda?* Sapevate che Goethe aveva dichiarato di ascoltare con piacere un'opera soltanto quando «parole e musica procedevano di pari passo?».

Quando si giunge all'epoca romantica, quando i poeti e i compositori dimostrano di preferire le sanguinose rievocazioni del Medio Evo e allorchè appare la «forma squisitamente musicale» di Felice Romani ci attendevamo qualche cosa di più «difensivo» nei riguardi di un Piave o di un Cammarano, date le premesse fatte dal Rolandi; ci attendevamo almeno un ricordo per Giovanni Ruffini che (come ha dimostrato il Lazzari) è il vero autore di quel libretto-capolavoro che è il *Don Pasquale*. Ma la fatica del Rolandi, anche se tiene in limitato conto l'enorme salto compiuto dalla librettistica di Riccardo Wagner, è di notevole importanza, poichè tutto illustra, tutto inquadra, tutto chiarisce attraverso centotrenta capitoli sintetici e brillanti.

Un capitolo assai divertente è quello sulla censura del libretti. Pio IX nel leggere la variazione di un verso del *Poliuto* — «arpe angeliche» mutate in «arpe armoniche» — invitò il censore a fare una passeggiata a Porta *armonica* anzichè a Porta Angelica; così, comica è la variante apportata al finale dell'*Otello* di Rossini in cui il Moro, anzichè uccidere la sposa, si riconcilia con essa e con essa canta, tenendola per mano, una cabaletta vivace. Ma non basta: temendo gli impresari la jettatura del verso della *Forza del destino* «La corona cingerne confidò... Fallì l'impresa» si volle assolutamente la variante: «Fu vana impresa».

Lavoro ammirevole questo del Rolandi, poichè fornisce un'altra prova che l'Italia fu sempre maestra nel campo del melodramma: col Mazzarino in Francia, col Rinucci e i poeti cesarei in Germania e in Austria, con le «feste» in Inghilterra, con le musiche italiane accolte da Lope de Vega in Spagna. Non fosse che per questo il volume, edito dall'Ateneo di Roma e riccamente illustrato, andrebbe segnalato.

MARIO RINALDI

L'ULTIMA AVVENTURA DEL FAMOSO RE DEI POLIZIOTTI

Cimeli di Sherlock Holmes in un museo dove tutto è finzione

La creatura di Conan Doyle rivive nelle vecchie stanze al numero 111 di Baker Street - Anche Scotland Yard ha collaborato alla rievocazione - Commovente messinscena nello studio dell'inesistente detective

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Non è una beffa, questa «Sherlock Holmes Exhibition», nè una mistificazione organizzata. E' un'amabile finzione che con grande serietà fa un giuoco di bussolotti dove il trucco c'è e si vede, è anzi messo bene in vista: ingenua e scanzonata insieme, l'amabile finzione audacemente si destreggia tra fantasia e realtà, reggendosi in equilibrio sul filo di un paradosso che può forse stare in piedi solo in tempi paradossali come quelli presenti, e appellandosi all'affetto generoso e incondizionato che il mondo riserba ad una sola categoria di eminenti personaggi: quelli immaginari.

Lauro sbiadito

Il personaggio immaginario è un «detective» al quale con voto unanime milioni di lettori di ogni paese hanno decretato l'alloro di re dei poliziotti. Un alloro che può lasciare perplesso chi rilegga oggi le «Avventure di Sherlock Holmes» di Sir Arthur Conan Doyle ed abbia dimestichezza con la moderna novellistica poliziesca: hanno il colore sbiadito delle cose vecchiotte, un po' polverose, l'arte e la tecnica del «detective» famoso richiamano l'idea di uno spettacolo di filodrammatici e il plauso che strappano è quello che nessuno rifiuta ad uno spettacolo di tale genere; il battimani di convenienza, il riconoscimento della buona volontà, di uno sforzo dignitoso.

Giorno verrà, fatalmente, in cui nessuno più leggerà quelle pagine vecchiotte e polverose e pochi ricorderanno il nome del loro autore: ma Sherlock Holmes sarà vivo anche allora più che mai, nel cuore e nella fantasia. Le sue «Avventure» non sono immortali, anzi, già le corrode visibilmente il tarlo degli anni: immortale è solo lui, Sherlock Holmes, come capostipite di una generazione di «detectives» che inseguono la verità e i delinquenti non con la pistola ma col succo distillato delle proprie meningi.

La sua tecnica — il famoso processo deduttivo — è superatissima, fa sorridere imparzialmente banditi e ispettori di polizia, è come il biciclo, di cent'anni fa, rispetto alle modernissime biciclette, ma per uno strano fenomeno di suggestione, come per un giuoco di bussolotti, l'inventore di quell'arrugginito biciclo poliziesco è circondato da un alone prestigioso. Così press'a poco, per le stesse ragioni, si continua a parlare — e a scrivere — di vicende e avventure rocambolesche e pochi sanno chi fu Rocambole e nessuno più legge i romanzi di Ponson du Terrail che creò il leggendario furfante, superatissimo anche lui dai furfanti della modernità. Rocambole sopravvive, immortale, come aggettivo e la stessa sorte sarebbe probabilmente toccata a Sherlock Holmes se il nome fosse stato più alla mano, si fosse prestato all'aggettivazione.

Questa «Exhibition» fa di tutto per risparmiare tale sorte alla creatura di Conan Doyle. Si sono messi d'impegno enti pubblici e privati, tifosi illustri e anonimi, ansiosi tutti di rinverdire gli allori di Sherlock Holmes, di lustrare la corona di re dei poliziotti che egli porta così abusivamente anche perchè non è mai esistito. E' stata come una tacita cospirazione, una congiura in buona fede nella quale non sempre riesce facile discernere i limiti tra la ingenuità e il feticismo. Il consiglio comunale di Marylebone cui devesi l'iniziativa della mostra ha sudato sette camicie per localizzare la casa in cui il grande Sherlock aveva il suo modesto e immaginario ufficio di investigazione. Era al numero 111 di Baker Street, narrano le «Avventure», ma l'edificio contrassegnato da quel numero era stato travolto da una rinumerazione della via.

Si sono consultati i registri del catasto, s'è interpellata la fantasia degli appassionati, infine s'è deciso che le stanzette dove Holmes spremeva con successo le proprie meningi dovevano essere al primo piano del n. 221 B, un casamento rimodernato pomposamente nel '32 e ribattezzato alla presenza di MacDonald in «Abbey House». La grande banca che occupa il pianterreno e il primo piano ha gentilmente ceduto due locali per il culto di Sherlock Holmes, e il culto florisce tutti i giorni feriali (le domeniche la mostra è chiusa come tutto in questo paese) al modico prezzo di uno scellino di ingresso. Fiorirà fino alla fine del Festival.

Vipere assortite

L'inesistente gloria dell'inesistente poliziotto rivive nelle bacheche attraverso una documentazione che dà vita alla finzione: bastoni animati, rivoltelle, manette, lanterne cieche, impronte digitali. Chi ricorda il racconto «Il cane dei Baskerville» può fremere alla vista di una magnifica impronta, in gesso, di una zampa della feroce bestiaccia: l'ha fornita Scotland Yard con la collaborazione del più bello tra i suoi cani-poliziotti. E chi ricorda «L'anello di ametista» può invidiare il «detective» famoso alla vista del prezioso gioiello ch'egli ricevette in premio delle sue fatiche dal re di Boemia: lo ha prestato un orefice celebre, segretario onorario di una delle innumerevoli associazioni intitolate a Sherlock Holmes. Ci sono sei esemplari, sotto spirito, di un serpentello che ebbe gran parte in un'avventura vissuta da Holmes in India ma nel racconto rimane anonima e difficilmente identificabile per via dei connotati piuttosto vaghi: verdognolo e velenosissimo. Un professore d'università, innamorato del grande poliziotto, ha mandato una mezza dozzina di vipere, una più verdognola e velenosa dell'altra, lasciando al pubblico l'imbarazzo della scelta.

La gloria immaginaria dell'immaginario poliziotto rivive in un'infinità di altre pezze d'appoggio: una collezione di pietruzze calcaree o schistose, che a camminarci sopra lasciano sulle suole un segno invisibile ai profani ma traditore e rivelatore all'occhio di lince dell'impareggiabile Sherlock; una scarpa vecchia sdrucita e fangosa di 60 anni fa (fango dell'epoca!), varie dozzine di pipe fuorimoda sul tipo di quelle che egli mordicchiava quand'era alle prese con gli enigmi più aggrovigliati, e persino una scatola di fiammiferi di quelli anni lontani appositamente ricostruita stante l'impossibilità di rintracciare zolfanelli di allora: risultò che sciaguratamente erano tutti stati bruciati. Un insieme di cimeli fittizi che rappresentano un valore, avverte il catalogo, di ventimila sterline.

Meno fittizia è invece la gloria che rifulge nelle vetrine allineanti l'opera omnia di Sherlock Holmes e la sua incredibile eco: le centinaia di edizioni delle «Avventure» in tutti gli idiomi del mondo, le riviste di cinque continenti che inneggiano al «mago» di Baker Street (un settimanale di Tokio esalta una pasta dentifricia ma è una svista del comitato che, non conoscendo la lingua di Hiro Hito aveva puntato sulla pagina sbagliata: l'errore è stato rimediato), monografie, ingenue lettere di ammiratori indirizzate a «Mr. Sherlock Holmes, Londra», richieste di autografi con accluso il francobollo per l'invio.

L'era di Holmes

Sono quasi tutte americane queste richieste di autografi, e americani sono i tifosi più spregiudicati come gli «Irregolari di Baker Street» l'associazione i cui affiliati ricevono tanto di tessera datata non più secondo l'era cristiana bensì secondo quella di Sherlock: «Anno 91 Holmes», abbiamo letto in calce a quella di un noto miliardario. E americani sono anche la «Baker Street Song Book», una raccolta di canzoni. Dall'alto di un grande ritratto a colori imperturbabile le sogguarda — e sembra indulgentemente sorridente — allo strano spettacolo l'artefice e il vero responsabile del medesimo: Sir Arthur Conan Doyle, che se non fosse così sbarbato somiglierebbe moltissimo all'absburgico Francesco Giuseppe. A pie' del ritratto è l'originale della lettera con cui nel gennaio 1891 comunicava alla madre la decisione di uccidere il famoso poliziotto: «Mi tiene troppo impegnato — scriveva — non mi rimane più un ritaglio di tempo da dedicare ai miei studi». Mantenne la parola. Nella primavera di quell'anno in «The Final Problem» un diabolico avventuriero attirava Sherlock Holmes sulle montagne della Svizzera e lo faceva ruzzolare nella cascata di Reichenhall, un salto di duecento metri. Non servì a nulla. L'anno seguente, cedendo alle insistenze del pubblico e dell'editore, Sir Arthur lo faceva risuscitare.

Il santuario della mostra è la stanzetta di lavoro di Sherlock Holmes, il salotto dove egli amava intrattenersi con l'inseparabile dott. Watson e sbalordirlo a furia di lampi di genio. L'ambiente è ricostruito con filiale venerazione, la messinscena commuove. Si è voluto dar l'impressione che i due siano appena usciti, in gran fretta, chiamati da un «caso» urgente. Sono usciti senza far in tempo a prendere paltò e cappello, che tuttora pendono dall'attaccapanni, e finire il tè che si raffredda nelle tazzine quasi piene. Le tendine sono abbassate, il fuoco crepita nel caminetto, una luce fioca si spande dalle lampade a paralume. L'atmosfera è quella del 1890, e di quell'anno sono i giornali sparsi sulle poltroncine, il bollitore a petrolio che ha servito a preparare il tè, i portasigari e portasigarette ed anche il tabacco da pipa disseminati sul tavolo. Watson deve avere fumato a dismisura, la ceneriera è piena di cenere veneranda, di 61 anni fa.

Quando rientreranno, Sherlock berrà forse un sorso di vino (ce n'è ancora un goccio nella boccia sul caminetto) e certo riprenderà un'analisi rivelatrice: il microscopio a trepiede è lì che lo aspetta, accanto alla finestra. Watson farà un pisolino sulla dormeuse di cuoio.

Dalla strada arriva ad intervalli il suono malinconico di un organetto di altri tempi, il trotto misurato di un cavallo (carrozzelle da piazza), la voce di uno strillone che grida le ultime notizie dello «Strand»: notizie di oltre mezzo secolo fa. E' un trucco, sono dischi, che girano, ma l'illusione è perfetta. Il santuario è chiuso da una specie di balaustrata dinanzi alla quale il pubblico sfila. Nella penombra, a capo scoperto, la gente lentamente passa, sosta a guardare e pensa. E pensierosa esce.

E' l'ultima avventura di Sherlock Holmes. Per noi è un grosso enigma, un mistero che nemmeno il re dei poliziotti riuscirebbe a svelare.

CARLO TROTTER

MILTON NEL SUO ANNO EROICO divenne "il cieco dagli occhi limpidi,,

IL 1651 — sono trascorsi esattamente tre secoli, si può considerare, e definire, l'anno eroico di Milton. Il poeta, che negli anni precedenti aveva assistito al lento tramonto e quindi all'inevitabile crepuscolo della sua debole vista, nel 1651 dovette affrontare la notte della cecità. Discese con lui nel buio la figura della Malinconia, che era stata la pietosa musa del «Penseroso», un poemetto pubblicato nel 1645, e con lei s'accompagnò il cherubino detto «Contemplazione», altro personaggio di quel non dimenticato componimento in versi. Il cherubino «Contemplazione» restò dunque fedele, anche nelle tenebre, al poeta che doveva ancor scrivere il capolavoro, il «Paradiso perduto».

Tra le «contemplazioni» già fatte e trasformate in ricordi indelebili, si proiettavano sul fondo nero della cecità quelle del viaggio in Italia. Era venuto a visitarla, nel 1638, dopo la morte della madre; aveva frequentato a Firenze vari accademici, tra i quali il Gaddi, il Buonmattei, il Malatesti, il aveva intesi dire «che lo stimavano assai felice di essere nato in luogo di filosofica libertà, qual supponevano l'Inghilterra»; a Napoli s'era legato d'amicizia col Manso, protettore del Tasso e del Marino. Se è incerto che Milton si sia incontrato ad Arcetri con Galileo, è certissimo che lo ammirò. Doveva averlo uguale nel genio e nella sventura, e lo ricordò, con parole di lode e di ammirazione, nel «Paradiso perduto», descrivendo poeticamente i portenti celesti scoperti dal cannocchiale. All'amicizia (non all'amore come si è creduto) per la cantante italiana Teresa Baroni, conosciuta a Londra, si deve la raccolta di canzoni e sonetti scritti da Milton nella nostra lingua. Dopo l'«Allegro», dopo il «Penseroso» nel quale il futuro cieco descrive, quasi presago, il «day's garish eye» (l'occhio abbagliante del giorno); dopo il «Comus», una favola drammatica, e dopo l'elegia «Lycidas» in memoria e in compianto di un condiscepolo, morto giovinetto, per naufragio, nel mare d'Irlanda, Milton incominciò a scrivere «con la sinistra» e persistette in questo genere di scrittura, anche durante la cecità e fino al 1660. Mancino? Non si fraintenda: con quella pittoresca definizione, il poeta soleva indicare gli anni (un ventennio) nei quali, distratto dalla passione politica e dalla polemica religiosa, aveva tradito le Muse per la prosa veemente e contingente. Periodo della mano sinistra, vale a dire perduto per la poesia. E si sa con quanto accanimento Milton, l'uomo Milton, il cittadino Milton, abbia propugnato le sue idee sociali e religiose. Ebbe, si capisce, avversari implacabili, tra i quali il dotto olandese Salmasio, professore ohorario nello studio di Leida. Diventato cieco in seguito ad amaurosi, o «gutta serena», la sua sventura avrebbe dovuto ispirare agli avversari sentimenti di umano compatimento, invece (pare incredibile che lo spirito fazioso possa trascendere e giungere a certi estremi!) essi ne gioirono. Uno di costoro, certo Pietro du Moulin, se ne valse per scrivere contro Milton un disgustoso libello intitolato «Regii sanguinis clamor ad coelum adversus parricidas anglicanos». Nel libello il du Moulin, con quello strano miscuglio di dottrina e di superstizione che ancora persiste in certi secentisti (il Milton non escluso) ravvisa nella cecità che ha colpito il poeta un segno sicuro della vendetta divina. Milton, niente affatto impressionato da questa assurda ipotesi, reagì violentemente e rispose con l'opuscolo «Defensio secunda» («secunda», perchè segue in ordine cronologico la «Defensio pro populo anglicano» in contraddittorio con Salmasio). L'opuscolo è una vera apologia della cecità, un'apologia convalidata da esempi di ciechi illustri quali ce li presentano la Bibbia e la letteratura greco-latina. In ritorsione all'«accusa» di deformità fisica, della quale lo gratifica il libellista du Moulin, il poeta dichiara che pur non essendo un adone, non si ritiene ripugnante. Di statura normale, buon schermitore, con la spada in pugno, quando vedeva, non avrebbe temuto alcun avversario. Vale a dire che, se non avesse brancolato nelle tenebre, una buona stoccata al suo offensore l'avrebbe volentieri inflitta.

Cieco? Sì, ma i suoi occhi (come appunto quelli colpiti da «gutta serena») sono rimasti limpidi e luminosi. Si stenta a credere che siano di un cieco. A questo punto Milton apre una parentesi di umorismo alquanto amaro; l'unica differenza che passa tra lui e i «vedenti» è che la cecità, non apparente, lo fa scambiare per un simulatore. Proprio il contrario della sua natura. E' cieco, sì, ma la cecità lo rende più sensibile, più attento alla visione interiore delle virtù e della verità; se gli nasconde la visione esteriore delle cose, degli oggetti, la cecità non soltanto non gli impedisce ma anzi gli agevola la visione del Vero e del Giusto. Abbiamo così la conferma che il cherubino «Contemplazione», descritto nel «Penseroso», non ha abbandonato il suo poeta.

Poliglotta (conosceva latino, greco, italiano, francese, ebraico) si confortava nella disgrazia facendosi leggere, ogni giorno, dalle figlie, qualche passo in ebraico della Bibbia. Le figlie non comprendevano il significato dei vocaboli pronunciati perchè conoscevano unicamente la scrittura e non la lingua parlata dai profeti d'Israele.

La pietà delle figlie non fu però preceduta da un vero e grande amore del poeta per una donna di elezione. La prima moglie, Maria Powell, probabilmente per dissensi politici tra il marito e il padre, un gentiluomo della provincia di Oxford, abbandonò il tetto coniugale; Milton la ripudiò e scrisse un trattato in difesa del divorzio; la seconda moglie, Caterina Woodcock, morì di parto. Egli già cieco non la vide se non con l'immaginazione, e la cantò in un sonetto: «biancovestita, il suo volto era velato ma alla mia vista «illusoria» amore, dolcezza, e virtù splendevano nella sua persona». Della terza moglie, Elisabetta Minshul, sappiamo che era una buona massaia; tuttavia non mancava di vanità, se, essendogli stato offerto, dopo la Restaurazione monarchica, di riprendere il suo posto di segretario, tenuto sotto la dittatura di Cromwell, alla sua terza compagna che lo incitava ad accettare, Milton rispose severamente: «Come le altre donne, voi siete ambiziosa e vorreste andare in carrozza. Io, quanto a me, a null'altro aspiro fuorchè a vivere e morire come si conviene ad un uomo d'onore». No, non amava le donne, eppure questo misogino cantò, sebbene naturalisticamente, la progenitrice dell'Umanità in quel poema dove (scrisse con frase arguta il Légouis) «Adamo sconta un peccato di cortesia: il suo atto cavalleresco di seguire la consorte nella disgrazia». Era misogino, e probabilmente il ricordo di Maria Powell, da lui definita «una stupida», lo perseguitava ancora nelle tenebre della cecità, attraverso le varie vicende di una tumultuosa vita coniugale. A Maria, che sembrava pentita, in un momento di commozione aveva tentato di perdonare ma fu breve riconciliazione. Comunque anche di questo episodio si può forse scoprire una traccia nel «Paradiso perduto», se Eva col suo pianto riesce a intenerire il cuore di Adamo. Ma è l'ultima debolezza del misogino Milton. Nel «Paradiso riconquistato» invece, Satana, senza prestar ascolto al consiglio del suo luogotenente Belial, non si prova nemmeno a tentare Cristo con le seduzioni di una femmina. La donna — nel concetto di Milton — diventa la nemica fatale dell'uomo, diventa la Dalila del «Sansone agonista» che sarà l'ultimo dramma del poeta cieco. Dramma e, in un certo senso, autobiografia allegorica. Dobbiamo riportarci ai tempi e tener presenti le vicende politiche di allora per comprendere e interpretare il pessimismo di questo dramma, che è pieno di impeti lirici. Come tutti sanno, Milton, puritano e repubblicano, aveva combattuto Carlo I, ed era diventato segretario-interprete di Cromwell, facendosi apologista della condanna del re. Durante la Restaurazione, Milton fu arrestato sotto l'accusa di correità nel regicidio, ma dopo due mesi di carcere venne rimesso in libertà, in seguito all'intercessione del poeta Sir Will D'Avenant, autore di un dramma eroico che segnò l'avvento del teatro della Restaurazione inglese. La fama e la cecità gli avevano fatto scudo forse più dell'autorità di Sir Will. Comunque quello di D'Avenant fu un esempio di generosità, e di solidarietà, anche se non bastò ad addolcire l'amarezza del beneficato.

Milton si appartò e, tutto intento alla composizione dei suoi poemi, finì con l'immedesimarsi in Sansone: cecità in cecità, pazienza in pazienza, e ribellione in ribellione.

L'epilogo del dramma è di rappresaglia, di vendetta; nel poeta rinasce lo spirito fazioso; la forza, frattanto, e parallelamente, ritorna nel protagonista cieco non tanto con la crescita dei capelli quanto con il rinverdire dei ricordi implacabili: con le braccia muscolose di Sansone, il poeta scrolla le colonne, e travolge e schiaccia i suoi nemici. Questo, il succo del dramma di «Sansone agonista». Per strano contrasto, il poeta cieco dagli occhi limpidi visse in perfetta normalità gli ultimi anni della travagliata esistenza, e si spense senza dolore. Anche questa quiete apparente, come quella degli occhi luminosi, era simulazione; dentro l'anima gli ruggiva l'ira gigantesca di Sansone che soltanto la morte poteva placare con la vendetta: «Ed ora giaci vittorioso tra gli uccisi da te, suicida non volontario...». Terribili sono i versi conclusivi: «La necessità ti congiunse ai tuoi nemici sterminati in numero più grande che tutta la tua vita ne avesse distrutti». E' un orgoglio luciferiano, è un egoismo titanico. Preferiamo congedarci da Milton, in quest'anno che ricorda, dopo tre secoli, quello «eroico», con la citazione dello stupendo inno alla luce, com'egli la canta nel terzo libro del «Paradiso perduto»: «Salve, santa luce, prole primogenita del cielo... Una perenne oscurità m'avvolge e mi vieta il lieto commercio con gli uomini... Tanto più splendi nel mio intimo e della mente irradi ogni potere, o celestiale luce...».

VITT. EM. BRAVETTA

I 6 usi micidiali dell'arma atomica

Un anno è passato da quando gli Stati Uniti hanno rivelato che potevano ormai usare la bomba atomica sui campi di battaglia. Oggi si sa con certezza che si preparano 6 diversi impieghi dell'arma terribile. Leggete in «Selezione» di giugno ciò che si sta preparando.

Libri ricevuti

Il XIII volume dell'Epistolario di Giosuè Carducci, uscito in questi giorni (Nicola Zanichelli, Bologna, In-8.o, pagg. 356, legato in tela, L. 1000) rinnova l'interesse dei precedenti e richiama ancora una volta l'attenzione degli studiosi e delle persone colte. Esso raccoglie le lettere che vanno dal luglio 1880 al giugno 1882 e si apre con la prima redazione della bellissima ode barbara «Una sera di San Pietro in Maremma».

Ecco i primi ed interessanti rapporti col giovane editore Angelo Sommaruga di Roma, che gli stampa il volume primo della serie prima di *Confessioni e Battaglie*; e i giudizi sulle prime opere del giovanissimo Gabriele D'Annunzio; e le relazioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; e i contatti più stretti con coloro che in Italia erano il fior fiore della cultura. La collaborazione con i migliori giornali letterari del tempo, come il «Fanfulla della Domenica», «La Domenica letteraria» e la «Cronaca bizantina» si fa più assidua e più intensa; e i suoi scritti sono veri avvenimenti nel mondo della cultura e dell'arte. Il cuore gentile è generoso dell'uomo Carducci si mostra e si effonde nelle lettere familiari, nei rapporti coi vari editori e i traduttori tedeschi e francesi. Le lettere che scrive alla figlia Bice, sposa novella, sono vere pagine di antologia. Non è possibile fermare un punto su cui indugiare nella ricerca del vero e solo interessante; tutto il volume offre spontanee occasioni di meglio conoscere in verità quale fosse il Carducci non più professore, non più poeta, non più *patriarca delle lettere*, ma Carducci uomo, uomo semplice, generoso, spontaneo, grave e lieto, accigliato e sorridente davanti al bianco foglietto, come dinanzi allo specchio.

Questo volume è inoltre un efficace contributo allo studio del costume: anche in questo il Carducci è un grande maestro di vita.

AL FESTIVAL DEI RAGAZZI solo le «pagelle pulite»

Il nutrito programma della grande manifestazione nazionale: dai canti alle danze, alle gare sportive

Il comitato organizzatore del Festival dei ragazzi, che avrà luogo nel mese di luglio, ha diffuso in questi giorni il programma definitivo di questa eccezionale manifestazione, che si propone di offrire ai ragazzi di tutta Italia una settimana di liete vacanze nella nostra città. L'opuscolo riporta fra l'altro una simpatica letterina d'invito da parte del Sindaco Bartoli ai ragazzi, «a tutti i ragazzi della Penisola ed... oltre».

Nella mente dei ragazzi ricorrono più facilmente le sorprendenti storie dell'impetuosità della bora, e... i risultati delle domenicali partite della squadra rossoalabardata. Trieste però possiede molte attrattive, che vuol far conoscere ai ragazzi in occasione del Festival, e vuol far conoscere loro la sua storia di ieri e di oggi, vuol stringere con loro una salda e duratura amicizia. Per questo è sorto il Festival, che sarà costituito da un'indovinata serie di manifestazioni artistiche e sportive, mentre nel contempo darà modo agli educatori di studiare nuovi indirizzi e strade migliori per ricreare i giovani. Importante è l'avvertimento che l'ing. Bartoli rivolge amorosamente ai ragazzi: «A Trieste si arriva soltanto con la pagella pulita»; il Festival cioè deve rappresentare un premio alle fatiche dello studio, tanto è vero che esso si svolgerà al termine dell'anno scolastico.

Ed ecco una rapida sintesi del programma. Il raduno dei ragazzi è fissato per il pomeriggio di sabato 21 luglio; la inaugurazione ufficiale del Festival avrà luogo alle 18 nel quartiere della Fiera, messo a disposizione dei ragazzi, e dove verranno accolte le mostre di educazione parascolastica, del periodico per ragazzi, fotografica, filatelica, del disegno e delle scuole inglesi e americane. La manifestazione di apertura si avrà la sera stessa, alle 20, in piazza Unità, con l'arrivo della fiaccolata recata dal Monte Grappa; seguiranno cori, musiche e sfilate per le vie della città.

Il secondo giorno, la domenica, il programma si apre con una Messa solenne a San Giusto, durante la quale verrà eseguito il coro gregoriano da parte di mille ragazzi, che canteranno la «Messa degli angeli»; il coro verrà radiotrasmesso in tutta Italia. Nel pomeriggio, a Montebello, si disputerà la prima corsa nazionale per automobilette senza motore, con i piloti che... pedaleranno alla conquista dei ricchi premi. A Sant'Andrea si svolgerà un grande raduno di «cuori in festa». All'imbrunire, nel piazzale delle Milizie del Castello, grande concerto corale-orchestrale, sostenuto da 600 alunni delle locali scuole medie e dall'orchestra Filarmonica. Si esibiranno inoltre ragazzi musicisti.

Tra le manifestazioni più suggestive vanno segnalate il pellegrinaggio di tutte le scuole d'Italia al Sacrario di Redipuglia, il martedì, e la festa di chiusura, il sabato sera in piazza Unità, con un grande concerto corale-bandistico e spettacolo pirotecnico. Di grande attrazione sarà il «Fuoco della fraternità», festa notturna a Montebello con l'esecuzione dei canti e delle danze nei costumi delle varie regioni di Italia. Importanti saranno le competizioni sportive, di pallacanestro, nuoto, canottaggio, pattinaggio, hockey, ciclismo, pallanuoto, ginnastica artistica. Verrà proiettato al Castello il migliore film dell'anno per ragazzi, al quale verrà conferito il Premio del Festival; sarà rappresentata la commedia musicale «Bombarella e Tiritera», vincitrice del concorso nazionale per il teatro dei ragazzi, con numerosi altri spettacoli di operette, cinema e concerti. Altre attrazioni: la visita ad un transatlantico, il circo equestre, le regate veliche.

Nè va dimenticato il convegno pedagogico, impostato sul tema «L'impiego del tempo libero da parte del ragazzo», convegno che impegnerà per quattro giorni gli studiosi dei problemi dell'infanzia. Segnaliamo inoltre i concorsi a premio per una cronaca; quello filatelico intitolato «Il francobollo m'insegna»; il premio letterario; il concorso e mostra del disegno infantile.

MOSTRE D'ARTE

Domenico Cantatore

Succede talvolta agli artisti moderni tutti protesi verso una ricerca quasi disumana di purezza e di astrazione, che tende a superare l'oggetto per arrivare all'idea e impegna piuttosto le facoltà cerebrali che non la sfera del senso e del sentimento; succede talvolta di riservarsi delle zone di riposo, dove la loro umanità possa abbandonarsi ed espandersi senza il pesante controllo di una preventiva autocritica. Avviene anche che i medesimi artisti sieno solidamente non molto teneri verso tali loro sfoghi estemporanei, mentre l'osservatore è tentato di vedervi l'espressione più fresca della loro personalità.

Qualche cosa di simile è avvenuto a Domenico Cantatore. E la mostra dei «trenta acquarelli» visibile attualmente alla Galleria «Casanuova» di via S. Francesco ne è la prova migliore. Cantatore è un artista ancor giovane, ma oramai largamente affermato su scala nazionale. E' un artista dotato di ricche qualità: che involgono sia la interpretazione formale dei motivi prescelti, quanto la sfera emotiva e la personalità umana del pittore. I suoi desolati «interni» dove più squallidi apparivano i suoi squallidi nudi, non erano soltanto un'esercitazione di pittura tonale, ma impegnavano, evidentemente più a fondo l'umanità stessa dell'artista. Venne poi la più recente produzione dove l'artista s'era volto a più ermetiche ricerche di grafie e di ritmi cubistizzanti. Egli aveva così un poco compresso il libero espandersi del proprio sentimento, con un autocontrollo che, se non infirmava la validità del risultato, ne rallentava in un certo senso la capacità di comunicarsi e di comunicare. Questi trenta acquarelli rappresentano invero un momento di perfetta letizia e di più cordiale colloquio tra l'artista e il mondo circostante, una zona di silenzio fra mezzo il frastuono dei programmi e delle poetiche. Questa «apertura» sullo spettacolo della natura, mi pare essere la cosa in essi più notabile, anche perchè non si tratta affatto di supina adesione al dato naturalistico, ma veramente di «sentimento della natura». Cantatore usa l'acquarello in tonalità basse e di lavate, mira all'essenziale, sopprime ogni non necessaria modulazione del particolare. Si direbbe anzi che, in certi casi, egli cerchi di portar via a quell'interrotto succedersi di colline e di campi, di boschi e di cielo, null'altro che un'astratta armonia di tinte variamente intersecantesi. Ma non sono questi «pezzi» astratti, almeno a nostro avviso, i più alti della rassegna, nè si può dire che raggiungano una indipendente proprietà di linguaggio.

Così nemmeno direi che la massima intensità artistica sia raggiunta da quelli, per altro assai nobili ed affascinanti, che meno si discostino dall'«impressione» del reale (e pur vi sono tra questi alcune vedute di paesi marchigiani che dominano dall'alto di un colle il verde declivio, piene di atmosfera e di poesia); ma vorrei dire che preferibili a tutti sono i più tenui ed i più aerei: quelli che uniscono a un rigore di semplificazione delle forme, una coerente e fine armonizzazione tonale, orchestrata prevalentemente sui grigi, sui verdini, e sui bruni pallidi. La pennellata è fluida e rapida: il colore è disposto a chiazze molto liquide e si raggruma e si rapprende senza sforzo e con delicatezza a suggerire il giro dei volumi, con una chiarità e una lievità, che sanno di nuvole e di bambagia: e l'accenno alla verticale dei tronchi sotto al largo distendersi delle chiome degli ulivi costituisce un'impalcatura ritmica che bene sostiene il dispiegarsi del «potenziale» lirico che anima il dipinto.

Gio

RICOMPARE IL NETTUNO IN PIAZZA VENEZIA

Da alcune settimane lo scultore Nino Spagnoli, coadiuvato da una scelta squadra di scalpellini, sta lavorando alacremente per ricomporre, al centro del giardinetto di piazza Venezia, la caratteristica fontana del Nettuno, che già adornava piazza della Borsa. I lavori sono ormai a buon punto; è stato ultimato il basamento, con lo allacciamento idrico; sono stati nel contempo rimessi a nuovo (parecchi completamente ricostruiti) i numerosi «pezzi» che compongono l'artistica fontana del Mazzoleni. La vasca è già pressochè a posto, e nel cantiere comunale di Sant'Anna si stanno ora rifinendo il Nettuno, i cavalli marini e gli altri ornamenti. Probabilmente già nella seconda metà del mese la fontana sarà completamente ultimata.

Il Nettuno, con tutto il complesso della fontana, è opera dello scultore bergamasco Giovanni Mazzoleni che l'ha eseguita nel 1755. Nel 1920 la fontana era stata rimossa da piazza della Borsa per migliorare la viabilità nel centro, in occasione dell'impianto del binario tranviario. Alla sua attuale ricostruzione concorrono la Sovraintendenza ai monumenti, l'Ufficio tecnico comunale e, per l'esecuzione dei lavoro, la Divisione lavori in economia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La polvere nelle bustine risultò essere morfina

Tra la fine del 1948 ed i primi del 1949 gli agenti della Polizia tributaria avevano posato gli occhi su certa Emma Potz, abitante in via San Marco 45, sospettata di esercitare contrabbando di materie stupefacenti. Un pomeriggio di gennaio, in via Udine, gli agenti incaricati di sorvegliare le mosse della donna, si decidevano a fermarla. La Potz, per quanto seccata, si piegava a seguire gli agenti all'ufficio, dove, perquisita, veniva trovata in possesso di dodici bustine contenenti una polvere bianca. La donna, sperando di cavarsela, raccontava ai funzionari che si trattava di bustine che aveva rinvenute in via della Sorgente qualche anno prima, e che le teneva indosso allo scopo di farle esaminare da persona competente. In successivi interrogatori tuttavia la Potz finiva col confessare di aver avuto le bustine, nell'ottobre 1947, da tale Luigi Gnoli, abitante in Contrada del Corso 29, il quale, in quell'epoca, le aveva offerto un flacone di cocaina per 160 mila lire. Constatato che il flacone di cocaina non aveva che l'etichetta, la Potz lo aveva restituito al Gnoli il quale le aveva ridato 110 mila lire e dodici bustine della droga in compenso delle rimanenti 50 mila lire.

Interrogato lo Gnoli, la Polizia apprendeva che nel losco traffico di stupefacenti era coinvolto pure tale Mario Segulin, abitante in via Marco Polo 11, ed una perquisizione effettuata nell'alloggio di questi, portava alla scoperta di diversi flaconi recanti etichette e marche di alcune fabbriche di stupefacenti germaniche e londinesi, nonchè di una sessantina di fiale di cantaride, sei accenditori automatici, tre scatole di latta piene di etichette di cocaina e di eroina, e svariati timbri di gomma. Il Segulin si giustificava dicendo che si trattava di flaconi ricevuti una ventina di anni fa, e che la cantaride gliela aveva consegnata un marittimo greco. Le sostanze sequestrate venivano quindi sottoposte ad analisi chimica, che dava i seguenti risultati: le bustine appartenenti alla Potz risultavano contenenti del cloridrato di morfina per 13,35 grammi; i flaconi rinvenuti in casa del Segulin invece contenevano degli anestetici a base di naftalina e solfato di sodio, acido benzoico, iposolfato di sodio; la cantaride consisteva in una certa quantità di insetti disseccati. Comunque, sulla base delle indagini effettuate dalla Tributaria, la Potz e lo Gnoli venivano rinviati a giudizio per rispondere del possesso abusivo del cloridrato di morfina e di commercio fraudolento di sostanze stupefacenti; la Potz, inoltre, di contrabbando di tre chilogrammi di sigarette estere; il Segulin infine del possesso illecito di 120 grammi di sostanza acquosa al 2,5 per cento di cloridrato di morfina di produzione estera, del possesso dei sei accenditori automatici, e di commercio fraudolento di stupefacenti e vendita di medicinali.

Il trio si è presentato ora davanti ai giudici della quarta sezione, i quali, sulla scorta degli elementi di causa, hanno condannato: la Potz ad un anno, un mese di reclusione ed a 71 mila lire di multa; lo Gnoli ad un anno e 9000 lire di multa; il Segulin ad un anno e 13 mila lire di multa. Alla Potz e allo Gnoli sono stati accordati i benefici del condono condizionati; inoltre, allo Gnoli, la non menzione.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avvocati V. Bologna, D'Angelo e Sferco.

CORTE DI RINVIO

I due giovani scelsero la via più difficile

Il maggiore Grabb, presidente della Corte di rinvio, nell'esaminare ieri il caso dei due giovani — Rade Boskovic ed Anna Korotkof — s'è chiesto perchè essi avevano ritenuto necessario passare sotto un fitto reticolato per uscire dal campo profughi di Opicina mettendo in allarme gli agenti di custodia, i familiari della giovane, la Polizia, mentre sarebbe stato più comodo ottenere il relativo permesso di uscita dal direttore del campo stesso e passare per la porta. Il Boskovic, per bocca dell'interprete Kruml, ha spiegato che la loro non era stata una fuga, bensì una scappatella per scendere in città allo scopo di procurarsi i documenti necessari per sposarsi. «Io amo la Anna — ha dichiarato il giovane — e con lei voglio emigrare in Australia». Il magg. Grabb, alquanto seccato, ha osservato: «Sposatevi in santa pace senza mettere in subbuglio il campo e le autorità. Sapete che in un primo tempo la madre della ragazza vi aveva denunciato per il rapimento della figlia?». La Korotkof ha sorriso incredula, mentre il giovane ha soggiunto che in effetti, la madre di lei, era contraria al matrimonio, ma che lui doveva tuttavia sposare la fanciulla, anche perchè in Australia non si è accolti se si è scapoli. Il presidente, rilevato che i precedenti dei due giovani sono ottimi, li ha rimessi a piede libero, raccomandando loro di non commettere altre sciocchezze del genere.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 14 «Elpis» (gr.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 22 «Topusko» (jug.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 32 «Marco Foscarini» (it.); B. 37 «Verax» (it.); B. 38 «Assiria» (it.); B. 39 «Pavlos G.» (gr.); B. 43 «Astra» (it.); B. 44 «Adabelle Lykes» (am.); B. 45 «Skystar» (am.); B. 46 «Livorno» (br.); B. 47 «Irma» (it.); **Molo Venezia:** «Lorenzo Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.); **Dock:** «Canopo» (it.); «Marinella» (cost.); **Scalo Legnami N.:** «Laconia» (gr.); **S. Sabba:** «Esso Italia» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.:** «Harold Dosset» (am.).

GUASTATA DALL'EMOZIONE la digestione della giovenca

Se alla giovenca «Mora» non fosse saltato iersera il ticchio di evadere dal prato dove stava consumando la cena, Fulvio Apollonio, di 25 anni, abitante in via San Daniele 2, e Antonio Umani, di 25 anni, abitante in via Fabio Severo 27, reduci da una gita sulla moto «Guzzi» TS 2469, guidata dal primo, certamente non sarebbero rincasati incerottati e odorosi di jodio. Ma veniamo al fatto. Verso le 18, Giuseppe Blasina, abitante a Borgo Grotta Gigante 24, spediva una sua figlia, Adriana, di 12 anni, lungo la vecchia strada che unisce Opicina a Prosecco onde far pascolare la giovenca. Giunta sul posto, la pastorella guidava l'animale verso una fascia erbosa che si stende nei pressi del campo di munizioni americano. Dopo essersi satollata a dovere, alla «Mora» veniva voglia di fare quattro passi per sgranchirsi le zampe e per meglio digerire, e così prima che l'Adriana potesse farla desistere dalla idea con l'eloquente linguaggio della frusta che impugnava, la giovenca superava il prato e si accingeva ad attraversare la strada, sulla quale proprio allora stava avanzando, diretta verso Prosecco, la moto dei due amici.

L'Apollonio ha tentato di frenare, ma invano: il veicolo è finito contro uno dei solidi fianchi della bestia, rovesciandosi. Una pattuglia di Polizia di passaggio in quella zona soccorreva i motociclisti e telefonava poco dopo alla CRI dal Distretto del luogo, sollecitando l'intervento di una autolettiga. Il dott. Pellegrini, di turno all'ambulatorio, accorreva sul posto, e riscontrava all'Apollonio un ematoma escoriato allo zigomo destro, ferite lacero contuse al mento ed escoriazioni multiple alle mani e ai polsi, guaribili in 8-10 giorni; all'Umani, abrasioni al gomito sinistro, guaribili in 5-6 giorni. Dopo le cure, ricevute sul posto, i due hanno potuto rincasare con la moto, uscita leggermente danneggiata. Lo imprudente animale ha riportato lievi ferite.

In sella alla propria bicicletta, Romano Braicovich, di 17 anni, abitante in via Soncini 56, scendeva alle 18 di ieri la via Battisti, diretto verso i Portici di Chiozza. Il ciclista era giunto all'angolo con via Palestrina, quando ha trovato la strada ingombra da un gruppetto di persone dirette verso l'opposto marciapiede; ed egli ha finito con l'investire uno dei passanti, il tecnico edile Fausto Toross, di 68 anni, abitante in via Battisti 3, atterrandolo. Una guardia dell'Amministrativa ha telefonato prontamente alla CRI, e il medico, accorso con un'autolettiga, ha medicato il Toross sul posto, riscontrandogli contusioni escoriate al sopracciglio destro e un ematoma alla mano destra. Guarirà in 6-7 giorni. La Polizia del Traffico ha assunto i rituali rilievi.

Lavoro a domicilio, ieri per la CRI. Intorno alle 13.45, uno stridore di freni in azione richiamava i sanitari fuori dall'ambulatorio. Appena raggiunto il marciapiede, essi si sono resi conto che qualcuno abbisognava della loro opera. Il ferito era il custode comunale Domenico Denti Fraternali, di 52 anni, abitante in via XXIV Maggio 4, rimasto vittima di un incidente stradale. Superata la piazza, il Fraternali, dopo avere scrutato attentamente la strada, aveva mosso i primi passi verso l'opposto marciapiede, quando, proveniente da via Carducci e diretto verso il Corso Cavour, era sopraggiunto l'autocarro TS A 7362, guidato da Giuseppe Perossa, di 44 anni, abitante in via Piccardi 29, occupato presso una ditta che s'incarica della distribuzione del ghiaccio. Alla vista del passante, il Perossa aveva dato prontamente mano ai freni, senza purtroppo poter evitare il Fraternali, che veniva urtato e atterrato da un parafango. I sanitari della CRI, raccolto l'investito, lo adagiarono su un'autolettiga, e l'avviavano d'urgenza all'ospedale dove l'uomo è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6-20 giorni per contusioni all'emitorace sinistro, con sospette lesioni costali, e contusioni escoriate al gomito destro.

Di un'accidentale caduta con la bicicletta è rimasto vittima, intorno alle 7.30, Casimiro Stopar, di 24 anni, abitante in via S.M.M. inf. 756. Il ciclista, che è ricorso alle cure della CRI, ha riportato contusioni escoriate al braccio destro.

La festa dei fiumani

Ricorrendo la festa dei Santi Vito e Modesto, Patroni di Fiume, i profughi fiumani residenti nella nostra città sono invitati a intervenire alla Messa che verrà celebrata alle ore 9 di venerdì prossimo, nella chiesa di S. Antonio Nuovo. La Messa è promossa dal gruppo di Fiume della Lega Nazionale.

A Venezia e Padova con la Lega Nazionale

La Lega Nazionale, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, organizza per domenica prossima due gite alla volta di Venezia e Padova. Le Ferrovie hanno posto a disposizione della Lega alcune carrozze riservate i cui posti si possono ritirare presso la Sezione turismo della Lega, in piazza S. Giovanni 3, e presso la sede di Contrada del Corso 9. La partenza da Trieste avverrà alle 6.30 ed il rientro alle 22.55. A Venezia si potrà visitare la Mostra del Tiepolo, mentre coloro che preferiranno la gita a Padova avranno modo di visitare la Fiera internazionale. I prezzi sono stati fissati in lire 665 per Venezia e lire 750 per Padova.

PRIME VISIONI

I Barkleys di Broadway

E' un film («The Barkleys of Broadway»; prod. M.G.M. - 1948), che acquista importanza per la riapparizione che vi fa la celebre coppia Fred Astaire e Ginger Rogers. Fred è un ottimo ballerino, ed anche buon attore e così pure dicasi per Ginger, commediante dotatissima (con «Kitty Foyle» arrivò addirittura all'Oscar) e ballerina virtuosa da non temere confronti; assieme però i due formano qualcosa di diverso, qualcosa che va considerato separatamente dalle loro singole personalità. Assieme fanno parte di quella aristocrazia di interpreti che tenne alte le sorti di Hollywood, durante il primo decennio sonoro, e a cui ancora oggi Hollywood deve di tanto in tanto ricorrere, per puntellare il suo pericolante edificio.

Le riviste musicali si susseguono con le attuali dive «prefabbricate», da Betty Grable a Rita Hayworth: ma una rivista musicale con Fred e Ginger è un'altra cosa. Solo Betty Hutton, poverina, si sbraccia per venir loro degnamente appresso e, tra i maschi, l'atletico Gene Kelly. Ma i due «vecchi» possono ancora guardarli dall'alto in basso. Li avevamo lasciati dieci anni fa, con Fred che moriva in guerra nel ruolo di Vernon Castle. Oggi li ritroviamo nei panni dei Barkley, ballerini di Broadway. Trama come tante altre; regia e colori di ordinaria amministrazione; ma, a un certo punto, arrivano loro: recitano e ballano e, soprattutto, recitano pure quando ballano: guardate la prima delle danze «domestiche», quella in vestaglia, e sul palcoscenico, la parodia degli scozzesi: il l'abilità fisica è veramente in funzione del cervello; v'è di continuo una presenza concettuale che fa del loro uno stile inimitabile. «I Barkleys di Broadway», dunque, è un film che, come i precedenti della coppia, va visto in funzione di loro due: sembra addirittura che in certe sequenze non esista una precisa sceneggiatura, ma che i due inventino lì per lì le trovate mimiche e le battute di dialogo, abbandonandosi al loro estro ricchissimo. Di conseguenza il nome degli altri, registi, interpreti e tecnici, va in questo caso vantaggiosamente ignorato.

C. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5700 (5750), Generali 6470 (6605), Ras 1630 (1640), Bastogi 1405 (1420), Cantoni 16520 (16700), Olcese 3720 (3750), Cucirini 7150 (7285), U. Manif. 297.000 (299.500), Rossi 13.925 (14.150), Fisac 416 (420), Fibre 2858 (2880), Snia 2642 (2698), Finsider 518 (524), Ilva 167 (168.50), Catini 792.50 (910), Ansaldo 183 (185), Breda 66 (65), Fiat 488(494), Sade 917 (924), Edison 1779 (1793), Seso 1900 (1920), Sip 1031 (1041), Vizzola 2050 (2070), Merid. 892 (899), Terni 200 (204.25), Eridania 11.320 (11.325), Anic 180 (182.75), Saffa 728 (736), Pirelli It. 904 (912), Pirelli & C. 856 (876).

TRIESTE

Generali 6490 (6640), Assicurative 770 (—), Ras 1630 (1640), CRDA 110 (—).

Valute libere. Sterlina 8100; marengo 6450; unitaria 1600; dollaro 645; svizzero 150.

Il mercato degli stabili

(Antonio Garzolini) Con moto ascendente, il mese d'aprile si avvantaggia sui tre mesi precedenti ed arriva alla fine con un bilancio di 209 trapassi di proprietà, valutati a lire 126 milioni 7 mila 409, ripartiti come segue: lire 102.213.000 attribuite a 138 fra stabili, fondi ed alloggi di città e lire 23.794.409 a 71 stabili e fondi del suburbio e dell'altipiano. Vendite per importi cospicui ve ne sono poche, fatta eccezione per quella di uno stabile in via del Coroneo, acquistato per lire 12.000.000 l'altra di uno stabile di via Matteo Renato Imbriani registrato per lire 10.000.000.

Invece numerosi furono gli scambi per importi minori. Dalla somma dei molti piccoli scaturisce il numero grosso. Eccone alcuni dei minimi: uno stabile in via Ruggero Manna acquistato per lire 4.000.000; un terreno da fabbrica in via Angelo Emo acquistato per lire 3.800.000; un terreno a S. Maria Maddalena Inf. per lire 3.396.000; uno stabile in via Giuliani per lire 3.300.000; un alloggio in via Gioacchino Murat ed un fondo in città acquistati per lire 3 milioni; uno stabile in via della Fonderia per lire 2.700.000; uno stabile sulla Salita al Promontorio per lire 2.200.000; uno stabile in via Catullo per lire 2 milioni; un negozio in via delle Torri per lire 2.000.000; un alloggio in via Vittorio Alfieri per lire 1.800.000; un fondo da fabbrica in città per lire 1.515.000; uno stabile in via Amerigo Vespucci per lire 1.500.000; un alloggio in via Gerolamo Muzio per lire 1.400.000; un magazzino ed un alloggio in via Belpoggio per lire 1.150.000; una frazione di uno stabile di via Giosuè Carducci per lire 1.100.000; un alloggio e terreno in via San Michele per lire 1.080.000; un alloggio in piazza Carlo Alberto per lire 1.050.000; un fondo di Scorcola per lire 1.000.000; la metà di uno stabile in via dei Giuliani per lire 1.000.000; un terreno di fabbrica in città per lire 1.000.000; un alloggio in via Casimiro Donadoni per lire 1 milione; tre alloggi in via Pio Riego Gambini per lire 1.000.000 ciascuno. Vennero inoltre trasferiti: 37 stabili da lire 550.000 a lire 1.000.000; 96 da lire 100 mila a lire 500.000; 47 da lire 10.000 a lire 100.000.

Nel campo del credito fondiario, il mese è stato di eccezionale importanza, non tanto per il numero delle operazioni, quanto per la loro entità. Prima fra tutte quella di lire 104 milioni stabilita a peso di alcuni immobili di città a favore di un consorzio di assicuratori; lire 35.000.000 al 3% accordate dal Governo militare alleato a peso di un'industria rinata dalle fiamme; lire 28.500.000 a peso di uno stabile di città ed a favore del Pubblico Ministero; lire 25.000.000 al 3% accordate dal Governo militare alleato a peso di alcuni stabili di Rozzol; lire 14.000.000 al 7½% a peso di alcuni stabili di città ed uno di Rozzol a favore di un istituto di credito cittadino; lire 11.760.000 al 5% a peso di uno stabile di Guardiella a favore dell'Istituto di Credito Fondiario di Verona; lire 7.200.000 in apertura di credito a peso di uno stabile di Prosecco ed uno di Santa Croce, mutuate da un istituto di credito cittadino; lire 4.700.000 a peso di alcuni stabili di città ed uno di Gretta, da privato a privato; lire 4.500.000 in apertura di credito a peso di alcune realità di Contovello a favore di un istituto di credito cittadino; lire 3.500.000 in apertura di credito a favore di un istituto di credito cittadino ed a peso di uno stabile di città, uno di Gretta e di un terreno di S. Maria Maddalena Inf.; lire 3.000.000 in apertura di credito a peso di alcune realità di Rozzol, creditrice un'anonima di traffici internazionali; lire 3.000.000 in apertura di credito a peso di una metà indivisa di uno stabile di città a favore di un istituto di credito cittadino; lire 3.000.000 a peso di due realità di Rozzol a favore di un privato; lire 3 milioni, lire 2.100.000 e lire 2 milioni, tutti e tre al 7½% mutuati dallo stesso istituto di credito cittadino a peso rispettivamente di uno stabile di città, una realità di S. Maria Maddalena Inf. e di alcune realità di città e di Contovello; lire 1.800.000 al 2%, fra privati, a peso di uno stabile di città; lire 1.500.000 al 7½% a peso di una realità di S. Maria Maddalena Inf. ed a favore di un istituto di credito cittadino; lire 1.200.000 in apertura di credito, mutuate da un istituto di credito cittadino a peso di due realità di Roiano ed una di Opicina; dieci ipoteche di lire 1.000.000 ognuna, con interessi del 3% e del 7½%, i primi dal Governo militare alleato ed i secondi da un istituto di credito cittadino, a peso di stabili di città, del suburbio e del territorio. Vennero inoltre stabiliti: 8 mutui da lire 550.000 a lire 860.000; 25 da lire 10.000 a lire 500.000.

Francobolli celebrativi dell'Abbazia di Montecassino

Il 18 corrente avrà inizio la vendita di due francobolli, da lire 20 e lire 55, celebrativi della ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino. Tali francobolli saranno validi, per la francatura, fino a tutto il 30 giugno 1952, mentre saranno ammessi al cambio fino al 31 dicembre 1952.

Due cittadini italiani, residenti in una località della zona B, si sono presentati ieri in un distretto di Polizia dichiarando che non intendevano più far ritorno ai loro paesi d'origine. Ad Opicina Campagna sono affluiti 15 apolidi, che sperano d'emigrare con l'aiuto dell'IRO.

Il ragazzo Claudio Willer, di 11 anni, abitante a Monte d'Oro 234, ha indicato alla Polizia che su un prato di Zaule, nelle vicinanze della fabbrica Gaslini, giaceva una testa di panzerfaust.

ELARGIZIONI VARIE

Elargizioni pro lapide commemorativa di mons. Giusto Buttignoni: da Ernesto Piber 1000, da Clio e Marino Tarabochia 1000, da Lisetta de Farolfi 1000, da Renato Debarbora 500, dal prof. Giuseppe Bezzecchi 500.

In memoria di mons. Giusto Tamaro dai vecchi alunni Brunner, Carniel, Devescovi, Gioppo, Miani, Nordio, Sardo, Schott, Szombathely, Torcello, Urizio, Vidacovi e Zennaro 13.000 pro Liceo Dante (fondo Scipio Slataper e Ferruccio Suppan); dalle famiglie Giuseppe e Fulvio Zuccheri 1000 pro Fondo Serravallo; dai pronipoti Adriana e Mario Durissini 1000 pro Liceo Dante (fondo G. Tamaro).

In memoria del conte Ettore De Domini dal dott. Piero Petronio 1000 pro Ass. industriali (fondo A. Petronio); da Filomena e Anita Saveri 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Marussi 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalle famiglie Sosal-Castellano 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Elena ved. Pressel da Italia Rocco 300 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Leopold Suess 500 pro E.C.A.; da E. Podersai-Meneghello 300 pro Assoc. famiglie Caduti in guerra.

In memoria di Mariella Polli nel II anniv., dall'ing. Alberto Polli 5000 pro E.C.A., 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro Osped. inf., 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Salvi dall'avv. Ferruccio Zennaro 1000 pro Servizio Ospedaliero dell'Immacolata.

In memoria di Gisella Wolf dalla sorella Lidia e nipote Anita 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'ing. dott. Delio Marziani da Pia e Vincenzo Mutarelli 1000 pro C.R.I.

In memoria della madre di Elisa Ghersel ved. Smaila dagli alunni della II maschile Scuola F. Filzi 675 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Oscar Marasso dalla famiglia Kermolj 500, da Vittorina Steinbach 500, da Giuseppina Lippi 500, da Nerina e Franca Benevenia 500 pro Istituto Rittmeyer; dalla dott. Gemma Salz 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Maria e Ada Lucioni 1000 pro Infanzia abband; da Nives e Manlio Tiberio 1000, da Licia e Attilio Perissini 1000 pro E.C.A.; dalla Farmacia Biasoletto 1000, da Oreste e Dora Inchiostri 1000, da Gigetta Benevenia 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria del conte Ettore De Domini da Ida e ing. Guido Sulligoi 500, da Ines e prof. Silvio Cozzi 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dal dott. Antonio Della Santa 1000 pro Assoc. medica (ved. orf.); da Clara e Alessandro Bolis 1000 pro C.R.I.; da Lina e ing. Niko Bliznakoff 2000 pro E.C.A.

In memoria di Elena ved. Pressel da Nora e dott. Bartolomeo Benni 500 pro Esuli istriani; dalla Segreteria gen. rep. 2.o del Comune 2000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Guido Iaschi 1000 pro E.C.A.; da Margherita Colonello 1000 pro Ospedale Magg. (IV medica).

In memoria di Sabino Giuli da Dante Mustachi 2000 pro Comunità Israelitica; da Carola Bruno Montanari 1000 pro Asilo inf. Tedeschi; da Valentino e Maria Morassi 1000 pro E.C.A.

In memoria di mons. Giusto Tamaro dall'avv. Ruggero Flegar 1000, dal dott. Vittorio Patrizi 10 mila pro Liceo Dante (Fondo G. Tamaro).

In memoria di Fiorella Cossetto da R. Pelican 1000 pro Istituto Previdenza postelegrafonici (fondo orfani).

In memoria di Umberto Gordeni dalle famiglie Gordeni Bazzari 5000, dalle famiglie Dick Gerini 5000, dalle famiglie della villa Rocco 5500 pro VII Conf. maschile S. Vinc. de' Paoli.

In memoria di Elvira Roland da mons. Luciani 500 pro Società Vicenz. femm. (Cons. particolare), 500 pro Confer. vicenz. femm. S. Ant. Taumat., 500 pro O.C.I. protez. della giovane.

In memoria di Domenico Semani da Marcella ved. Rebez, Italia e Nick Gooch 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria e Dario Manfrin nel VII anniv. (10-6) dalle famiglie Manfrin Cozzi 2000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Maria Fortuna ved. Olivieri dal dott. Antonio Palci 400 pro Ass. medica (vedove e orfani).

In memoria di Maria Bonaldo da Ina e Antonio Ragusin Antoni 500 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Giorgio Cimolino nel IV anniv. (10-6) dalla moglie e dalla famiglia Cimolino 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Assoc. sordomuti, 1000 pro Osped. infantile.

In memoria del padre di Maria Finzi Bisiach da Alina Levi Cerni 1000 pro lotta contro il cancro.

Da Giovanni Savaldi 1000 pro C.R.I.

Da Francesco Bianchi 500 pro Sezione volo vela Trieste-Monfalcone.

Dalla III classe B scuola media G. R. Carli 800 pro Villaggio del Fanciullo.

Famiglia Zecchini 100, Callogero Ruggero 100, fam. Tonelli 100, Azzarita Maria 50, fam. Frizzi 100, fam. Ryedval 100, Silvestri Norina 50, Loj Menotti 50, Anelli Giorgio 50, fam. Naccari 200, fam. Petrin 300, fam. Volpatti 200, Donaggio Zora 100, Veneziani-Radizza 300, Tamburini dott. Bortolo 700, Sauron Matteo 50, Danieli Fulvio 50, Cantoni Clelia e Olga 100, Stancampiano Maria L. 100, fam. De Comuni 100, Mazzoletti Renato 50. Totale lire 2950 pro Lega Naz.

Cecconi Anita 100, Tritta Antonio 300, Tedeschi Giorgio 200, Costanzo-Rossi 400, Cervellini Guido 200, Albanesi Iginio 100, Godina Luciano 100, Gaziola Giovanni 100, Penso Antonia 100, Perini Egidio 100, Dalino-Bussattini 200, Segulin Orfeo 100, Pochai Federico 200, Pascolini Giuseppe 100, Argento-Pellegrini 100, Cravatari Carlo 50, fam. Violin 200, Pascolini Caterina 200, Marcucci Luciano 200, Pechiar-De Tuoni 100, De Tuoni Valentina 100, Mattei-Sacotta 100, Frommel Sergio 100, rag. Fulizio Italo 200, Schik Gianni 100, dott. D'Ambrosi 200, Romandi Umberto 200, Lanzetta Luciano 200, D'Ambrosi Marcella 100, Alessandrini-Venier 200, Del Rosso-Cesarin 200, Cattelani - Zuccolin 200, Pango-Tausan 200, Godas Libera 100, Mottica Francesca 100, Cortese Luigia 100, Grego Vincenza 100, Petri Vittoria 100, Deluca Eraldo 100, Boniello Felice 100, fam. Furlan 100, Rivolini Amelia 100, Rivolini Pompeo 100, fam. Selva 100, Zenoni Annamaria 200, Bruni Arturo 50, Linda Teresa 100, Cocchi Anna 50, Stronati Silvano 50, fam. Fabbris 50, fam. Eccardi 100, fam. De Rosa 300, Marin Clemente 100, Consoli Andreina 100, Paulin Quirina 400, Pison Licia 100, Apollonio Lionello 100, Apollonio Lionello 300, Persoglia Erna 50, fam. Mioni 500, fam. Suppi 100, Menuia Francesco 100, De Filippi Paolo 100, Benati Caterina 100, Diana Flora 300, Schiavuzzi Lia 100, fam. Rosa 300, Blasevich Gianna 100. Totale lire 10.100 pro Lega Nazionale.

I GRANDI SPETTACOLI STES

OGGI ALL'EXCELSIOR

Jane WIMAN — Ann SHERIDAN

RAGAZZE INDIAVOLATE

La più ingarbugliata... e spassosa vicenda

Alexis SMITH — Jack CARSON

Un film ENIC

OGGI AL ROSSETTI — OGGI AL ROSSETTI

IN PREPARAZIONE

LA COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI

WANDA OSIRIS

con

Il Diavolo Custode

di Garinei e Giovannini

Prenotazione e vendita presso Biglietteria Centrale Galleria Protti - Tel. 6372

Per accordi presi con l'ATLANTIS FILM

Il più romantico film dell'anno!

RAGAZZE VIENNESI

UN TRIONFO DELL'AGFACOLOR

Un film di WILLI FORST

continua le fortunate repliche da OGGI al

Cinema IMPERO

Industrie Macchine Alimentari

DI ANGELO MARINONI — CASA FONDATA NEL 1938

Strada Silvestrini 7 - VERONA - Casella Postale Interna

Telefoni: 68-44, 31-30 - Telegrammi: IMAFORNI VERONA

Il più moderno Stabilimento in Italia per la produzione di impianti per Panifici, Pasticcerie, Biscottifici

360 DIPENDENTI — RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

FORNI ELETTRICI ED A COMBUSTIBILE (solido, liquido, gassoso)

Fissi - Semismontabili - Smontabili - Automatici a catena, griglia, nastro

300 modelli brevettati e sperimentati per ogni esigenza e per qualsiasi produzione. 2500 impianti funzionanti

MACCHINE SUSSIDIARIE DI OGNI TIPO

Visitate la nostra Esposizione alla Fiera di Padova Padiglione N. 11 Stands N. 34-35-28

CERCANSI RAPPRESENTANTI, INTRODOTTI RAMO, AUTOMEZZO PROPRIO, PER ZONE LIBERE

Scrivere: IMAFORNI, Casella Postale Interna - VERONA

OGGI al OGGI

CINE MASSIMO

la COLUMBIA PICTURES presenta

HUMPHREY BOGART

insuperabile interprete di:

I BASSIFONDI di S. FRANCISCO

«La società umana alla sbarra...! Un film che è un appello ed un monito al tempo stesso!»

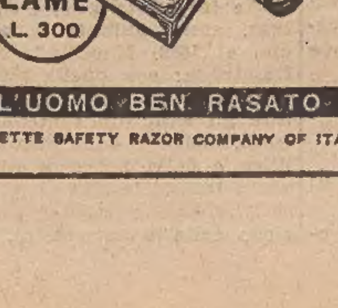
ACQUISTA E SCAMBIA GIOIE ORO E ARGENTO

Gioielleria MARZARI

Largo Barriera Vecchia N. 13 TELEFONO N. 95269

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

L'aspetto di un uomo influisce sempre su chi lo deve giudicare. Un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.



Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600

Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

BRADLEY E SHINWELL FOTOGRAFATI A LONDRA DAVANTI AL MINISTERO DELLA DIFESA. IL CAPO DI S. M. AMERICANO E' STATO IN EUROPA PER STUDIARE — ASSIEME AL GENERALE EISENHOWER — L'APPRESTAMENTO DI DIFESA DEL PATTO ATLANTICO

RISOLTA DEFINITIVAMENTE LA CRISI DINASTICA IN BELGIO

Re Leopoldo con gesto inatteso anticipa di due mesi l'abdicazione

La decisione accolta con soddisfazione da tutti i partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La crisi dinastica belga, che aveva provocato l'estate scorsa a Bruxelles e in tutto il Belgio incidenti drammatici e agitazioni profonde, sta finalmente per concludersi, ma anche questa volta con un colpo di scena. Il popolo belga era ormai convinto che l'abdicazione di Leopoldo III in favore di Baldovino sarebbe avvenuta all'inizio dell'autunno, cioè dopo che il principe avesse compiuto i ventun anni. Non sarà infatti che il 7 settembre prossimo che Baldovino entrerà nella maggiore età. Invece il popolo belga ha appreso oggi con sorpresa che Leopoldo III ha deciso di anticipare quasi di due mesi il suo gesto.

L'abdicazione di Leopoldo avrà luogo il 16 luglio prossimo e il giorno successivo Baldovino presterà giuramento davanti alle due Camere riunite e salirà sul trono col nome di Baldovino I. Egli sarà il quinto re dei belgi dopo la creazione nel 1830 del piccolo Stato. La sua assunzione al trono avverrà in un momento di distensione interna e di relativo benessere economico e sociale del popolo belga, ma le nubi che si addensano all'orizzonte internazionale oscureranno in parte lo splendore della cerimonia. Ad ogni modo il gesto di Leopoldo III rafforzerà la posizione di Baldovino, il quale potrà raccogliere intorno al suo trono il consenso di tutta l'opinione pubblica, ad eccezione naturalmente dei comunisti, che almeno per il momento rappresentano una minoranza trascurabile.

Leopoldo ha annunciato la sua decisione al Primo Ministro Pholien con una lettera che è stata pubblicata oggi. Essa dice: «Signor Primo Ministro, credo che la pacificazione e la concordia siano state raggiunte in misura sufficiente perchè io possa prendere la decisione che assicurerà definitivamente la trasmissione dei poteri reali a mio figlio. E' mio desiderio che la cerimonia di abdicazione al palazzo reale di Bruxelles abbia luogo il 16 luglio 1951.

«L'interesse nazionale e la stabilità dell'istituzione dinastica — continua la lettera — esigono una manifestazione di concordia. Perchè la riconciliazione nazionale sia effettiva e completa, è necessario che le istituzioni politiche responsabili del paese si associno veramente alle disposizioni che dovranno essere prese. Esse superano la persona del Re e sono di ordine nazionale; esse interessano la Nazione intera, il funzionamento delle istituzioni e la continuità dinastica. Anche voi, signor Primo Ministro, giudicherete certamente che è della più alta importanza che voi continuiate ad essere in stretto contatto con i capi dei partiti per mettere a punto con essi le misure da prendere.

«Conoscendo la vostra volontà di servire il paese — dice ancora il Re — sono convinto che tutto metterete in opera perchè la trasmissione definitiva dei poteri reali si effettui nella dignità e nell'unione, che permetteranno a mio figlio di inaugurare il suo regno con la certezza di poter contare sul concorso di tutti i belgi. Vogliate credere, signor Primo Ministro, all'espressione dei miei migliori sentimenti. LEOPOLDO».

Il Primo Ministro Pholien, appena ricevuta la lettera del Sovrano, ha convocato un Consiglio dei Ministri straordinario, intrattenendosi poi con i capi dei partiti socialcristiano, socialista e liberale. Infatti numerose e delicate questioni debbono ancora essere risolte.

Si sa che Leopoldo desidererebbe che il Castello di Laeken, che egli occupa attualmente, gli venga assegnato definitivamente. Il giovane Re invece dovrebbe risiedere al Palazzo Reale di Bruxelles. Infine vi sono le faccende della lista civile e quella dello statuto della Principessa di Rethy e dei figli nati da tale unione. Nelle ultime settimane le discussioni al Castello di Laeken su tutti questi punti avevano dato luogo a scontri spesso violenti tra Leopoldo III e i Ministri interessati. Se il Sovrano ha deciso improvvisamente di anticipare di quasi due mesi l'abdicazione, probabilmente l'ha fatto per facilitare l'accordo sui punti controversi.

Rivolgendosi ai giornalisti, il Primo Ministro Pholien ha dichiarato: «Sono lieto di farvi sapere che i delegati dei tre partiti nazionali mi hanno, di comune accordo, autorizzato a dichiararvi che salutano con emozione la grandezza e la spontaneità del gesto che il Sovrano ha voluto compiere prima della festa nazionale. Essi vedono in esso la consacrazione della pacificazione intervenuta e un felice presagio per il nuovo Regno».

In tal modo la crisi dinastica, che per tanto tempo ha straziato il Belgio e messo in pericolo l'unità politica e spirituale del paese, è risolta.

BRUNO ROMANI

Rita Hayworth rifiuta di incontrarsi con Ali

Parigi, 11

Rita Hayworth si è rifiutata di incontrarsi col principe Ali Kahn in una località balneare del Golfo del Messico, dove il principe avrebbe voluto tentare una riconciliazione. Come si apprende da fonte solitamente bene informata l'attrice ha dichiarato: «Non desidero che vi sia un incontro poichè questo danneggerebbe gli interessi dell'uno e dell'altra».

A Parigi i legali dell'attrice hano reso noto che un divorzio si potrà ottenere secondo le condizioni seguenti: 1) Ali accetta un divorzio da pronunciarsi a Reno; 2) la figlia dei due, Yasmine, verrà data in custodia a Rita, ma Ali conserverà il diritto di visitarla in qualsiasi momento; 3) la bambina verrà allevata secondo la religione musulmana; 4) Ali cederà un fondo di tre milioni di dollari (circa due miliardi di lire) cioè una somma pari a quella che egli aveva concesso per l'educazione dei suoi due figli avuti dalla prima moglie, la inglese Joan Buller; 5) accordo per cui l'Aga Kahn deciderà sui particolari della educazione della bambina; 6) i doni fatti da Ali a Rita, fra cui una villa a Parigi, un'automobile, diversi cavalli da corsa quadri d'autore e altri oggetti di valore rimarranno di proprietà dell'attrice.

LE INDAGINI SULLA FUGA DI BURGESS E MAC LEAN

VISTI NEI PIRENEI I DUE DIPLOMATICI?

Un avvocato di Foix sostiene di averli riconosciuti in due forestieri che si recavano ad Andorra

Tolosa, 11

Le ricerche dei due diplomatici britanici scomparsi — Mac Lean e Burgess — si sono spostate ad Andorra in seguito alla dichiarazione fatta alla Polizia da un professionista residente a Foix, villaggio dei Pirenei. Questi, l'avv. Lannes, ha dichiarato che giovedì scorso mentre stava passeggiando vedeva un'automobile fermarsi dinanzi all'officina di un ciclista, certo Subra, e scenderne due persone. Avvicinatosi, egli sentiva uno dei due chiedere al Subra di ribattergli un chiodo di una scarpa che gli feriva il piede. Avendo attaccato discorso con i due, che parlavano un perfetto francese, l'avvocato veniva a sapere da loro che erano due impiegati di banca appena arrivati dallo Jersey (Lannes non sapeva in quel momento che il piroscafo che aveva trasportato i due diplomatici a Saint Malo aveva effettivamente fatto scalo nello Jersey).

I due viaggiatori affermavano poi di essere scesi ad un albergo di Foix. Lannes chiedeva loro incidentalmente che ne pensassero della scomparsa dei due diplomatici britanici di cui parlavano i giornali, ma i suoi interlecutori, dopo essersi scambiati poche parole in inglese, cambiavano argomento. Prima di ripartire i due gli chiedevano se il Passo di Envalira, che conduce ad Andorra, fosse aperto, e ricevuta risposta affermativa essi risalivano quindi sulla loro automobile e partivano. Dalla targa Lannes credette di riconoscere un'automobile inglese, senza peraltro saper giudicare la marca.

Il professionista non avrebbe più ripensato a quest'episodio se ieri non avesse riconosciuto i due viaggiatori nelle fotografie di Burgess e Mac Lean pubblicate dai giornali. Egli si è subito recato alla Polizia a denunciare il fatto e su richiesta del funzionari ha firmato una dichiarazione giurata. Le polizie di Parigi e di Andorra hanno immediatamente iniziato le ricerche nella nuova direzione loro segnalata.

Andorra è una piccola repubblica indipendente arrampicata sui Pirenei, con circa 6000 abitanti. Essa è presieduta dal Presidente della Repubblica francese e dal vescovo della più vicina diocesi spagnola. Durante la guerra ebbe fama di nascondiglio di spie ed è tuttora un noto centro di contrabbando. La zona è selvaggia ed un giornalista di Foix ha dichiarato questa sera di ritenere che sarebbe facile tenervisi nascosti per parecchi giorni. La polizia di Andorra è costituita da gendarmi francesi e da guardie civiche spagnole.

La morte della signora De Medici

Roma, 11

E' deceduta questa mattina in Roma la mamma del consulente tecnico dell'«Ansa», comm. ing. Umberto De Medici. I funerali avranno luogo domani, martedì, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Oslavia 32.

FORTE RESISTENZA DEI CINESI sull'aspro terreno del «triangolo»

Chorwon e Kumhwa occupate dagli alleati - Nel settore di Imijn il nemiço sembra stia preparando un attacco contro le linee dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 11

Kumhwa è stata occupata alle cinque di stamane ed a mezzogiorno il nemico è stato sloggiato da Chorwon. Ma subito dopo la resistenza comunista si è di nuovo irrigidita, sfruttando ancora una volta le grandi risorse offerte dal terreno. E' ovvio che il nemico vuole tentare di ritirare quanto più materiale può dal triangolo, di vuotare i depositi, che aveva costituito un po' ovunque per alimentare la sua contemplata avanzata verso il sud. Purtroppo oggi il maltempo e la foschia hanno impedito all'aviazione di osservare e sorvegliare le retrovie nemiche, oltrechè di partecipare al combattimento.

L'occupazione di Kumhwa, subito dopo l'alba, è avvenuta senza colpo ferire, mentre quella di Chorwon ha richiesto un asperrimo combattimento e azioni a bombe a mano ed all'arma bianca tra le macerie di quel grosso centro, dove confluiscono ben sei strade. Ma se appena staccatosi da Chorwon il nemico ha battuto in ritirata lungo l'ampia vallata tra Chorwon e Kumhwa, abbandonata questa ultima località, esso ha trasferito la sua resistenza, tenacissima, sulla linea di colli che chiudono l'orizzonte al nord-est della città, colli che hanno pendici ripidissime proprio fronteggianti le forze alleate avanzanti. E su tale linea esso ha potuto contenere due attacchi alleati nella giornata. Il terzo, che si preannunciava redditizio, ha dovuto esser interrotto per il sopraggiungere dell'oscurità.

Su quel crinale, il nemico non aveva allestito posizioni di fortuna, ma una serie di trinceroni e di «bunkers» in cemento armato, dai quali almeno tre reggimenti cinesi hanno fatto un fuoco infernale e lanciato una vera pioggia di colpi di mortaio e di bombe a mano sulle forze alleate, che hanno cercato di arrancare lungo le erte pendici scoperte dei monti. E' stato soltanto nel pomeriggio, dopo alcune ore di tiro di reparti di artiglieria pesante campale, che la resistenza nemica ha cominciato a diminuire, ma lo attacco ha dovuto esser interrotto, come dicevamo, per il sopraggiungere della notte.

Nello spazio compreso tra Chorwon e Kumhwa le forze motocorazzate alleate avanzanti per lo sfruttamento del successo, nel tardo pomeriggio si sono trovate improvvisamente dinanzi ad una nuova linea di resistenza presidiata da truppe cinesi fresche, dotate anche di numerosi semoventi. E così l'avanzata su Kumsong, venti chilometri a nord-est di Kumhwa ha dovuto essere momentaneamente sospesa.

Quella che si è rivelata come la nuova linea di resistenza comunista nella vallata a sud di Mungong, con ogni probabilità non è che la prima delle linee di resistenza organizzate dal nemico per coprire lo sgombero dei materiali ammassati nella previsione di più benevoli fortune belliche. Si continuerà cioè ad avanzare combattendo passo passo contro un nemico deciso e favorito come rare volte è avvenuto dal terreno.

Se il settore del «triangolo» continua ad essere quello, diciamo così, di attualità, non si deve affatto trascurare quanto sta avvenendo altrove. Nelle ultime quarantotto ore, ad esempio, il nemico ha dimostrato una particolare sensibilità alle puntate alleate oltre il fiume Imijn, dal quale mosse per iniziare la sua offensiva di aprile.

E' bastato che una pattuglia varcasse il fiume o si muovesse in direzione di Korangpo perchè artiglierie e mortai comunisti si risvegliassero e facessero un fuoco d'inferno. Secondo alcune informazioni non è da escludere che il nemico tenti di riprendere l'iniziativa e di passare all'attacco proprio da quella parte. Poco più ad oriente e cioè nella zona di Yonchon, le pattuglie avversarie hanno considerevolmente intensificato oggi la loro aggressività imponendo una vigilanza estrema, anche ai comandi d'unità.

Ad oriente del bacino artificiale di Hwanchon, infine, le forze alleate hanno potuto fare un balzo di circa tre chilometri oltre Yanggu, travolgendo letteralmente un reggimento cinese, che non ha retto all'urto tanto improvviso quanto massiccio. La sorpresa ha contribuito efficacemente al brillante successo. E' impressione diffusa che il comando comunista non intenda affatto assuefarsi alla difensiva e che stia meditando, e preparando qualcosa.

LEE FERRERO
dell'International News Service

La fuga dei due inglesi

Anche a Domodossola c'è stata una segnalazione

Novara, 11

Una sensazionale notizia si è sparsa oggi in città: i due diplomatici inglesi Burgess e Mac Lean sarebbero entrati in Italia nelle prime ore del mattino attraverso il valico del Sempione. Subito numerosi giornalisti si sono diretti a Domodossola e di qui ad Iselle per interrogare le autorità del posto di frontiera. E' risultato che due individui, i quali erano in procinto di entrare in Italia sarebbero stati segnalati da alcuni turisti svizzeri che ne uscivano, per i due diplomatici inglesi.

Il fatto sarebbe stato denunciato alle autorità di frontiera del posto svizzero. Queste non hanno dato alcuna conferma, ma non hanno neppure smentito che la denuncia sia stata fatta. Sicchè si è avuta l'impressione che qualcosa effettivamente ci sia stato, forse un illusorio riconoscimento dovuto a rassomiglianza.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Poco tempestiva la diplomazia occidentale

NON SI PUO' certo dire che l'iniziativa occidentale, di proporre per il mese di luglio la convocazione della conferenza a quattro, abbia raccolto consensi ed approvazioni negli stessi paesi proponenti. Di essa, in forma più o meno larvata, si è criticato tutto: il gesto, il momento, la procedura, le conseguenze. Ed è allora il caso di chiedersi: sono giusti e fondati tutti codesti rimproveri?

Come prima cosa bisogna, intanto riconoscere che la notizia della presentazione delle note diplomatiche occidentali contenenti appunto l'invito alla conferenza ha offerto lo spunto più opportuno perchè trovassero finalmente libera espressione il malcontento e la delusione che si erano andati accumulando giorno per giorno durante tutto lo svolgimento delle riunioni dei Sostituti a Parigi.

Non è necessario rammentare che cosa siano state quelle sedute: la manifestazione ininterrotta di un ostruzionismo tenace, ostinato, contro il quale si esaurivano tutti i tentativi di accordo, di compromesso, di accomodamento. Ma finchè i Sostituti lavoravano — o, meglio, parlavano — i commenti erano cauti e riservati. Si comprendeva, o addirittura si vedeva, che il delegato sovietico si serviva di quella tribuna quale piattaforma di propaganda per le solite monotone filippiche contro lo spirito aggressivo dell'Occidente e cose simili (propaganda, poi, ad uso di chi? forse, unicamente, dei fedeli e docili compagni di oltrecortina...). Eppure, malgrado tutto, si aspettava. Alla fine, si sarebbe giunti ad una soluzione. E, poi, se i delegati occidentali resistevano pazientemente, tenacemente, non era lecito pensare che tale tattica facesse parte di una manovra, ben predisposta, ben congegnata fra le tre capitali interessate — Washington, Londra e Parigi — per provocare, domani, una vera sorpresa diplomatica nel duello fra mondo libero e comunismo?

E la fiducia, in una efficiente azione diplomatica dell'Occidente era tale che perfino le indiscrezioni che ogni tanto apparivano, sul disaccordo fra quello che avrebbero concesso gli uni e quello che invece avrebbero negato gli altri; sulla maggiore arrendevolezza dei francesi, di fronte al più rigido atteggiamento americano; sulla funzione di mediazione, di conciliazione fra le tendenze opposte, che intanto svolgevano gli inglesi; si consideravano come una conferma di tale ipotesi e di tale speranza. Se, in definitiva, si pensava allora, gli screzi fra gli occidentali si appianano e si placano sempre, è segno proprio che qualcosa di sostanzioso si sta preparando e che a Palazzo Rosa solo apparentemente si perde tempo in chiacchiere inconcludenti: vi è un piano, vi è un programma — bisogna aver pazienza. E così si è continuato per mesi interi: si è seguito con sopportazione il lavoro da certosini di quei delegati che discutevano ore ed ore sul valore di una virgola e sul significato di una frase — sempre nella illusione che alla fine qualche cosa di buono sarebbe venuto fuori. C'è da stupirsi allora se oggi, di fronte a ciò che invece è accaduto, le critiche siano forti e vivaci e i commenti aspri, se non addirittura severi?

Il primo ciclo dei contatti fra Est e Ovest si è dunque concluso, con la presentazione dell'invito al Cremlino per la riunione della conferenza. Si sono rotti gli indugi, si è messa da parte la schermaglia dilatoria del delegato comunista a Parigi e si è compiuto il gesto di energia: si è posta Mosca nella necessità di rispondere con un sì o con un no, e di rivelare così chi è che desidera veramente la pace e io accordo e chi invece sabota qualsiasi iniziativa di conciliazione. Ma, come era facile prevedere, la Russia non ha risposto nè con un sì aperto nè con un no deciso: ha aderito, con delle condizioni, e quindi ha invertito il giuoco. E se gli occidentali resisteranno alla pretesa sovietica — di porre in discussione il Patto atlantico — saranno essi che boicotteranno la pace, l'accordo fra i popoli e la fratellanza universale...

Dinanzi a tale situazione, i commentatori si chiedono: e per giungere ad un simile risultato, valeva la pena di muoversi? Non era preferibile che le cose continuassero ad andare come erano ormai andate avanti per mesi e mesi? La osservazione appare realmente fondata e valida. Ma la realtà non è forse così semplice come le apparenze potrebbero far pensare.

Come si ricorderà, l'inizio delle conversazioni fra i Sostituti a Parigi coincise con un accantonamento — sia pure non dichiarato — del problema tedesco. Sino ad allora si era parlato insistentemente della Germania, del suo apporto allo sforzo militare dell'Occidente, della possibilità di superare le varie opposizioni che qua e là si facevano sentire contro una riabilitazione integrale della posizione tedesca sul piano internazionale. Poi, improvvisamente, scese un velo di silenzio su tutto. E non mancò allora, da qualche parte, il rilievo che l'Occidente non intendesse ostacolare con una mossa imprudente lo sbocco delle trattative con i sovietici che si iniziavano appunto a Palazzo Rosa: si sapeva cioè che per Mosca la Germania ed il suo riarmo costituivano argomento di preoccupazione e di allarme e allora si compiva il gesto di buona volontà, di porre in secondo piano, per il momento, qualsiasi questione riguardante Bonn e i suoi legami con l'Occidente, la sua partecipazione alla difesa europea ecc. Ciò accadeva tre mesi fa: oggi, forse, il rinvio di un esame approfondito — e di una soluzione — del problema tedesco, non è più possibile.

L'Occidente si volge sempre più frequentemente verso la Repubblica federale: ce lo ha dimostrato la visita del Ministro britannico Morrison; ce lo conferma il viaggio negli Stati Uniti dell'Alto Commissario americano Mac Cloy, appunto per discutere del futuro della Germania occidentale. Tale futuro è complesso, multiforme, difficoltoso: da ciò la necessità di una politica più attiva dei paesi occidentali nei confronti di Bonn? E da ciò, forse, il bisogno, per l'Occidente, di chiarire le proprie posizioni con la Russia? Lungo la strada per Mosca, la Germania è sempre lì: barriera di divisione o ponte di incontro?

Anche in tale fatto può quindi vedersi una spiegazione dell'improvviso acceleramento dell'azione occidentale nei confronti dei sovietici. Comunque sia, una cosa è certa, purtroppo. E cioè che un momento meno favorevole per trattare a ritmo più serrato con Mosca non si poteva trovare. E non tanto perchè in questa fase delle negoziazioni l'iniziativa l'abbiano in mano i sovietici o i loro avversari, o per altre sfumature del genere. Con la diplomazia russa, ormai, si sa che gli argomenti validi sono altri, e di calibro ben diverso: si riesce a concludere qualcosa di positivo solo se ci si presenta sulla scena con armi sicure e con idee chiare su ciò che si vuole e si può fare. E, più che tutto, se non si offre ai rappresentanti del Cremlino la possibilità di svolgere la loro instancabile azione di spezzettamento e di scissione del fronte occidentale. Si può dire che oggi Granbretagna, Stati Uniti e Francia si trovino in tale situazione? Il Governo francese è alla vigilia di elezioni che si preannunziano notevolmente combattute; il Dipartimento di Stato americano è più che mai sotto la pressione degli oppositori, nel duello fra Acheson e la «Commissione Mac Arthur»; e il Gabinetto inglese vede la sua libertà di manovra vincolata dalle esigenze del conflitto petrolifero con l'Iran. Sono, queste, le premesse più propizie per una politica solidale, energica, capace di imporsi, in uno scontro diplomatico? Ne dubitiamo.

VINCENZO SPICACCI

DOPO LA NAZIONALIZZAZIONE DEI POZZI PERSIANI

IL PETROLIO DELL'IRAK provocherà un'altra crisi?

Questa volta sono di fronte inglesi e americani

Istanbul, giugno

Secondo gli osservatori politici, la delicata situazione creatasi in Persia per la nazionalizzazione dei pozzi petroliferi non sarà ancora risolta, e già una nuova crisi sorgerà nell'Irak. E se in Persia il contrasto tra la politica di Washington e quella di Londra è appena affiorato, nell'Irak le due Potenze occidentali dovrebbero misurarsi direttamente. L'Irak si trova fra l'incudine e il martello — si osserva — ma non come la Persia per la minaccia comunista, ma per i due diversi indirizzi politici dell'America e dell'Inghilterra. La causa del dissidio verte qui su tutto un complesso programma politico e militare. Ed ecco il panorama della situazione.

Gli Stati Uniti erano disposti di mettere a disposizione del Governo iracheno la somma necessaria per la bonifica e l'irrigazione di un milione e duecentomila ettari di terreno che un vasto programma di opere dovrebbe rendere fertile. Quale contropartita, il Capo del Governo iracheno Nuri Said Pascià si dichiarava pronto a fare dell'Irak il centro principale di difesa nel triangolo Turchia-Arabia Saudita-Persia.

Le trattative in corso a Washington erano seguite da Londra con grande attenzione; a Bagdad si notò ben presto che la Granbretagna difficilmente avrebbe dato il suo consenso al piano americano. E in fatti di recente il Governo britannico presentò a quello iracheno un suo progetto di ricostruzione mirante a rafforzare l'influenza inglese in quella zona. Il Governo iracheno, per trarsi d'impaccio e non essere costretto a scegliere fra i due contendenti, iniziò trattative con la «Irak Petroleum Company». L'America dovrebbe fornire alla società petrolifera i tubi necessari alla costruzione di un oleodotto da Mossul (Kirkuk) a Banias sul Mediterraneo. Con quest'opera la produzione petrolifera della società dovrebbe raddoppiarsi e d'altrettanto aumentare le entrate dell'Irak.

Tutto ad un tratto, però, si apprese che le trattative americano-irachene erano state interrotte. Nei circoli vicini al Premier Nuri Said non si nasconde la ragione di questa interruzione: l'opposizione inglese alle proposte americane s'è acuita. Senza dubbio Londra teme che la sua influenza nell'Irak venga scossa dalla presenza degli americani e che, di riflesso, ne soffra il suo prestigio in tutto il Medio Oriente.

Ma questa lotta d'influenza fra le due grandi Potenze occidentali non poteva sfuggire ai circoli nazionalisti panarabi e i «fratelli mussulmani» dell'Irak hanno iniziato una serrata campagna anche contro i progetti americani. Il Governo iracheno fu in qualche modo costretto a trarre da questa situazione le conseguenze. Esso dichiarò ch'era semplicemente pronto a concedere sul suo territorio, in caso di necessità, all'aviazione americana le stesse facilitazioni già concesse all'aviazione inglese. Ma questa conclusione sconvolge completamente i piani di difesa americani.

Se alle notizie di questi dissensi si aggiunge quella che pochi giorni or sono i presidii inglesi a Basra sono stati rafforzati, e che aeroplani e carri armati sono stati sbarcati con la giustificazione della necessità di disporre di forze sufficienti nel caso che in Persia i disordini dovessero ripetersi e aggravarsi, si comprenderà l'inquietudine di Bagdad, dove si pensa che quelle truppe inglesi potrebbero, con maggiore facilità e minor pericolo, essere usate contro l'Irak, nel caso che esso sollevasse le stesse pretese della Persia.

E' difficile poter dire se la mancata inclusione dell'Irak nei piani americani di difesa varrà, come si spera a Londra, a salvare il già pericolante prestigio britannico nel paese. Certo è che la politica di sfruttamento britannico senza scrupoli delle risorse dei paesi del Vicino e Medio Oriente, ha ricevuto in questi ultimi anni dei duri colpi. Prima di tutto a causa di un esasperato nazionalismo che si rafforza sempre più; secondo perchè l'Inghilterra ha mancato a tante promesse fatte agli arabi già durante la prima grande guerra; terzo perchè i comunisti, presenti dovunque sia possibile creare difficoltà agli occidentali, hanno saputo con un'abile propaganda trarre vantaggio dalla miseria in cui è stato lasciato il popolo arabo; infine, a causa della maggiore liberalità americana nei rapporti con gli arabi. Quanto gli americani vanno facendo nell'Arabia Saudita, sia nei confronti di quell'astuto sovrano, sia nei confronti delle popolazioni, non poteva non suscitare invidia e nello stesso tempo una sorda ostilità contro l'«Anglo-Iranian».

L'Inghilterra nei secoli di dominio coloniale in Oriente non ha raccolto simpatie. Ha ceduto l'India più per imposizione degli Stati Uniti che per persuasione. Ora sta perdendo la partita in Persia. Ma, e forse è umano, continua a resistere finchè e come può nelle posizioni che ancora conserva. Che la direzione del mondo libero sia passato con tanta autorità in mano degli americani, i quali hanno una così diversa concezione della politica mondiale, non poteva non portare anche nel Vicino e Medio Oriente all'attuale situazione, anche se essa significa un duro colpo per i cugini inglesi. In altre condizioni, con molto tempo a disposizione, il duello fra le due tendenze avrebbe potuto interessare più che gli uomini politici, i sociologi. Ma al momento attuale, quando urge assicurare la difesa contro la minaccia della bolscevizzazione del mondo, la politica inglese, che non si rende conto, sia in Europa che in Asia, della necessità di volonterosi sacrifici per condurla a buon fine, è una causa di remore che tutto il mondo, libero, Granbretagna compresa, potrebbe pagar caro.

M. D.

9 - 24
GIUGNO
XXIX^A

FIERA DI PADOVA
INTERNAZIONALE
96.000 MQ. DI AREA, DI CUI 53.000 COPERTI DA COSTRUZIONI PERMANENTI
OSPITANO 3500 ESPOSITORI DI 26 NAZIONI
RIDUZIONI FERROVIARIE 30%

GIORNALE SPORT

I calciatori stranieri e le norme per il tesseramento

Come devesi interpretare la decisione della F. I. G. C. relativa ai "diritti acquisiti"

Roma, 11

La segreteria permanente del Consiglio nazionale delle Leghe della Federazione calcio comunica:

«Il Consiglio nazionale delle Leghe, in relazione alla seguente norma di cui all'ultimo capoverso della deliberazione adottata dallo stesso Consiglio nella riunione di Rapallo dell'8-9 dicembre 1950, relativa al tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni estere «salvi i diritti acquisiti per tutte e tre le categorie (Divisione nazionale, Serie A, B, C), ne ha precisato come segue l'interpretazione:

Diritti acquisiti per le società a tutto il 31 dicembre 1950:

a) Le società che al 31 dicembre 1950 partecipavano al campionato di Serie B e che per effetto di promozione passano alla Serie A 1951-52, possono tesserare giocatori provenienti da federazioni estere fino a raggiungere il numero complessivo di tre, restando fissato che all'inizio della stagione sportiva 1952-53 tale numero dovrà ridursi tassativamente a non più di due.

b) Le società di Serie A che retrocedono in Serie B al termine del campionato 1950-51, potranno conservare il numero di giocatori provenienti da federazioni estere per esse tesserati al 31 dicembre 1950, senza possibilità di integrarne il numero fino a tre nel caso che quelli tesserati al 31 dicembre 1950 fossero in numero inferiore a tre, e con l'obbligo di ridurne tassativamente il numero a non più di due all'inizio della stagione sportiva 1952-53 per quelle che ne avessero tre.

c) Le società di Serie B retrocesse al termine del campionato 1950 in Serie C conservano i giocatori provenienti da federazioni estere tesserati al 31 dicembre 1950 con l'obbligo di ridurne tassativamente il numero a non più di due allo inizio della stagione sportiva 1952-53, per quelle che ne avessero tre.

d) Per le società di Serie C che al termine del campionato 1950-51 retrocedono nel campionato di promozione valgono le norme di cui al punto c).

e) Per le società di Serie A che alla data del 31 dicembre 1950 avessero avuto tesserati meno di tre giocatori provenienti da federazioni estere, permane il diritto di tesseramento di nuovi giocatori provenienti da federazioni estere per la stagione sportiva 1951-52 fino al numero di tre, restando inteso che tale numero deve essere tassativamente portato a non più di due allo inizio della stagione sportiva 1952-53.

f) Per le società di Serie A che al 31 dicembre 1950 avevano fra i propri tesserati tre giocatori provenienti da federazioni estere, la situazione di diritto permane immutata, se il rinnovo del tesseramento per la stagione sportiva 1951-52 avviene per gli stessi giocatori. Nel caso di cambiamento di giocatori, tale cambiamento è consentito restando inteso che qualunque numero di tali giocatori possa investire, all'inizio della stagione sportiva 1952-53 il numero di tali giocatori dovrà ridursi tassativamente a non più di due».

Paul Sawyer in Italia

IL FAMOSO CAMPIONE PARTECIPERA' A QUATTRO GARE MOTONAUTICHE

Genova, 11

Il celebre motonauta americano di Rochester, Paul Sawyer jr., è arrivato stamane con la motonave «Italia» sulla quale ha imbarcato il suo velocissimo motoscafo «Alter Ego» che lo scorso novembre ha conquistato il record americano di velocità con 115.045 miglia orarie. Sawyer è stato invitato dal principe Vitaliano Borromeo a partecipare a 4 regate italiane dei mesi di giugno e luglio.

Prezzi popolarissimi anche per Triestina - Novara

I prezzi popolarissimi praticati domenica scorsa, in occasione di Triestina-Genoa, hanno, come è noto, fatto crollare tutti i primati di affluenza, riempendo lo stadio di Valmaura fino all'inverosimile. Visto il trionfale successo ottenuto dalla sua felice iniziativa, la segreteria della Triestina comunica che anche per domenica prossima, in cui la squadra alabardata giocherà la sua ultima e decisiva partita per la salvezza del campionato, i prezzi dei biglietti per le gradinate saranno mantenuti allo stesso bassissimo livello di domenica scorsa e cioè 100 lire per le laterali e 200 per la centrale.

Da parte della direzione della società rossoalabardata non si è voluto dare informazioni in merito ad un'eventuale nuova clausura dei giuocatori; si apprende peraltro che sicuramente l'allenamento del mercoledì sarà effettuato, a porte chiuse però, allo stadio di Valmaura. La partita con il Genoa non ha lasciato, tranne che su Grosso, tracce di un certo rilievo sul fisico degli atleti, che ieri erano tutti presenti a Valmaura per il solito bagno e massaggio.

PALLACANESTRO FEMMINILE

L'Italia seconda al torneo di Nizza

Nizza, 11

In uno stadio gremitissimo si è svolta ieri l'ultima serata del torneo femminile internazionale di pallacanestro. Ecco i risultati: Belgio batte Olanda 43 a 33 (17-13); Svizzera batte Austria 33 a 30 (21-11); Francia batte Italia 44 a 38 (18-17). Classifica finale: 1) Francia; 2) Italia; 3) Belgio; 4) Olanda; 5) Svizzera; 6) Austria.

La riunione ciclistica, organizzata per domani sera al Motovelodromo di Torino con la partecipazione dei reduci dal Giro d'Italia è stata rinviata a giovedì alle ore 21.

(Ottica Foto Celic)

AL 3.o MINUTO DI GIUOCO DELLA PARTITA TRIESTINA-GENOA, SU PASSAGGIO DI BOSCOLO (visibile a destra), DE VITO HA CALCIATO VIOLENTEMENTE IN UNA ZONA SGUARNITA DELLA PORTA. GUARDATE: NON DIRESTE CHE LA PALLA E' DESTINATA AL FONDO DELLA RETE? MA NON E' CHE UN'IMPRESSIONE OTTICA: IN REALTA' LA SFERA USCIRA' A LATO LAMBENDO IL MONTANTE. QUESTA E' STATA LA PIU' FELICE AZIONE COMBINATA DAGLI ALABARDATI

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

L'ora degli indigeni nel trotto

Leola Hanover meno veloce di Agrio e di Alessandro da Bruno - A Milano e a Trieste due «outsider» - Successo della Castelverde nel galoppo

L'ultima è stata una domenica intensa per tutta l'attività ippica. Il trotto ha trovato la sua grande giornata all'ippodromo fiorentino delle Mulina dove è stato disputato il Premio Duomo con la formula popolare del «correre tre prove». La classifica ha reso giustizia agli indigeni, in modo particolare a quell'Alessandro da Bruno che proprio a Trieste aveva cominciato la sua seconda vita, portando alla vittoria la compagna di scuderia Contessa de Sota. Alessandro da Bruno, cavallo da 1.18, ha vinto la seconda prova ed ha ottenuto nelle rimanenti un terzo posto, dietro ad Agrio e Dracma ed un secondo, dietro a Leola Hanover.

Il Premio Duomo ha perduto molto del suo interesse per l'assenza di Bayard che dopo il luminoso 1.18.1 di Ravenna si era fatto battere in maniera del tutto imprevista da Dalmato, niente di più questo che un onesto «prima serie». A seguito di questa battuta d'arresto del figlio di Mistero (è la seconda nella storia della sua carriera) Ugo Bottoni aveva preferito tenerlo lontano da una competizione massacrante come questo Premio Duomo che probabilmente lo avrebbe messo k.o. per un lungo periodo. Il polo di ogni attenzione era però Leola Hanover, l'«americana» di Fausto Branchini che scendeva in campo rendendo 20 metri sul miglio agli indigeni. Agrio (20.9), Alessandro da Bruno (21.5) e Leola Hanover (25.7) vinsero le tre prove. Leola affrontò le insidie di una corsa breve su pista da mezzo miglio con il medesimo ardore che aveva dimostrato in una analoga prova corsa a Napoli; il Premio della Lotteria Italia. Ieri l'altro il tipo di gara volle confermare quanto ad Agnano era trasparito chiaro e lampante anche ai profani: su pista piccola è difficile che gli americani riescano a rendere 20 metri agli indigeni, specialmente se questi sono in gran numero.

Alle Mulina scesero in pista cinque indigeni, numero in un certo senso esatto per la gara, ma Leola Hanover, malgrado lo impegno, riuscì a passare soltanto alla fine, in quella terza prova che di solito viene svolta con tattica del tutto diversa da quelle adottate nelle prime due. La terza prova, quella cioè che si affida più alla potenza che all'improvvisazione ed alla velocità «pura».

In campo estero da segnalare il Premio Jockey Club o Derby francese di galoppo, vinto da Sicambre, l'imbattuto leader dei «tre anni». Sicambre ha preceduto i tredici concorrenti in un modo relativamente facile. Dopo aver mandato allo sbaraglio i numerosi compagni di scuderia, Sicambre si è fatto largo negli ultimi metri ed ha vinto con una lunghezza su Freeman.

***

Una scuderia che si è sempre fatta onore con il trotto, ed anzi con questa specialità ha iniziato l'attività ippica, la Scuderia Castelverde, ha riportato un grande successo al galoppo, trionfando a Mirafiori nel Gran Premio Principe Amedeo. La Castelverde, nome che risulta dalla fusione di quello del suo proprietario (comm. Castelli) e di un formaggio (il Dolceverde), ha visto prima al traguardo Calipso, davanti a Paolo Veneziano a 3 lunghezze e la favoritissima Milonga, della Razza del Soldo, a 5 lunghezze. A giudicare dalle cronache che ci sono pervenute, tutte prive di commenti, si ha l'impressione che Milonga abbia sottovalutato l'importanza del campo che le veniva opposto. La puledra della Razza del Soldo ha infatti percorso quasi tutta la gara in testa, a buona andatura. Soltanto nel finale si è vista superare da Calipso, che aveva nella scia un soggetto di buone velleità: Paolo Veneziano.

***

Le rimanenti riunioni di rilievo nazionale si sono svolte a Milano (galoppo) ed a Montebello. Le due prove di centro il Premio Giubileo ed il Premio delle Marine, sono state vinte da due «outsiders»: Spaccone e Melpomene, pagati rispettivamente 165 e 128 per 10. Hanno inciso sull'esito delle due competizioni, due tattiche errate: a Milano l'eccessivo zelo di Young India, lanciatasi in testa con troppa premura e a Trieste il ritmo iniziale troppo basso tenuto da Arrivo.

M. G.

GLI ITALIANI E LA COPPA DAVIS

La vittoria sui sudafricani ha risollevato le quotazioni

Esaurito anche il secondo turno, la Coppa Davis entra ora nella fase più incerta ed appassionante. Entro il 19 giugno infatti, dovranno essere disputati i quarti di finali, mentre le semifinali e la finale della zona europea verranno completate entro il mese di luglio. Prima di passare alla presentazione dei prossimi incontri, sarà bene dare una rapida occhiata ai risultati dell'ultimo turno di gare. Il primo posto in questa rassegna spetta di diritto all'Italia, la cui vittoria sul Sud Africa ha costituito la sorpresa più rilevante in questa prima fase della competizione.

Non erano molti coloro che puntavano sulla vittoria italiana nel confronto di Milano ed il pessimismo era determinato da due fattori importanti: il valore dei tennisti sudafricani e l'attuale grado di forma degli Azzurri, che lasciava i tecnici piuttosto perplessi circa la formazione ed il pronostico. Ma sul campo i nostri rappresentanti hanno sovvertito le previsioni della vigilia ed hanno ripetuto l'impresa del 1949. Merito precipuo del nostro «doppio» che ha stracciato, è la parola giusta, in sole tre partite il duo avversario Sturgess-Norgarb. Nel successo del «doppio» è giusto associare entrambi i giocatori ma Marcello Del Bello merita un cenno particolare; se Cucelli fa una più bella figura del romano e «finisce» un maggior numero di punti, bisogna riconoscere che è Marcello a preparaglieli. Ma quello che fa del duo italiano il migliore d'Europa è lo spirito di emulazione che anima Cucelli e Del Bello, l'affiatamento che regna tra i due.

Se il successo nel «doppio» ha praticamente deciso a favore dei colori azzurri le sorti dell'incontro milanese, spetta tuttavia a Rolando Del Bello il merito di avere conquistato il punto decisivo contro Levy, in sole tre partite. Quella di Rolando è stata la nota più lieta sorta dal confronto fra italiani e sudafricani. Accanto all'Italia, è giusto porre la Germania, per la sua vittoria sulla Danimarca. Fummo tra i pochi, se non i soli, a considerare le possibilità germaniche in questo incontro che ha servito a confermare come i danesi Ulrich e Nielsen non abbiano raggiunto ancora il grado di forma dello scorso anno. Le secche sconfitte subite da entrambi nei «singolari» contro Von Cramm e nel «doppio» può far pensare che i risultati conseguiti nella passata stagione siano stati frutto di una prolungata serie di fortunate coincidenze. Oltre alle vittorie della Polonia, Belgio, Filippine, Olanda e Svezia, rispettivamente su Svizzera, Egitto, Brasile, Irlanda e Austria, occorre rilevare la vittoria di stretta misura ottenuta dall'Inghilterra contro la Francia a Wimbledon. Mottram è stato l'artefice primo del successo inglese mentre il tennis francese ha dimostrato di essere sempre più in declino.

Il prossimo turno vedrà i seguenti accoppiamenti: Germania - Belgio, Filippine - Olanda, Inghilterra - Svezia. L'Italia avrebbe dovuto incontrarsi con la Polonia ma questa, dopo che dalla Federazione internazionale le aveva ricevuto un rifiuto a far disputare l'incontro a Varsavia anzichè a Venezia, ha dichiarato «forfait». La Polonia comunque non rappresentava per gli Azzurri un avversario preoccupante. Molto incerto lo incontro fra Germania e Belgio. L'esito dipenderà in gran parte dall'efficienza del numero due belga Brichant. Alla Germania si devono assegnare i due punti di Von Cramm nei singolari, al Belgio quelli rimanenti nei singolari e cioè contro il numero due tedesco che sarà Bucholz. Il doppio deciderà; ma a favore di chi? La bilancia pende leggermente dalla parte della Germania. Von Cramm e Goepfert non formano una coppia giovane (oltre ottanta anni in due), ma il loro valore e la loro classe è tale che è sufficente a sopperire al peso degli anni. Così, Italia e Germania dovrebbero incontrarsi in semifinale; dall'altra parte Filippine e Svezia partono favorite negli incontri che le opporranno rispettivamente a Olanda e Inghilterra.

Non è escluso quindi che, come già due anni addietro, l'Italia entri nella finale europea, questa volta contro la Svezia. E se gli Azzurri, che hanno iniziato quest'anno la Davis con una formazione inferiore a quelle degli altri anni, disputeranno con gli scandinavi il diritto a contendere agli americani la finale interzone, e quindi la possibilità di essere ammessi al «challenge round» contro l'Australia, detentrice della coppa, non sarebbe da stupirsi, considerati i risultati sin qui ottenuti, in una loro vittoria che riporterebbe di colpo il prestigio del tennis italiano a quel livello toccato nel 1949, quando cioè Cucelli e compagni rappresentarono con alterna fortuna il tennis europeo a Rye, contro l'Australia.

S. T.

Campionato di I Divisione

Acegat - Romans 2-1 (0-1)

Con una sorprendente vittoria, colta proprio sul campo del Pro Romans, diretta antagonista, la squadra dell'Acegat ha riproposto la propria candidatura al successo finale nel girone C della Prima divisione. L'affermazione colta ieri dagli azzurri triestini, con pieno merito, acquista maggior rilievo, perchè rappresenta la rivincita per la vittoria che, nel girone di andata, il Pro Romans aveva colto sul campo dell'Acegat. Ora un solo punto divide in classifica le due squadre.

Un folto pubblico, entusiasta e sportivissimo, ha fatto cornice all'incontro; un'arbitraggio, quello del sig. Petito, veramente perfetto. Partenza repentina dell'Acegat, che impegnava seriamente la difesa avversaria con tiri di Ducci e Carmi ed un gol di D'Ambrosi annullato; poi, a poco a poco, ma con autorità il Romans prendeva il sopravvento e segnava con Spagnul. La ripresa faceva prevedere un arrotondamento del punteggio da parte dei gialli, ma i triestini con slancio veramente ammirevole, raggiungevano gli avversari con Carmi e verso il quarto d'ora segnavano il gol della vittoria con Ducci. Forte contrattacco della Pro Romans, ben neutralizzato dalla difesa acegatina (elogi a Tutta) e quindi, finale in crescendo degli azzurri che mancavano due facilissime occasioni.

ROMANS: Cian; Spessot, Donda; Venuti, Blasizza, Candussi; Bernardel, Spagnul Perco, Candussi, Ceccot

ACEGAT: Tutta; De Rota. Grigio; Stabile. Stibil, Mocchiutti; Carmi, Mlacher. D'Ambrosi. Venier, Ducci.

APERTURA DELLE PISCINE IL 23 GIUGNO

Ricca e concentrata la stagione dei nuotatori

La stagione natatoria, già parecchio avanzata in altri paesi, sta per aprirsi anche da noi. Il primo atto della stagione si avrà il 23 giugno, con l'inizio dei campionati di pallanuoto di Serie B e C. Nel corrente mese non sono previste altre manifestazioni federali avendo la FIN giustamente considerate queste quattro settimane di tempo, indispensabili alla preparazione della fase agonistica vera e propria. Ne è venuto, come conseguenza, un accavallarsi di programmi.

Si comincerà, come si è detto, il 23 corrente con il 1.o turno di partite per i campionati di pallanuoto di Serie B e C, che si concluderanno soltanto il 15 rispettivamente il 26 agosto, dopo una lunga serie di fasi eliminatorie e semifinali. Fra le 24 della Serie B vi saranno quest'anno anche le due squadre locali dell'Edera e della Triestina, mentre alla Serie C parteciperà la nuova formazione della Fiamma. Le otto squadre maggiori della pallanuoto italiana (R. N. Napoli, Lazio, Canottieri Napoli, Florentia, Camogli, Andrea Doria, Sturla, Livorno) cominceranno invece a giocare solo il 14 luglio, e dopo poco più di un mese, il 19 agosto, avranno già concluso le loro fatiche, in quanto, per guadagnar tempo, ogni squadra giocherà nel «fine settimana» due incontri.

Per quel che riguarda il nuoto vero e proprio, saranno le società di serie B ad iniziare, il 1.o luglio, il programma, con le gare maschili di Serie B. Seguiranno, dopo una settimana, quelle di Serie C, nel mentre gli assi della A, si tufferanno solo il 14 agosto.

Le 12 squadre ammesse a tale categoria privilegiata saranno divise in tre gironi, che risultano così composti:

GIRONE A: Veneziana Nuoto; Chiavari Nuoto; U. S. Triestina; R. N. Bologna. GIRONE B: Via Sauro Pesaro; R. N. Ferrovieri Venezia; A. S. Edera; R. N. Trento. GIRONE C: Canottieri Napoli; R. N. Florentia; R. N. Salerno; S. S. Lazio. Per tale campionato sono previste due fasi, una eliminatoria e l'altra finale, con differenti sistemi di punteggio.

Il 21 luglio cominceranno infine anche le ragazze con i campionati di società di Serie A e B. Il maggiore si svolgerà in un'unica fase con la disputa di 4 incontri, a Genova, Trento, Trieste e Napoli. Anche a questa manifestazione le due maggiori società locali saranno presenti con i loro squadroni di ondine in gara diretta per il primato.

Infine i tuffisti cominceranno i loro voli il 7 luglio (campionato di Serie B) e le ragazze il 15 dello stesso mese (Serie A). Tutte le manifestazioni federali avranno la loro solenne conclusione il 15 e 16 settembre con la disputa dei campionati assoluti di nuoto e tuffi per maschi e femmine.

Inserito in questo ponderoso calendario vi è infine il programma degli incontri internazionali che prevede: 7-8 luglio a Francoforte: Germania-Italia di nuoto, tuffi e pallanuoto; 14-15 luglio a Bellinzona: Svizzera-Italia femminile; 28 luglio a Trento: Germania-Italia femminile; 29 luglio a Bologna: Germania-Italia maschile; 25-26 agosto a Macon: Francia-Italia femminile; 1-2 settembre a Levanto: Italia - Jugoslavia per squadre juniores.

Quarantasei equipaggi alle regate di Milano

Milano, 11

Quarantasei equipaggi, appartenenti a venti società, sono iscritti alle gare di qualificazione degli armi che avranno luogo domenica 17 corrente nelle acque dell'idroscalo di Milano. Ecco l'elenco: «quattro con»: Burgo, Marelli, Sebino, Guzzi, Querini, Sile; «due senza»: C.A.R. di Como, Cral Redaelli; Baldesio e Guzzi; «singolo»: Milano-Fiat Burgo, Lario, Baldesio, Padova, Tirreno; «due con»: Sebino, Fiat; «quattro senza»: Lecco, Burgo, Guzzi, Can. Milano; «doppio»: Lecco, Esperia, C.U.S. Milano, Can. Milano; «otto»: Esperia, Armida, Lario, Can. Olona. Vi saranno inoltre una gara di jole a quattro, la coppa Caccialanza e la gara di canoa biposto. Per disposizione della Federazione italiana canottaggio, viste le incertezze createsi circa il probabile rinvio al 24 corr. delle regate, che al contrario si svolgeranno il giorno 17 corrente come stabilito.

Astrua parteciperà al Giro della Svizzera

Roma, 11

Gli organizzatori del Giro della Svizzera comunicano i nomi dei dodici italiani che prenderanno il via nel Giro della Svizzera. Essi sono: Astrua, Baroni, Martini, Vittorio Rossello, Menon, Fornara, Zampieri, Pasquini, Pedroni, Isotti, Dino Rossi e Zuretti.

Guagnellini ha vinto il giro aereo della Sicilia

Palermo, 11

Vagliati gli ultimi elementi, la commissione sportiva ha definito la classifica ufficiale del III Giro aereo internazionale di Sicilia: 1) Guagnellini Vincenzo; 2) Cecchina Renzo; 3) Milner Giulio; 4) Pennacchioni Michel Rosapina; 5) Goldoni Marino 6) Meille Enrico; 7) Carina Negrone; 8) Giuseppe Leonardi; 9) Fulcio Padova; 10) Giuseppe Tirassa.

Jean Stock ha battuto ieri sera Kid Marcel per arresto del combattimento da parte dell'arbitro all'inizio della undicesima ripresa. Stock diventa così campione francese dei pesi medi.

L'incontro dei brizzolati

Louis favorito contro Lee Savold

New York, 11

Malgrado l'aggiunta di Mike Gibbons al gruppo di consiglieri di Lee Savold, Joe Louis è favorito per dodici a cinque sul biondo avversario per l'incontro ai Polo Grounds di New York. Gibbons, celebre peso medio di un tempo che fu, si è recato a South Fallsburg per fornire a Savold consigli strategici, e sarà mercoledì sera nell'angolo di Lee. Prima di partire, il 63enne Gibbons ha predetto che Savold vincerà, magari per k.o.

Malgrado l'età dei due pugili, 37 anni ha Louis e 35 Savold, il combattimento riveste la massima importanza. Jim Norris, presidente dell'International Boxing Club, ha promesso al vincitore un incontro con Ezzard Charles per il titolo mondiale, probabilmente a Detroit, nel prossimo settembre. Dato che l'incontro non sarà trasmesso per televisione si prevede una notevole affluenza di pubblico.

Nel concorso Totip di questa settimana nella zona delle Tre Venezie, a differenza di quanto si è verificato nelle altre zone d'Italia, non si sono avuti vincitori nè con punti 12, nè con punti 11, ma soltanto 36 vincitori con punti 10, la maggioranza dei quali a Trieste. Le quote sono le seguenti: ai punti 12 lire 1.382.983; ai punti 11 lire 207.447; ai punti 10 lire 11.398.

La seconda tappa del Criterium del «Dauphine Libere» (Valence-Avignone di km. 244) è stata vinta dal belga Demulder in ore 7.18'17"; secondo a 1'46" si è classificato l'italiano Cerami; 3) a 2'50" Vitetta. In classifica generale Demulder conquista il primo posto, seguito da Lauredi e da Cerami.

Il procuratore di Robert Villemain, Jean Bretonnel, ha dichiarato di aver preso contatto con vari organizzatori tedeschi per cercar di combinare un incontro all'aperto tra il peso medio francese ed un buon elemento germanico. L'incontro dovrebbe aver luogo in una città tedesca il giorno 11 luglio.

Da Sidney, alla presenza di più di 60.000 persone, la squadra francese di rugby a 13 ha battuto l'Australia per 26 a 15 (16-2).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

SIGNORINA 20-enne ex studentessa, ottimi attestati, moralità, capacità, volendo riprendere studiare privatamente cerca professoressa con piccola famiglia, escluso uomini, disposta darle qualche lezione ripetizione, più vitto, alloggio, contro servizio gratis domestica, anche cucinare. Offerte Cassetta 12291 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA cercasi, disposta recarsi Inghilterra presso signora italiana. Telefonare 27433. 64612 B

RAGAZZE brave, principianti, volonterose, prestaservizi capacissime, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze, cucine moderne, coloritura mobili, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 64610 C

A. PITTORE seguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 64621 C

CAMERIERE banconiere offresi, tutti giorni. Trattoria Franza, via Carducci 34. 64636 C

ESULE d'Alsazia-Lorena, giovane, presenza, perfetta conoscenza francese, tedesco, bene l'italiano, cerca occupazione decorosa. Norma Delponte, Visco (Udine). 12345 C

GIARDINIERE libero pomeriggio offresi anche piccoli lavori. Cassetta 12327 C, UPI.

PERSIANE avvolgibili a ganci cinghie, ripara specializzato. Garanzia. Canova 2, Zotti, telefono 90-308. 64622 C

RADIORIPARAZIONI accuratissime domicilio giornata. Coslovich, radiotecnico autorizzato. Bar Fulvio, Ginnastica 5. 64608 C

RICAMI monogrammi a mano, lavori cucito. Giulia 15-III, sinistra. 64616 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

CORRISPONDENTE perfetta italiano-croato, eventualmente inglese, cercasi. Referenze. Curriculum vitae. Cass. 21959 D UPI.

ELECTRICAL engineers recent graduates perfect knowledge of english wanted by important company. Reply Box T. SIP Tritone, Roma. (3) 5686 D

INTERNISTA pratica, cercasi. Riva N. Sauro 24, gelateria Roma. 64624 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Industria 63. 64605 D

LAVORANTE sarta donna capace cercasi. Via Bargariga 3-II. 64634 D

MAGLIFICIO Angelo De Mola, Campo S. Giacomo 12, cerca ricamatrici per lavori su misura domicilio. 64638 D

16-ENNE cercasi per bar. Via Tiziano Vecellio 13. 64606 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA o cameretta anche periferia cerca serio stabile. Cassetta 21957 E UPI.

CAMERINO mobiliato cerca signorina 22-enne, assente tutto il giorno. Cass. 21961 E UPI.

STANZA vuota comodo cucina cercasi pagando bene. Piazza Unità n. 7. 64619 E

STANZA per distinto solo, appartamentino mobiliato, cercano coniugi alleati. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. PARTE appartamento, stanze diverse, conforto. Palma, Goldoni 9, primo. 64628 F

CAMERA a distinto affittasi. Via Milano 1-III, destra. 64613 F

MOBILIATA una-due persone, escluso donne. Telefonare 93254, Stefania Fanò. 64615 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Medie. Avviamento. Maturità. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22. 21960 G

A. COMPUTISTERIA, Ragioneria, Matematica, Stenografia. Lezioni accuratissime. ICCO, Teatro 1. 64632 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 64632 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

TRADUZIONI tecniche commerciali, eseguisconsi rapidamente. Francese, inglese, tedesco. Telefonare 96286. 44464 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

FEDE matrimoniale iniziali Henrih, data 10-10-1948, smarrito sabato tratto mercato S. Andrea a S. Giacomo. Gentile rinvenitore generosa mancia riportandolo via Caprin 16. 64609 H

OCCHIALI sole lenti smarriti tratto Terza Armata-via Università. Telefonare 94141. 64623 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

A. QUARTIERE 2 stanze, cucina, cameretta, comfort, bagno, telefono, mobiliato, cedesi. Piazza Foraggi. Bartoletti, trattoria. 64630 I

MAGAZZINO 350 mq. tra Ospedale e piazza Perugino, affitterebbesi. Offerte Cassetta 12303 I UPI.

MAGAZZINO uso negozio affittasi. Tel. 8500. 64633 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze cercasi, compensando spese. Esclusi intermediari. Cass. 21964 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 44475 M

APPROFITTATE, prezzi di liquidazione calzature, via Giulia 14, interno. 64631 M

CARROZZELLA sport bellissima occasione. Giulia 12-IV, Badini. 64625 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 64318 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Tripos». Grandioso successo. Concessionario Zanetti Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittor L. Carpison 20 B, tel. 8008.

GRAMMOFONI valigia anche rotti compero; accettansi riparazioni. Ma[illegible]ia 22 p. 8. 64618 N

FIASCHI vuoti compero. Trattoria via S. Marco 24, tel. 94352. 64611 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. MATRIMONIALI, grande assortimento, forti grandi ribassi, metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Riechter, via Istria 27 (attenti: dirimpetto caserma). 44594 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giulietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bartolotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, prezzi imbattibili. Punzo, Carducci n. 10. 64317 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE vecchio stile specchi cristallo vendesi. Nicolò Cigotti 1-V. 64617 NN

PIANINO germanico nuovissimo vendesi, rara occasione, facilitazioni. Carducci 52-II. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

FRANCOBOLLI collezioni, acquisto qualsiasi importanza. Marchetti Vladimiro, Milano - Appiani 12. 5706 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ESCLUSIVISTI in proprio cercansi, seriamente organizzati, collocamento apparecchi giochi pubblici esercizi lanciando pacco dolciumi notissima ditta milanese. Scrivere Cass. 242 B S.P.I., Milano. 5714 P

FOULARDS sciarpe cercasi rappresentante introdottissimo miglior dettaglio per Trieste. Casella V 1037 S.P.I., Como. 5717 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA rimessa a nuovo vendesi. Carrozzeria Pertot, Barcola. 64614 Q

AUTOVETTURA Topolino ottime condizioni lire 290.000, occasionissima. Officina Ravasini, via Commerciale 5. 64637 Q

LAMBRETTA C seminuova; Ca con motore, albero, attrezzatura pesca, vendonsi causa partenza. S. Spiridione 12, Poggi, tel. 6820. 64607 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

IMPRESA costruzioni cerca finanziatore 10-15 milioni, compartecipazione utili. Massima garanzia. Cass. 21958 R UPI.

LAVORATORIO bandaio completo vendesi subaffittasi causa malattia. Ind. UPI 64635 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI città tutti tipi vendonsi condominio. Prezzi e condizioni eccezionali. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 64629 S

PER acquisto vendita ville, appartamenti condominio, terreni, rivolgersi Tasso Visconti, Zonta 9, tel. 8406. 64627 S

PIANO Arta vendo villa libera subito vani 12 accessori, bagno, giardino, lire 3.350.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5712 S

PONTEVECCHIO Firenze, vendesi affittasi 23 stanze uso pensione 15 camere tutti comforts 8 bagni terrazza salone panoramico veranda, ascensore, riscaldamento autonomo nafta. Facilitazioni pagamento. Rossi, via Tornabuoni 3. 5704 S

TERRENI case e ville città vendonsi, condizioni pagamento. Telefonare 8239. 64629 S

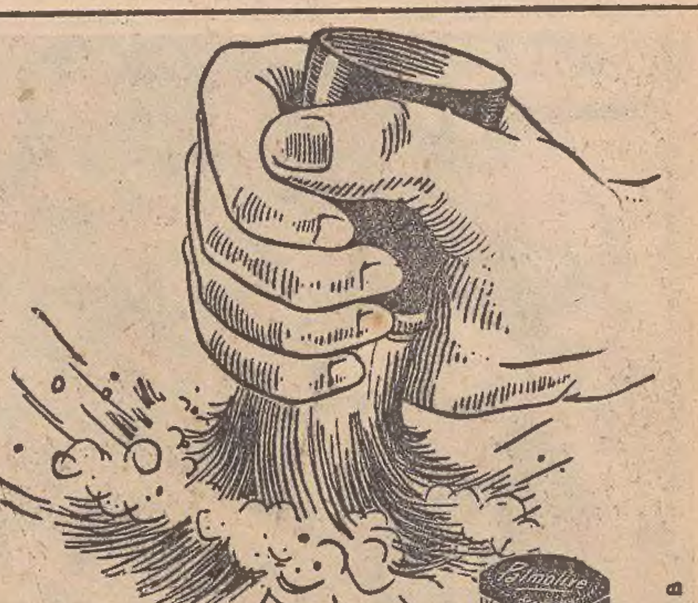
T VILLEGGIATURE L. 50

ALBERGO 30 letti, arredato, posizione incantevole Valgardena, affittasi stagione società sportiva; pagamento anticipato affittanza. Stacul Ernesto, Medea. 64626 T

ALBERGO Ristorante La Rosa, Socchieve, rimesso a nuovo, trattamento familiare, prezzi modici. 1243 T

DOLOMITI Padola Cadore, villeggiatura ideale, economica. Chiedere prospetti. Ufficio Turistico.

VILLEGGIATURA nelle Karavanke, Albergo Pensione Gallob, Mallestig presso Faakersee (Villaco), 100 letti, stanze acqua corrente, ottima cucina, telefono. Pensione da 28 a 32 scellini più servizio. 64620 T



Calma, calma, Signori miei!!
Non ve la prendete col pennello se la rasatura vi fa inquietare. Usate piuttosto la Crema da Barba Palmolive e potrete radervi ogni giorno con piena soddisfazione.
La Crema da Barba Palmolive è apprezzata da milioni di uomini in tutto il mondo perchè la sua schiuma abbondante e persistente ammorbidisce a fondo la barba... il rasoio scorre più facilmente senza irritare la pelle... il viso rimane morbido e liscio senza bruciore.
Con la Crema da Barba Palmolive inizierete bene la vostra giornata.
431 B

PELLIZZARI
MOTORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

come la buona fata SMEMORINA
il Concorso
CENERENTOLA DULCIORA
darà ai vostri bimbi biciclette, radio, treni elettrici ecc.
chiedete ovunque le CONFEZIONI SPECIALI CONCORSO
CENERENTOLA DULCIORA

EMORROIDI
CURA RADICALE GARANTITA SENZA OPERAZIONE
Istituto Medico Specializzato dal 1930 - Gr. Uff. Dott. NAGAR
TRIESTE - VIA MILANO 27 - Orario 9-12 e 16-20 - Tel. 8141
NB. — Ogni martedì visite e cure gratuite per i poveri

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.
TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione - BARBIERI-PADOVA -